Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 9 ottobre 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5532 nuova serie — Fondazione: 1881

E' STATA PRESENTATA AL PARLAMENTO LA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

PREVISIONI E PROGRAMMI ECONOMICI DEL GOVERNO PER IL '65

La congiuntura esige ancora una politica di massimo sostegno della stabilità monetaria e di rilancio degli investimenti - La contrazione del reddito nazionale

Roma, 8

E' stato reso noto oggi il contenuto della «Relazione previsionale e programmatica per il 1965 sullo stato dell'economia italiana», che, approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 settembre scorso, è stato presentato dal Ministro del Bilancio, on. Pieraccini, al Parlamento.

Il 1964 sembra concludere — si afferma nel documento — una lunga fase congiunturale dell'economia italiana. Caratterizzata negli anni 1959-1961 da una elevata domanda estera, questa fase è proseguita nel 1962-63 con impulsi esclusivamente interni. In questi ultimi due anni, avendo la domanda globale assunto uno sviluppo sproporzionato rispetto alle risorse interne, ne è conseguito un aumento dei prezzi e uno squilibrio dei nostri conti con l'estero. Il conseguente deterioramento del potere d'acquisto della moneta ed i pericoli connessi anche a speculazioni internazionali sulla lira hanno indotto il Governo ad affrontare la grave situazione con una serie di provvedimenti volti insieme a ristabilire l'equilibrio tra la domanda e l'offerta globale e ad accrescere l'offerta attraverso il sostegno della produzione.

Si è agito — aggiunge la relazione — controllando le diverse fonti di creazione di liquidità, a cominciare dalla spesa pubblica, e si è anche usata la leva fiscale per contenere consumi non necessari, destinando i mezzi monetari così liberati ad accrescere le possibilità di investimento ed i motivi di redditività delle aziende. Il Governo è stato quindi indotto a seguire un indirizzo di controllo della domanda globale prima con il contenimento del credito e poi con una serie di provvedimenti di carattere fiscale.

Alla fine del primo semestre di quest'anno due risultati sembrano essere acquisiti come effetto di questa politica: un affievolimento della domanda di beni di consumo e un netto rovesciamento della nostra bilancia dei pagamenti. Ancora deve però procedersi lungo la strada della stabilizzazione monetaria.

La relazione così prosegue: «Mentre è ragionevole prevedere che per tutto il 1964 i prezzi all'ingrosso rimarranno stabili, si stima che i prezzi al consumo crescano nel 1964, rispetto al 1963, ancora del 6 per cento. Il che basta a ritenere ancora molto importante il problema della stabilità monetaria. Senza di questa qualsiasi ipotesi di sviluppo potrebbe essere contraddetta con gravi delusioni. I risultati favorevoli conseguiti dall'azione congiunturale fin qui posta in essere hanno però concorso a provocare effetti negativi sul livello degli investimenti: livello influenzato anche dalla carenza del risparmio. Gli sforzi del Governo vanno pertanto congiuntamente concentrati sulla esigenza di preservare la stabilità monetaria e di rilanciare, in un clima di stabilità, gli investimenti. E' perciò in questo settore che si concentrano le maggiori preoccupazioni per risollevarne il livello.

«Se il 1964 dovrà, pertanto, registrare un basso ritmo di sviluppo del reddito nazionale attorno al 3 per cento in termini reali, le previsioni per il 1965 sembrano essere più favorevoli. Ciò, non solo perchè la congiuntura internazionale — secondo un positivo pronostico della Comunità economica europea — sorreggerà il ritmo nazionale di attività interna, ma anche perchè la politica governativa è intesa a imprimere una adeguata espansione agli investimenti pubblici e privati.

«Se una prima previsione, che sconti l'effetto di fattori e di provvedimenti che già sono operanti nel quadro nazionale e internazionale, porta a valutare per il 1965 un aumento del reddito nazionale ancora al disotto del tasso di sviluppo di lungo periodo considerato dal progetto di programma, la prevista intensificazione della politica di sostegno dovrebbe portare il tasso di sviluppo vicino a quel livello. Un esame attento dei rischi inflazionistici e di possibili disavanzi nella bilancia dei pagamenti porta a concludere che un rilancio degli investimenti può essere sostenuto dal sistema economico nazionale. Un nuovo ciclo di espansione non può tuttavia avviarsi automaticamente, ma ha bisogno di una spinta iniziale, che è compito della politica economica di imprimere».

La relazione accenna, poi, alla esigenza che il sistema riacquisti una dinamica tale da garantire nella media del prossimo quinquennio un tasso di sviluppo annuo del reddito intorno al 5 per cento. Il «rilancio» della espansione economica si fonderà soprattutto su una intensificazione degli investimenti, sia privati sia pubblici, attraverso adeguate politiche nel campo del credito, dell'incentivazione finanziaria, del bilancio statale e delle partecipazioni statali. Naturalmente si fa assegnamento sul risparmio delle famiglie, le quali, in un clima di stabilità monetaria, potranno tornare a ritenere utile e possibile differire consumi non necessari. Si fa anche assegnamento sulla ricostituzione di risparmio di impresa attraverso i benefici della crescente produttività.

Per quanto riguarda la politica del credito, la relazione afferma l'esigenza — già oggi ben presente alle autorità monetarie — di «accompagnare e stimolare il processo di espansione con una più adeguata organizzazione del credito industriale in particolare».

Il documento pone in evidenza la necessità di riordinare il sistema degli incentivi, attualmente erogati sulla base di una multiforme disciplina legislativa e amministrativa. Fin dal 1965 gli stanziamenti destinati ad incentivazione delle attività produttive saranno raggruppati, estraendoli dai vari capitoli del bilancio statale, a fini illustrativi, sotto la voce «Fondo per lo sviluppo economico e sociale». Nel corso dell'anno il Governo provvederà a regolare con provvedimento legislativo la questione del «Fondo». Il Fondo per lo sviluppo nel 1965 si può calcolare intorno a 700 miliardi.

La politica di incentivazione va considerata nel quadro di un più ampio intervento programmatico, diretto ad ammodernare il sistema produttivo specialmente nei settori più arretrati, come l'agricoltura, l'industria delle costruzioni ed il settore distributivo. Quanto alla prima, la relazione fissa — in armonia con direttive programmatiche a più lungo termine — le linee di una politica di intervento più qualificata dal punto di vista degli obiettivi settoriali e territoriali. Per la industria delle costruzioni si afferma l'esigenza di interventi diretti a facilitare l'ammodernamento e la meccanizzazione delle imprese. Per il settore commerciale si annunciano una nuova disciplina che regoli lo esercizio del commercio in modo adeguato alle esigenze attuali e un vigoroso impulso allo ammodernamento e all'ampliamento delle strutture distributive.

L'azione di sostegno della domanda privata per investimenti dovrà essere naturalmente accompagnata da un deciso rilancio degli investimenti pubblici. A tale proposito la relazione osserva che il bilancio dello Stato presenta tuttora caratteristiche di rigidità che riducono entro margini ristretti le possibilità di manovra in relazione alle esigenze della politica economica. In attesa che si renda possibile una maggiore elasticità della politica di bilancio, la formazione del bilancio per il 1965 ha obbedito al criterio di massimizzare, nei limiti posti dal volume globale di spesa (che non si è voluto dilatare oltre la misura del 5 per cento) e dai vincoli legislativi attuali, la quota degli investimenti. In questo quadro gli interventi di più incisivo rilievo sulla ripresa economica saranno diretti all'edilizia per abitazioni, all'edilizia scolastica, alle opere pubbliche, all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, alla ricerca scientifica.

Infine, un apporto rilevante alla politica di rilancio del sistema economico sarà offerto dai programmi di investimento delle imprese a partecipazione statale. I programmi già predisposti per il 1965 dai principali enti pubblici (ENEL, IRI, ENI) sono attualmente in revisione per definire gli interventi nei settori in cui più immediati possono essere gli effetti propulsori sul sistema economico.

La relazione si concluderà con un rinnovato impegno del Governo di presentare entro la fine dell'anno un documento programmatico per il quinquennio 1965-69, e traccia un quadro delle iniziative che il Governo ha già assunto in merito.

La situazione

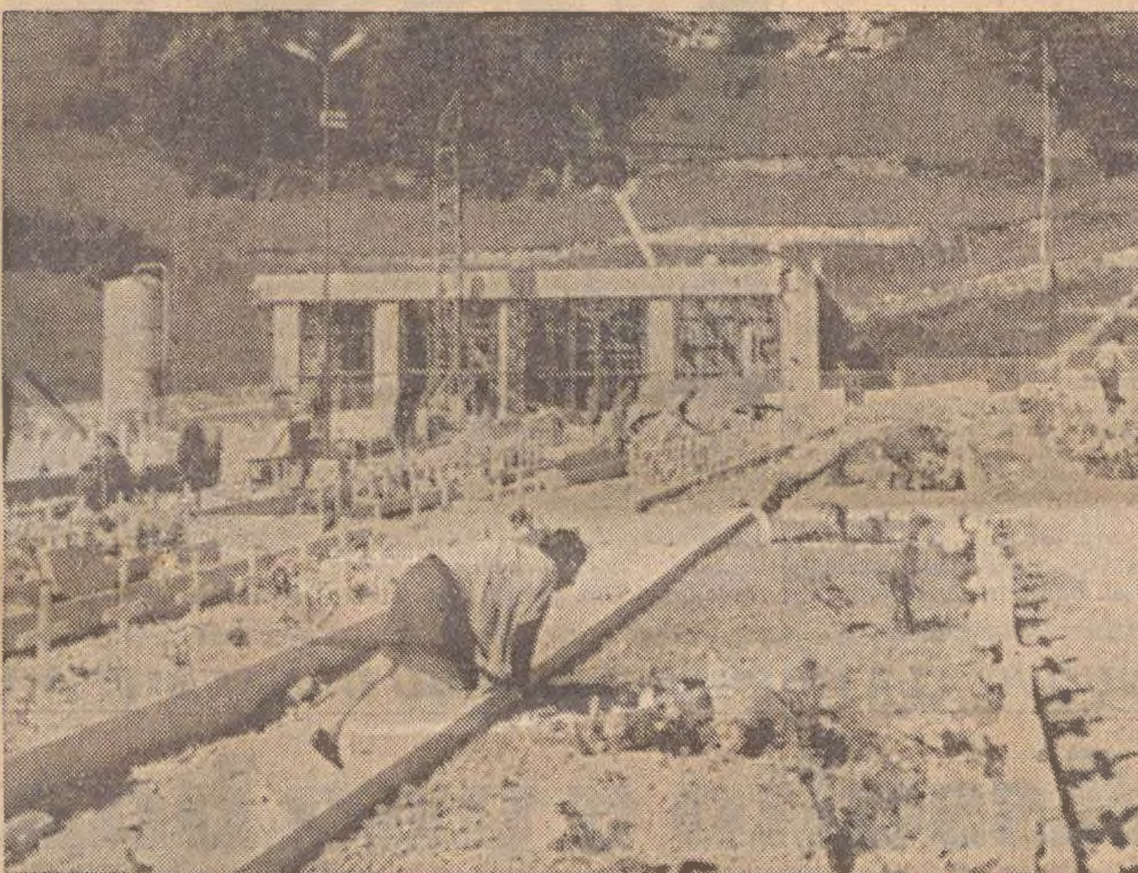
Dopo i comunisti, i socialproletari e i socialisti, anche i repubblicani, i missini e i demoitaliani hanno presentato interrogazioni sul problema presidenziale. Sono preannunciate, inoltre, interrogazioni al Governo da parte della Democrazia cristiana e da parte dei liberali. Quanto ai socialdemocratici, hanno fatto sapere che non intendono, salvo imprevisti, presentare alcuna interrogazione, essendo per loro sufficiente il fatto che il Governo si stia interessando della questione. Le richieste di notizie e di precisazioni al Governo dai vari gruppi parlamentari sono redatte in forma e tono discordanti. Pertanto, è evidente che alla Camera si aprirà un ampio dibattito sulla questione. A quanto si ritiene, il Presidente del Consiglio risponderà alle interrogazioni a metà della entrante settimana.

A «Tribuna politica» il segretario democristiano Rumor ha sostenuto che le recenti discussioni svoltesi nella DC, sia in sede congressuale che al Consiglio nazionale, sono aspetti della dialettica di un partito, dove tutti sono liberi di discutere, ma dove c'è, comunque, un fondo unitario che ha portato il partito avanti per tanti anni senza scissioni. Rumor ha poi affermato che la DC intende portare avanti la politica di centro-sinistra in modo ragionevole per evitare ripercussioni dannose all'economia del Paese.

Il Cancelliere austriaco Klaus, riferendosi alle manifestazioni degli estremisti tirolesi richiedenti la modifica del confine del Brennero, ha dichiarato che l'uso della violenza va respinto così come vanno respinte richieste utopistiche cui nessuno crede. Anche il partito socialista austriaco ha preso posizione contro le minacce e le richieste «insensate» degli estremisti tirolesi a proposito della questione altoatesina. Secondo notizie giornalistiche, gruppi di terroristi si apprestierebbero a passare il confine del Brennero per compiere azioni dinamitarde in Alto Adige, per «vendicare» l'estremista Amplatz trovato ucciso tempo fa in una baita vicino al confine.

Il Segretario americano Rusk ha affermato di ritenere che entro la fine dell'anno si potrà raggiungere l'accordo tra i Paesi della NATO per la creazione di una forza multilaterale nucleare. Al Cairo le autorità egiziane mantengono la decisione di impedire a Ciombe la partenza per il Congo finchè non saranno revocate le misure contro i diplomatici egiziani a Leopoldville. Ciombe ha ordinato alle autorità congolesi di revocare le suddette misure.

A UN ANNO DAL VAIONT



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Longarone — Una ragazza porta un fiore alla tomba di un parente perito nella tragedia del Vaiont un anno fa. Qui una volta era un campo di granoturco che in poche ore le scavatrici trasformarono in cimitero. A un anno di distanza nella tragica valle del Piave poco è apparentemente cambiato dall'indomani della tragedia. Tuttavia molte opere fondamentali sono state compiute: è stata rifatta la strada, riattate le linee telefoniche ed elettriche, ricostruita la fognatura. Fra qualche mese dovrebbero aver inizio i lavori di ricostruzione edilizia. Intanto sui libri di Stato civile di Longarone, dopo la falcidia del 9 ottobre 1963, sono apparsi dei nomi nuovi: quarantacinque in tutto, ma già un buon auspicio. In nona pagina pubblichiamo un ampio servizio sulla situazione dei sopravvissuti alla spaventosa tragedia

IL SEGRETARIO RUSK OTTIMISTA SULLA CONCLUSIONE DELL' ACCORDO

FORSE GIÀ ENTRO L'ANNO LA FLOTTA NUCLEARE NATO

Si prevede la partecipazione di diversi Paesi - Esclusa una intesa bilaterale fra Washington e Bonn - L'URSS privata del voto all'ONU?

Washington, 8

Nel corso di una conferenza stampa, il Segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha dichiarato che un accordo sulla Forza nucleare multilaterale della NATO con la partecipazione del maggior numero possibile di Paesi potrebbe essere concluso prima della fine dell'anno. Rusk ha aggiunto che finora non sono prese in considerazione altre soluzioni come, ad esempio, la creazione di una forza nucleare su base bilaterale tra gli Stati Uniti e la Germania occidentale. Rusk ha dichiarato che «gli Stati Uniti e la Germania occidentale concordano sul fatto che la Forza multilaterale dovrebbe essere formata con la partecipazione di un considerevole numero di Paesi NATO».

«Un gruppo di lavoro di otto Paesi — egli ha aggiunto — sta presentemente discutendo il problema a Parigi. Il nostro obiettivo continua ad essere quello espresso nel comunicato congiunto del Cancelliere Erhard e del Presidente Johnson del giugno di questo anno, nel quale dichiarano di convenire che la Forza multilaterale rappresenterebbe un significativo potenziamento della forza militare e politica della NATO, e che dovrebbero continuare gli sforzi per preparare un accordo per la firma entro la fine dell'anno».

Rusk ha così concluso l'argomento: «Siamo ora alla fine della prima settimana di ottobre. Il gruppo di Parigi sta lavorando assiduamente. Noi abbiamo ancora l'intenzione di promuovere la creazione della Forza multilaterale con la partecipazione di un numero considerevole di Paesi NATO, ed io sono sicuro che questo è lo obiettivo sia della NATO che dei Governi di Bonn e Washington. Ritengo, pertanto, che una possibilità contingente su base alternativa non si sia prospettata. Il nostro fine è immutato, ed io sono ottimista circa il risultato».

La Forza multilaterale, come è noto, sarebbe costituita da unità navali di superficie armate di missili a testata atomica «Polaris». L'impresa sarebbe della NATO, ma il controllo dei missili atomici resterebbe agli americani.

In merito alla questione vietnamese, Rusk ha respinto gli argomenti secondo cui la politica degli Stati Uniti nel Vietnam del Sud subirebbe una svolta decisiva dopo le prossime elezioni di novembre ed ha riaffermato l'impegno preso dagli Stati Uniti di salvaguardare la sicurezza dell'Asia sud-orientale, del Vietnam del Sud e del Giappone. Rusk, in sostanza, ha categoricamente smentito che l'Amministrazione Johnson «segni il tempo sulle questioni politiche riguardanti la guerra anticomunista nel Vietnam del Sud a causa delle elezioni presidenziali».

Rusk ha anche detto di sperare che sarà possibile giungere a qualche accordo in merito al contributo finanziario dell'URSS alle operazioni di pace dell'ONU prima dell'inizio della prossima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU. A questo proposito, però, si è appreso che in un promemoria per U Thant, che sarà distribuito come documento ufficiale delle Nazioni Unite, l'Ambasciatore americano Stevenson ha annunciato che alla riapertura dell'Assemblea generale, il 10 novembre, gli Stati Uniti chiederanno che sia tolto all'URSS il diritto di voto, a meno che il Governo sovietico non paghi la sua quota per le operazioni delle varie forze di pace dell'ONU. Il memorandum contiene il punto di vista americano sul problema della crisi finanziaria dell'ONU.

Ritornando alla conferenza di Rusk, questi ha detto anche che «se Cuba continuerà ad immischiarsi negli affari interni dei suoi vicini, ciò creerà una gravissima situazione» alla quale gli Stati Uniti sarebbero costretti a far fronte in tale parte del mondo.

In merito alla conferenza dei «non allineati», il Segretario di Stato ha negato che gli Stati Uniti appoggino Ciombe nei suo isforzi di ottenere di essere ammesso alla conferenza. Pur riconoscendo che tale questione rappresenta un problema critico per l'insieme delle relazioni internazionali, Rusk si è ca la conferenza del Cairo. rifiutato di fare commenti cir-

Rusk si è anche rifiutato di commentare il suggerimento fatto dal Primo Ministro indiano Shastri alla conferenza del Cairo di inviare a Pechino una delegazione di Paesi non allineati per cercare di persuadere la Cina popolare a non compiere esperimenti nucleari. Rusk ha detto che tale problema è di esclusiva competenza della conferenza e che egli non ha alcun motivo per interferire nei lavori di questa.

Il Segretario di Stato ha tuttavia elogiato la decisione del Governo indiano di dedicare tutti i suoi sforzi nel settore nucleare, esclusivamente alla utilizzazione dell'atomo a scopi di pace. «La prevista esplosione sperimentale di una bomba atomica cinese nel prossimo futuro — ha osservato Rush — pone gravi interrogativi e suscita serie apprensioni per la diffusione di armi nucleari. Quello che importa, non è che alle attuali potenze nucleari se ne aggiunga un'altra, ma la possibilità che nei prossimi anni siano 15, 20 o 25 le nuove potenze nucleari».

Rusk ha concluso la sua conferenza stampa dicendo di avere acquisito, nei suoi viaggi attraverso gli Stati Uniti, la certezza che il popolo americano, nel suo insieme, continua ad appoggiare le grandi linee della politica estera americana soprattutto in ciò che concerne l'ONU, gli aiuti all'estero e l'alleanza per il progresso.

CONCLUSE LE LABORIOSE TRATTATIVE

Moise Ciombe libero di lasciare Il Cairo

Per poter partire ha dovuto revocare l'assedio alle Ambasciate algerina e della RAU nel Congo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 8

Il «caso Ciombe», è avviato alla conclusione. Dopo tre giorni che il Primo Ministro congolese era virtualmente prigioniero all'interno di palazzo «El Ouruba» una fonte autorevole ha dichiarato stasera che l'ospite indesiderato ha ottenuto il permesso di lasciare il Cairo in qualsiasi momento.

Come noto al Cairo subito dopo l'arrivo di Ciombe erano stati assediati gli edifici della Ambasciata congolese e di palazzo «El Ouruba» ed a Leopoldville, per ritorsione erano state circondate le Ambasciate egiziana ed algerina. Inizialmente Ciombe era stato messo «sotto controllo» per impedirgli di intervenire alla conferenza dei Paesi non allineati (ed il voto unanime di esclusione espresso nei suoi confronti da tutti i partecipanti aveva praticamente risolto questo aspetto della questione), successivamente la misura era stata mantenuta in conseguenza delle ritorsioni operate a Leopoldville: la RAU non voleva cioè permettere al capo congolese di ripartire fintanto che non si fosse liberato il personale delle Ambasciate egiziana ed algerina a Leopoldville. Ora questo risultato è stato conseguito dopo una serie di laboriose trattative.

Le guardie armate che circondavano le due Ambasciate di Leopoldville sono tornate alle loro caserme e immediatamente tutti coloro che si trovavano all'interno dei due edifici hanno iniziato i preparativi per partire per Brazzaville. I funzionari egiziani ed algerini hanno lasciato la capitale congolese nel tardo pomeriggio di oggi. Il negoziato sarebbe stato patrocinato dalle Nazioni Unite, in ogni caso è stato Ciombe personalmente a dare ai suoi collaboratori telefonicamente da palazzo Ouruba gli ordini in questo senso. Subito dopo è stato tolto il bloccoanc he all'Ambasciata congolese al Cairo e sembra che sia stata data disposizione all'aeroporto del Cairo di tenere in ogni momento una pista libera per l'aereo che dovrà portare Ciombe in patria.

Oggi Ciombe è stato per la prima volta visitato dopo il suo arrivo da un giornalista della agenzia France Presse e dal suo medico personale, il belga Joseph Sceles. Quest'ultimo ha dichiarato di avere trovato «il Primo Ministro congolese molto stanco e triste». «Ciombe — ha dichiarato il medico — non ha mangiato quasi niente in questi giorni e si è molto indebolito. Ho dovuto fargli delle iniezioni di vitamina».

L'inviato di «France Presse» non ha comunque rilevato in Ciombe segni di particolare sofferenza, ha anzi riferito di averlo trovato tranquillo e sicuro di sè. La conversazione tra il giornalista ed il Primo Ministro congolese si è protratta per oltre un'ora: Ciombe ha rivelato di aver chiesto la convocazione nel più breve spazio di tempo possibile di una conferenza straordinaria dei Capi di Stato dei Paesi membri dell'Organizzazione dell'unità africana. Ha poi aggiunto che non ha intenzione di rompere i rapporti diplomatici con la RAU: «Vogliono che io lo faccia — ha dichiarato — ma io non commetterò questo errore. Adesso noi sappiamo dove sono i nostri nemici e possiamo quindi agire di conseguenza senza fare gesti clamorosi».

Moise Ciombe ha quindi raccontato che quando scese dall'apparecchio all'aeroporto del Cairo lo fecero salire su una vettura con la bandiera congolese e seguita da una seconda con l'iscrizione «delegazione del Congo». A bordo dell'auto sulla quale Ciombe salì vi era un funzionario che si fece consegnare il suo passaporto ed il suo carnet sanitario e che lo accompagnò fino all'interno di palazzo Ouruba. Da quel momento — ha sottolineato Ciombe — non ho più potuto avere contatti con l'esterno se non con l'autorizzazione delle autorità della RAU. «Qualsiasi cosa facessi — ha dichiarato — ero tenuto d'occhio da due o tre agenti». «Adesso — ha concluso il Primo Ministro congolese — vorrei andarmene al più presto dal Cairo».

U. P. I.

COLPITO DA MALORE il Primo Ministro turco

Ankara, 8

Il Primo Ministro turco Ismet Inonu è stato colpito oggi da un malore mentre si trovava nel suo studio. A causa di ciò egli è stato costretto a cancellare un appuntamento con il mediatore dell'ONU a Cipro, Galo Plaza. Trasportato immediatamente nella sua residenza, Inonu è stato preso in cura dal suo medico personale, prof. Zafer Paykoc.

Il medico personale di Inonu ha precisato stasera che, contrariamente a quanto si era creduto, il Primo Ministro non è stato colpito da un attacco cardiaco ma soffre di una leggera forma di gastrite, provocata dall'ingestione di un medicinale contro l'emicrania.

E' morto a Mosca l'economista Varga

Mosca, 8

La «Tass» comunica che il noto economista sovietico Evgeny Varga è morto oggi all'età di 84 anni per una malattia di cuore. Il Varga, un ungherese venuto in Russia dopo la rivoluzione, fu uno dei primi teorici dell'economia comunista. Nel 1946 un suo libro, nel quale si facevano riferimenti circa un parallelismo tra i sistemi economici comunista e capitalista, lo aveva fatto cadere in disgrazia. Nel 1950 era stato riabilitato e incaricato di progettare un piano economico per l'Ungheria secondo le direttive sovietiche.

OTTO LE INTERROGAZIONI PARLAMENTARI AL GOVERNO SULL'ON. SEGNI

La questione del Quirinale sollevata da quasi tutti i partiti

Alla TV Rumor rileva che solo la D.C. non ha subito scissioni interne Risposta alle critiche degli «alleati»: non fare il processo alle intenzioni

Roma, 8

Anche i democristiani hanno deciso di presentare una interrogazione al Governo sul problema presidenziale. Nella giornata odierna interrogazioni sono state presentate, sull'argomente, dai repubblicani, dai missini e dai monarchici, i socialdemocratici, invece, per bocca del loro capogruppo Bertinelli hanno fatto sapere che, salvo, imprevisti, non intendono presentare interrogazioni perchè il Governo, a seguito delle sollecitazioni dei gruppi parlamentari, si sta già occupando della questione. Sembra però che la decisione dei socialdemocratici sia stata presa in riferimento alla situazione personale di Saragat, noto aspirante alla poltrona del Quirinale. Tenendo conto della interrogazione della DC in arrivo e di quella liberale preannunciata per domani, sono otto i partiti che si sono rivolti al Governo per sollecitarlo a fare il punto sulla questione presidenziale.

La decisione democristiana è stata presa dal direttivo della Camera, che si è riunito con la partecipazione di Scaglia per il Governo e di Piccoli per il partito. Dopo lunga discussione si è decisa la presentazione dell'interrogazione; primo firmatario della interrogazione sarà Restivo. L'interrogazione verrà presentata forse domani.

Parlando alla TV per «Tribuna politica» l'on. Rumor ha ribadito l'unità della DC affermando: «Proprio perchè discutiamo liberamente siamo uniti siamo l'unico partito democratico che non ha mai avuto scissioni. E vogliamo restare uniti, perchè voi, sia che votiate per la DC, sia che votiate contro, avete bisogno di un grande partito unito, al centro dello schieramento politico. Ne ha bisogno la democrazia per essere vitale; ne ha bisogno il Parlamento per funzionare. Ha bisogno l'Italia di una forza morale politica unitaria; di quella stessa forza che ci ha fatto superare le terribili difficoltà del passato, quando tutto era in discussione, dall'integrità del suolo nazionale alle elementari condizioni di vita degli italiani. E che ci farà superare, siatene convinti, le difficoltà del presente per guardare senza timore il futuro».

Con evidente allusione alle critiche mosse alla DC dai suoi «alleati», Rumor ha detto più oltre: «A coloro che pensano che il centro sinistra non sia voluto da noi o che a questo passo ci abbia trascinato qualcuno, voglio dire: senza la DC non ci sarebbe alcun centro sinistra. E' questa la politica della DC, voluta dalla DC, possibile solo con la DC. Essa è sostenuta dal nostro partito che la vuol realizzare con convinzione, con tenacia, con spirito di comprensione e di rispetto; che naturalmente devono essere reciproci, ciò che vuol dire anche non farsi vicendevolmente il processo alle intenzioni. Il Governo dell'on. Moro — ha proseguito Mariano Rumor — che ha la sua maggiore forza nell'appoggio della DC, porterà avanti il suo programma ideato dai partiti della coalizione e approvato dal Parlamento. E noi desideriamo che l'accordo con gli altri partiti della coalizione si rafforzi, diventi stabile, duraturo, ricco d'inventiva»».

Si è aperta quindi la fase delle domande dei giornalisti. Airoldi, della «Nazione» di Firenze, ha chiesto a Rumor che cosa pensa della reversibilità e dei liberali. «Tutto può cambiare — ha risposto Rumor — nella realtà della vita dei singoli e nella storia dei popoli e delle forze politiche». Per quanto riguarda il centro-sinistra, «devo dire che la nostra è una scelta meditata, di fondo, che intendiamo condurre innanzi fino al massimo della sua manifestazione». Riferendosi ai liberali, Rumor ha dichiarato che «l'atteggiamento del partito liberale è quello di un partito che si affida ad alcune linee dottrinarie e ideologiche nella persuasione che esse servano a realizzare il progresso del nostro Paese. La Democrazia cristiana ritiene che esse siano insufficienti: siano, in qualche loro aspetto particolarmente rilevante, contrastanti con la realtà dello sviluppo storico del Paese. Di qui la impossibilità di trovare un punto d'accordo con il partito liberale».

Pozzo, del «Secolo», gli ha chiesto come può la DC collaborare con un partito come il PSI che vuole il passaggio dalla democrazia al socialismo. Rumor ha risposto che il centro-sinistra è un incontro «sulle cose». Pozzo ha però replicato dicendosi insoddisfatto. Pozzo ha finito per polemizzare anche con il moderatore che gli chiedeva di rispettare il tempo. Rumor ha comunque replicato affermando che la DC non ha avuto cedimenti ideologici o programmatici, col centro-sinistra.

Nutrizio, della «Notte» di Milano, gli ha ricordato il veto dei sindacalbasisti all'inclusione degli scelbiani nella direzione d.c. «Se non si è riusciti a vincere — gli ha chiesto Nutrizio — il piccolo comunismo interno del partito, come pensa lei di combattere e vincere il grande comunismo esterno al suo partito? Il veto nei confronti dell'onorevole Scelba continuerà anche durante la prossima campagna elettorale e allora potrà parlare in pieno diritto a nome della DC? Rumor ha risposto negando che ci siano stati al recente C.N. democristiano, «veti» o «ripulse». «Tutti i democristiani — ha aggiunto — sono anticomunisti».

Nutrizio: «Come pensa di attuare la sfida al comunismo? Ha già dato disposizioni?».

Rumor: «No, dottor Nutrizio, le devo dire che tutta la politica della D.C. è ispirata a questo principio. Non c'è atto che non sia ispirato ad un atteggiamento di ripulsa nei confronti del cosiddetto incontro con i comunisti, del dialogo con i comunisti. Quindi non è che ci sia l'una o l'altra direttiva: c'è un atteggiamento generale del partito su questo piano».

Spaak in Jugoslavia dal 15 al 20 ottobre

Belgrado, 8

Il Ministro degli Esteri belga Paul Henry Spaak visiterà la Jugoslavia dal 15 al 20 ottobre. L'annuncio ufficiale dice che nel corso della visita che Spaak effettuerà su invito del collega jugoslavo Koca Popovic, ci sarà uno scambio di vedute sui problemi internazionali e sulle relazioni fra i due Paesi.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Il Cairo — Il Premier Ciombe prigioniero a palazzo Ouruba. Accanto una segretaria belga

TRENI FERMI A SINGHIOZZO A PARTIRE DAL 20 OTTOBRE

Sette scioperi annunciati dai ferrovieri della CGIL

L'on. Moro presiede una riunione dedicata al conglobamento mentre gli statali confermano l'astensione dal lavoro per 24 ore

Roma, 8

Il fronte sindacale è in pieno movimento. Ecco in sintesi la situazione: 1) i ferrovieri della CGIL hanno proclamato un nuovo lungo sciopero della durata di ben sette giorni a partire da martedì 20. Sarà il quarto sciopero dall'inizio dell'estate. Probabilmente sarà uno sciopero «a singhiozzo». 2) I funzionari direttivi delle ferrovie (aderenti a tutti i sindacati) hanno dato questa mattina corso alla prima giornata dello sciopero che li vedrà impegnati per altri quattro giorni a partire sempre dal giorno 20 prossimo. 3) Tutti gli statali di ogni settore e grado, si preparano ad attuare uno sciopero in massa per la prossima settimana e per la durata di una intera giornata. Vi prenderanno parte qualcosa come un milione e mezzo di dipendenti pubblici.

Questo è il quadro della situazione sindacale, così come essa si presenterà fra qualche giorno. Ed è un quadro, come si vede, preoccupante come non lo era stato da molti mesi. La decisione dei ferrovieri della CGIL è stata adottata questa mattina, a conclusione di una serie di incontri svoltisi nei giorni scorsi tra i responsabili del settore per esaminare i risultati della «campagna di agitazione» proclamata la scorsa settimana e culminata nello sciopero di martedì mattina. Alla nuova manifestazione di sette giorni non prenderanno parte le altre due confederazioni (CISL e UIL) le quali, però, hanno già esplicitamente fatto sapere di voler seguire attentamente il decorso degli eventi, non escludendo il ricorso anche da parte loro all'arma dello sciopero.

La confederazione di sinistra, comunque, non ha chiamato questa volta all'appello soltanto il personale di macchina e quello viaggiante, ma tutti i ferrovieri iscritti al sindacato che, di conseguenza, si asterranno dal lavoro a partire dal 20. Lo sciopero si svilupperà poi per altri sei giorni, secondo modalità che non sono state rese ancora note. In pratica, a quanto sembra, i ferrovieri arresteranno i convogli per alcune ore in ogni giorno.

Nell'esporre le ragioni della nuova manifestazione, il sindacato elenca: «La necessità di una seria ed efficiente riforma della azienda (riforma più volte promessa ma sempre rinviata con grave pregiudizio non solo dei ferrovieri ma di tutto il servizio)»; la mancata risposta del Ministro circa il riassetto «inteso come sganciamento delle retribuzioni dei ferrovieri da tutte le altre del pubbligo impiego»; la mancanza di iniziative positive da parte del Governo che, fra l'altro «non ha ancora dato corso alle leggi necessarie per l'attuazione del conglobamento, e che anzi mostra a questo proposito scarsa volontà di giungere ad una conclusione, come dimostrano i recenti accenni alle presenti difficoltà economiche di far fronte agli impegni».

Non è escluso inoltre che, ai sette giorni di sciopero, altri ne facciano seguito, a breve scadenza, nel caso che, nel frattempo, non si dovesse verificare alcun fatto nuovo. La segreteria del sindacato ha anzi già avuto, a questo proposito, mandato dal comitato di proclamare senza indugio l'eventuale nuova serie di scioperi, che cadrebbero quindi verso la fine del mese. A questa manifestazione, come si è detto, la CISL e la UIL non partecipano, preferendo, per il momento, «segnare il passo» per qualche giorno.

In un suo comunicato, la CISL annuncia di avere già sollecitato al Ministro dei Trasporti un colloquio «al fine di trovare una organica soddisfacente soluzione della vertenza», e precisa inoltre che ciò è stato fatto «prima di decidere le ulteriori forme di lotta alle quali saranno chiamate tutte le categorie dei ferrovieri e gli assuntori».

Tutti i sindacati degli statali si preparano intanto al grande sciopero nazionale la cui ombra si fa ormai sempre più incombente. I sindacati hanno rilevato che «nessun elemento positivo è intervenuto circa la approvazione da parte governativa del noto provvedimento sul conglobamento». Questa mattina la UIL ha informato di avere nuovamente interessato il Presidente del Consiglio dello scontento di tutta la categoria degli statali, ponendo in evidenza che il ritardo ha determinato un vivo stato di agitazione e che, inoltre, «se non vi sarà da parte governativa un soddisfacente chiarimento non potrà essere evitata nella prossima settimana la proclamazione di uno sciopero di 24 ore». Una decisione dovrebbe comunque essere presa lunedì 12 in una riunione dei rappresentanti delle federazioni: CISL, CGIL, UIL ed UNSA.

Intanto Moro ha presieduto nella mattinata una riunione dedicata al conglobamento e agli altri problemi riguardanti i pubblici dipendenti. Hanno preso parte alla riunione Nenni, Colombo, Tremelloni, Pieraccini, Preti. Uscendo dall'incontro Tremelloni ha preannunciato un'altra riunione giacchè la riunione odierna non è stata conclusiva. Il nuovo incontro si terrà nei primi giorni della entrante settimana. Quanto a Preti ha detto che si sono esaminati gli impegni presi dal Governo sul conglobamento e la preparazione del provvedimento legislativo per quanto riguarda la spesa. Proprio sugli aspetti tecnici e finanziari del problema si è discusso stamane.

Un giornalista gli ha chiesto allora se era vero che per la copertura del provvedimento si è pensato ad un ritocco al prezzo della benzina. «Non posso dirvi niente — ha risposto Preti — non si è parlato di questo problema». Egli ha poi affermato che lo sciopero sollecitativo dagli statali è del tutto inutile, dato che il Governo si sta appunto occupando per risolvere i problemi dei suoi dipendenti ed ha rivolto l'esortazione agli statali a non scioperare.

Per quanto riguarda infine la vertenza dei postelegrafonici, si è appreso che il Ministro delle Poste ha oggi invitato i sindacalisti ad un colloquio nel tentativo di giungere ad una conclusione. In seguito all'iniziativa ministeriale i Sindacati hanno deciso di revocare lo sciopero dei postini che avrebbe dovuto avere luogo sabato 10. Ma non hanno invece ritenuto di revocare lo sciopero di tutti i postelegrafonici proclamato per sabato 17.

Il dialogo con i comunisti

Polemico intervento di Rossi contro Saragat

Roma, 8

Al comitato centrale del PSDI è proseguito il dibattito sulla situazione politica generale. Sono intervenuti, tra gli altri, Tremelloni e Paolo Rossi. Il primo ha fatto una appropriata analisi della situazione economica, rilevando che si registrano elementi che denotano una decelerazione delle tensioni inflazionistiche. «Forse — ha detto — abbiamo superato decisamente il pericolo dell'inflazione. Il temuto crollo produttivo dell'autunno non si sta verificando, anche se non mancano sintomi di inevitabili recessioni in taluni settori».

Paolo Rossi, invece, ha polemizzato con le tesi saragattiane sul «dialogo» con i comunisti e sulla unificazione socialista. E' vero, secondo Rossi, che c'è una crisi comunista ma non è ideologica. E' la conseguenza del fallimento dell'esperienza comunista di mezzo secolo. Non si vede perchè, stando così le cose, si dovrebbe aprire un dialogo con i dirigenti comunisti che avrebbe l'effetto di riqualificarli. Occorre invece mettere a confronto le condizioni di vita dei lavoratori che vivono nei Paesi socialdemocratici o comunque democratici con quelli che vivono nei Paesi comunisti.

Quanto all'unificazione, la questione è stata posta, a suo dire, in un momento sbagliato. L'unificazione è raggiungibile solo attraverso un successo netto finale della socialdemocrazia. Si è poi detto contrario sia alla istituzione delle Regioni, sia ad una crisi di Governo.

Milano — Una piccola folla si è raccolta poco dopo la rapina davanti alla sede della banca (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

NUOVO CLAMOROSO EPISODIO DI BANDITISMO NELLA CAPITALE LOMBARDA

Assalto a una banca milanese con mitra e pistola in pugno

Gratuite manifestazioni di bestiale violenza: percossi alcuni clienti e impiegati I gangsters sono fuggiti con tre milioni un attimo prima dell'arrivo della polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 8

Quattro banditi armati e mascherati, ma soprattutto decisi anche a sparare, hanno rapinato questa mattina una banca all'estrema periferia di Milano facendo un bottino di poco più di tre milioni di lire. I gangster, con ogni probabilità dei pregiudicati, hanno agito alla presenza di ventidue persone e per evitare che qualcuno potesse dare l'allarme non hanno minimamente esitato a colpire degli innocui clienti dell'istituto finanziario con pugni, calci e con le stesse impugnature delle armi che avevano con loro. Entrando di sorpresa nella banca, i malviventi hanno intimato a tutti i presenti di buttarsi a terra e con selvaggia brutalità, per dimostrare che non intendevano assolutamente scherzare, hanno impugnato le armi per la canna e hanno malmenato un giovane commesso, un'impiegata ed una anziana pensionata.

Con questa dimostrazione di crudeltà e di forza, hanno evidentemente annullato qualsiasi possibilità di reazione da parte dei presenti, agendo così indisturbati. I quattro malviventi hanno così potuto racimolare nei vari cassetti poco più di tre milioni di lire. Nella cassaforte del direttore della banca erano riposti oltre cinquanta milioni di lire, ma evidentemente i gangsters avevano paura di essere sorpresi e, per non perdere tempo, hanno preferito non cercare neppure di forzare la cassaforte. Compiuta la rapida incursione, i delinquenti si sono allontanati a bordo di una «1500» di color chiaro targata MI 934418 che era stata rubata la notte precedente al signor Francesco Tagliarini.

A bordo della macchina, vi era un altro complice che per tutto il tempo della rapina ha tenuto il motore della vettura acceso. Appena i suoi complici sono saliti a bordo della «1500», l'autista è sfrecciato velocemente verso Corsico. Con ogni probabilità i delinquenti hanno poi cambiato vettura, poichè la «1500» che era servita loro è stata ritrovata nello stesso pomeriggio di oggi abbandonata in via Romualdo Marengo. A bordo gli agenti hanno rinvenuto una cassetta di metallo che apparteneva all'Istituto di credito assaltato.

L'incredibile rapina, a meno di sei mesi da quella di via Montenapoleone — la tecnica, se non proprio simile, ricalca il clamoroso colpo ai danni dell'orefice Colombo — è avvenuta alle 10.15 di stamane in via Lorenteggio 70 angolo piazza Frattini, nello stabile in cui su quattro ampie luminose vetrine, si affaccia l'agenzia n. 19 del Banco Ambrosiano. Si tratta di una banca molto grande poichè serve un quartiere molto popoloso e in continua espansione. Proprio recentemente, per lo svilupparsi del giro degli affari, il personale era stato aumentato.

A quell'ora il traffico nella piazza era molto scarso, anche perchè cadeva una continua sottile pioggia. All'interno della banca si trovavano una decina di clienti, oltre ai dodici impiegati. All'improvviso i banditi apparivano sulla porta. Erano in tutto quattro: due portavano sul capo calze di nylon legate attorno al collo, gli altri erano mascherati. Uno dei gangsters impugnava un mitra mentre gli altri tre avevano in pugno grosse pistole. Senza profferire parola, i delinquenti si appostavano all'interno della banca, in posti evidentemente studiati in precedenza. Prima che i presenti si potessero rendere esattamente conto di quanto stava accadendo, uno dei malviventi colpiva alla testa con il calcio della pistola la signora Maddalena Brioschi di 69 anni, abitante in via Barzilai 6. Lo stesso bandito procedeva quindi verso il bancone che divide gli impiegati dalla clientela. Nello stesso istante un altro bandito, armato sempre di pistola, è salito addirittura sul banco minacciando gli impiegati, mentre gli altri due (quello con il mitra e ancora l'altro con la rivoltella) tenevano a bada gli impiegati.

Solamente a questo punto i gangsters impartivano ordini: «Tutti a terra! Tutti con il ventre per terra. Ci siamo capiti?». Tutti i clienti del Banco Ambrosiano quasi immediatamente ubbidivano a quegli ordini perentori. Quindi, due dei gangsters varcavano la transenna di separazione e si dirigevano verso i cassieri. Uno dei banditi si avvicinava allo aiuto cassiere Angelo Cremonesi dicendo di consegnargli i soldi. Il giovane però gli mostrava il cassetto vuoto, affermando che la sua cassa quella mattina non si era ancora aperta. Ma il bandito scorgeva all'interno una cassetta metallica, di quelle che si trovano in tutte le banche e che contengono solitamente pacchi di banconote di piccolo formato. Così il delinquente si impossessava di questa cassetta dirigendosi poi verso il cassiere Fernando Mariani. Anche questi cercava di far intendere al bandito di non avere soldi nel proprio cassetto. Ma il gangster apriva il tiretto e si impossessava di quanti vi era riposto, circa due milioni in contanti.

Mentre stava racimolando i danari, un giovane impiegato, Giovanni Rampoldi di 21 anni, che era disteso a terra, faceva l'atto di alzarsi. Forse temendo una reazione il bandito non esitava a colpire con il calcio della rivoltella il commesso che veniva colpito all'occhio destro. Quindi, sempre lo stesso gangster avanzava all'interno dello spazio riservato ai dipendenti e si imbatteva in una impiegata, Mariangela Toncini di 36 anni. La donna era in piedi, con alcuni fogli in mano. Non si era quasi accorta di nulla. Il bandito, senza proferire parola, sferrava alla sventurata due violentissimi calci gettandola a terra.

A questo punto uno dei banditi, presumibilmente il «capo» sfondava con il calcio della rivoltella il cristallo di uno sportello. Con ogni probabilità era questo il segnale della ritirata. I banditi, sempre minacciando i presenti con le loro armi, retrocedevano senza entrare nell'ufficio del direttore dove vi era una cassaforte con 50 milioni di lire. Usciti balzavano frettolosamente sulla «1500» che li stava attendendo mentre il direttore della banca, Italo Colombo ed il suo vice, Angelo Moggio, si precipitavano al telefono per avvertire la polizia, ma gli agenti stavano già accorrendo. Infatti una signora, Maggiorina Morsia di 44 anni, aveva assistito in pratica al verificarsi della rapina ed aveva avvertito la Questura. Pochi istanti prima che i banditi entrassero nell'Istituto di credito, la donna ne era uscita. Aveva scorto benissimo i rapinatori e si era precipitata in un vicino negozio di tessuti, di proprietà del signor Caravaglia, dicendogli di chiamare la «Volante». Le «Pantere» della polizia giungevano, purtroppo, pochi minuti dopo che i banditi erano fuggiti a bordo della «1500». Mentre gli agenti di pubblica sicurezza stavano giungendo sul posto, dalla Questura centrale di Milano era già stato fatto scattare il dispositivo di emergenza Aeroporti, stazioni e strade venivano bloccati, ma, purtroppo, i rapinatori non incappavano in alcun posto di blocco.

Mentre gli inquirenti provvedevano ai primi accertamenti del caso, sul posto giungevano delle autolettighe che provvedevano a trasportare i feriti all'ospedale. Alla signora Maddalena Brioschi hanno riscontrato una ferita alla testa giudicata guaribile in 15 giorni, Giovanni Rampoldi, invece, dopo le medicazioni del caso è stato dimesso, mentre Mariangela Toncini è stata trattenuta all'ospedale in quanto i medici le hanno riscontrata una contusione sacrale e la sospetta frattura del bacino.

Aldo Mariani

IN FORZA DI UNA LEGGE APPROVATA DALLA CAMERA

L'associazione mutilati civili diviene Ente di diritto pubblico

Votata a Palazzo Madama la ratifica del Patto di Mosca Saragat riferisce sugli indirizzi governativi in campo nucleare

Roma, 8

La Camera ha approvato gli articoli della proposta di legge dell'on. Raffaele Leone e altri per la trasformazione e il riordinamento della libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili. Il provvedimento dà a tale associazione il carattere di ente di diritto pubblico, il quale ha la funzione di rappresentare e difendere gli interessi dei mutilati e invalidi le cui menomazioni fisiche non provocate da cause belliche o di lavoro o di servizio abbiano ridotto le capacità lavorative in misura non inferiore a un terzo.

La legge è stata criticata dagli on.li BONEA e BORSARI, rispettivamente liberale e comunista, i quali hanno accusato la maggioranza di avere impostato il problema sul piano politico, per dividere le cariche dell'ente fra gli esponenti dei vari partiti che sono presenti nel Governo. Bonea ha parlato di un nuovo «carrozzone» creato proprio alla vigilia di una campagna elettorale. Le finalità del provvedimento sono state difese e illustrate dagli onorevoli democristiani ARMATO, Maria Pia DEL CANTON, e Raffaele LEONE.

Dal canto suo l'assemblea di Palazzo Madama ha approvato, dopo aver ascoltato la replica del Ministro degli Esteri Saragat agli oratori intervenuti nella discussione il disegno di legge concernente la ratifica ed esecuzione del trattato per il bando degli esperimenti di armi nucleari nell'atmosfera, nello spazio cosmico e negli spazi subacquei firmato a Mosca il 5 agosto 1963.

SARAGAT, dopo aver sottolineato l'importanza del trattato di Mosca definendolo un primo passo avanti sulla via che dovrà condurre alla coesistenza globale ha parlato della istituzione della forza multilaterale atomica. «Si tratta — ha fatto presente il Ministro — di una questione di grande rilievo strategico e quindi anche politico. «La proliferazione delle armi atomiche — ha aggiunto — aggraverebbe ancor più i pericoli di un conflitto nucleare e di una distruzione totale dell'umanità. Pertanto il Governo italiano vivamente preoccupato delle conseguenze che deriverebbero da tale proferazione, si adopererà perchè si realizzi un sistema di sicurezza collettivo che faccia venir meno l'incentivo dei paesi a procurarsi armamenti autonomi».

«Nello spirito di questa politica internazionale — ha continuato Saragat — il Governo esaminerà se il progetto di Forza multilaterale dei paesi della NATO risponda alla esigenza di evitare la proliferazione degli armamenti atomici e garantire così la pace. Quando tale progetto si sarà definitivamente concretizzato il Governo lo esaminerà collegialmente e lo sottoporrà al giudizio del Parlamento».

Dopo aver affermato che l'Italia in linea di massima è favorevole all'istituzione di zone denuclearizzate purchè vi sia l'adesione dei Paesi interessati e non si modifichi l'equilibrio internazionale Saragat ha parlato del problema tedesco osservando che il trattato di Mosca è solo l'inizio di un processo che può portare al disarmo generale. L'alterazione dell'equilibrio delle forze esistenti potrebbe causare — ha proseguito — l'arresto di questo processo e spingendo la situazione verso un appesantimento compromettere la pace del mondo e anche la stessa sicurezza nazionale.

«E' TROPPO REVERSIBILE» DICE MALFATTI

Un pungente giudizio sulla volubilità di Saragat

Roma, 8

L'on. Malfatti, conversando a Montecitorio con alcuni giornalisti sui più recenti sviluppi politici, ha dichiarato tra l'altro che: «E' inutile fare polemiche con Saragat: egli è infatti troppo reversibile nelle sue posizioni politiche. Subito dopo le elezioni del 1963 l'on. La Malfa fu fulminato dal severo giudizio del leader socialdemocratico che lo accusava di portare alla rovina la politica di centro-sinistra; dopo 15 mesi Saragat premiava La Malfa con un lusinghiero giudizio di lungimiranza».

«Quattro mesi fa — ha proseguito Malfatti — a giudizio del leader del PSDI un'ombra minacciosissima si allungava sulla formula politica del centro-sinistra: quella di Lombardi il quale oggi, nel giudizio saragattiano, ci viene repentinamente presentato come un raggio luminoso del sol dell'avvenire. Riteniamo che lo stesso PSI non sappia se si deve considerare scavalcato a sinistra per l'intervista recente all'«Espresso» di Saragat o sollecitato a destra dallo stesso Saragat onde addivenire alla riunificazione in termini socialdemocratici».

«Noi — ha concluso l'on. Malfatti — non rivolgeremo all'on. Saragat, così permaloso, le stesse accuse spregiudicate che egli ci riserva. Desidereremmo solo, perchè si possa svolgere eventualmente una discussione in termini chiari e comprensibili per tutti, che l'on. Saragat si mantenesse fermo su una determinata posizione politica per un ragguardevole lasso di tempo».

IL MALTEMPO IMPERVERSA SU TUTTA LA PENISOLA

Tarquinia sconvolta da una tromba d'aria

A Roma 800 chiamate per i vigili del fuoco Piazza San Marco attraversata dalle gondole

Roma, 8

Un violento nubifragio si è scatenato sulla Capitale e su una vasta zona della provincia provocando danni ingentissimi. Il vento che soffiava a raffiche fortissime fin da questa mattina si è trasformato nel pomeriggio in un vero tornado che ha imperversato per un paio di ore, provocando la caduta di molti alberi e insegne pubblicitarie. In piazza Barberini è crollato il cornicione di un palazzo, trascinandosi dietro un balcone e tutte le grandi insegne luminose. Fortunatamente il crollo è avvenuto mentre all'angolo il semaforo segnava rosso, e nessun mezzo si trovava a passare. Tutte le caserme della città sono state mobilitate per far fronte alle richieste di soccorso. I vigili del fuoco hanno avuto non meno di 800 chiamate. Un vecchio di 80 anni non si è accorto, causa la pioggia, di una macchina che stava sopraggiungendo ed è stato travolto e ucciso.

I danni più gravi si sono avuti a Tarquinia. Una tromba d'aria ha sconvolto la città in mezzo minuto, e quasi tutte le case sono state scoperchiate o danneggiate. Un albergo e due cinematografi sono stati letteralmente distrutti. Comunque sembra che non vi siano vittime, a parte quattro feriti che si trovano all'ospedale.

Pure in Sardegna si è abbattuta una tromba d'aria, e precisamente a Marrubiu, in provincia di Cagliari, la quale ha causato un morto, 70 case inabitabili, altrettante gravemente lesionate, mura crollate, tetti scoperchiati. Oltre 20 famiglie sono rimaste senza tetto.

A Livorno il forte vento di libeccio ha sconvolto il mare che, in alcuni tratti ha raggiunto la via Aurelia. Il porto è rimasto bloccato per tutta la giornata. Alle 20.30 di stasera una violenta raffica ha provocato la caduta di un'impalcatura sul tetto del Palazzo delle Poste, in pieno centro cittadino. L'insieme delle tavole è caduto su un autobus, sei passanti sono rimasti leggermente feriti.

A La Spezia la motonave per il servizio turistico «Sirenella», ancorata a poca distanza dalla costa, si è fracassata contro una scogliera, dopo che il mare aveva spezzato le catene delle ancore. L'equipaggio era sceso a terra ieri sera. Un rimorchiatore ormeggiato nel porto, a bordo del quale però non c'era nessuno, è affondato.

A Venezia l'«acqua alta» ha raggiunto un livello eccezionale. L'improvviso abbassamento di temperatura e la successiva alta marea hanno colto di sorpresa i veneziani. Alcuni uffici sono stati chiusi in anticipo sull'orario regolare per consentire ai dipendenti di rientrare in casa prima di restare isolati. Davanti alle Procuratie Vecchie e davanti al Palazzo Ducale i tavolini dei bar sono in parte sommersi dalle acque mentre alcuni gondolieri attraversano con le loro imbarcazioni Piazza San Marco, trasformata in un bacino.

Un rovinoso incidente durante l'imperversare del maltempo si è verificato verso le 12 sul ponte translagunare ad un centinaio di metri dalla curva, subito dopo il Piazzale Roma, in direzione di Mestre, dove un camion carico di panforte, slittando sull'asfalto, dopo essere risalito dalla zona del Tronchetto, ha abbattuto il muretto di protezione del ponte ferroviario.

Alcuni blocchi di granito della spalletta sono finiti in mezzo ai binari proprio mentre dalla stazione di Santa Lucia stava giungendo l'accelerato Venezia-Treviso. L'immediato azionamento della «rapida» operato dal macchinista Bertoldo Favaro ha evitato il pericolo di un deragliamento.

LA NOMINA E' RITENUTA IMMINENTE

UN SOCIALISTA A CAPO DELLA CROCE ROSSA

All'esame del Ministro la riorganizzazione dell'Ente

Roma, 8

A quanto si apprende, il problema della riorganizzazione della Croce Rossa Italiana è all'esame del Ministro della Sanità, il senatore socialista Mariotti, che si pronuncerà nel merito fra alcuni giorni. Come è noto una serie di rilievi che la Corte dei Conti mosse nella propria relazione sulla gestione della Croce Rossa Italiana dette l'avvio, nei primi mesi di quest'anno, ad un'inchiesta giudiziaria che la Procura Generale della Corte d'Appello di Roma aprì nel quadro delle inchieste sull'attività degli enti a prevalente contributo statale.

L'inizio dell'indagine della Magistratura segnò una fase alquanto travagliata nella vita dell'Ente, che si trovò al centro di alcuni clamorosi avvenimenti, anche se talvolta indipendenti dall'operato del giudice. Tra l'altro il 25 giugno il presidente della CRI, generale Guido Ferri, si tolse la vita gettandosi nel vuoto da una finestra del proprio appartamento di via della Balduina 66. Qualche giorno dopo, apparve verosimile ritenere che il disperato gesto del generale Ferri non avesse alcuna attinenza con la indagine giudiziaria.

Il nuovo presidente della CRI sarà l'on. Secondo Pessi. La nomina non è ancora ufficiale, tuttavia viene ritenuta imminente. Lo si è appreso da precise notizie filtrate dagli ambienti stessi della CRI L'on. Pessi è passato al PSI dopo aver abbandonato il partito comunista. Eletto deputato a Genova in tutte le elezioni politiche, ha fatto parte di alcune commissioni parlamentari, occupandosi soprattutto dei problemi dell'industria e del commercio. Ha anche svolto attività sindacale come membro del comitato direttivo della CGIL.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste la bassa depressione già segnalata, con condizioni di tempo perturbate e caratterizzate da intensi annuvolamenti, piogge e temporali sparsi e nevicate sulle Alpi oltre i duemila metri. I fenomeni saranno più frequenti sulle regioni ioniche ed adriatiche. Nel corso della giornata su regioni nord occidentali, su quelle tirreniche e su Sardegna la pressione tenderà ad aumentare da arrivo di aria fredda da Nord Ovest. Pertanto su queste regioni le condizioni andranno assumendo un carattere di variabilità. Temperatura: in diminuzione al Nord e su regioni centrali, senza variazioni notevoli al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 13; Verona 12, 15; Trieste 14, 19; Venezia 10, 19; Milano 13, 14; Torino 12, 15; Genova 16, 22; Bologna 16, 22; Firenze 13, 18; Pisa 14, 20; Ancona 15, 20; Perugia 12, 16; PESCARA 9, 23; L'Aquila 9, 17; Roma Ciampino 11, 23; Roma Città 12, 22; Campobasso 10, 17; Bari 13, 22; Napoli 11, 22; Potenza 10, 17; Catanzaro 14, 22; Reggio Calabria 14, 24; Messina 17, 22; Palermo 17, 25; Catania 11, 27; Alghero 14, 24; Cagliari 14, 27.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato cedente con chiusure ai minimi. Un tentativo di sostegno della quota operato subito dopo l'apertura non ha impedito ai corsi di registrare una nuova erosione in chiusura a seguito di realizzi insistenti in tutto il listino. Inizialmente la perdita era contenuta intorno all'1 per cento, ma la successiva ripresa non ha portato ad alcun beneficio dei prezzi poichè gli acquisti a difesa non hanno trovato seguito nella clientela. Anche l'attività è apparsa contenuta e nel durante gli scambi si sono limitati ai soli valori guida. Verso il listino nuove vendite di realizzo, determinate anche da una contrazione dei margini di garanzia sulle posizioni speculative, hanno costretto i corsi a nuove flessioni che sono apparse particolarmente marcate sugli assicurativi, Mediobanca, Erba priv., Saffa, gli elettrici dei gruppi Edison e Centrale, Pirelli & C., Cantoni, Ciga, Italcementi; deboli anche Olivetti, i due mercuriferi, Rinascente, Metalli, Saffa e le due Ledoga. Migliori Brioschi, Co.Ge., Molini Certosa, Viscosa priv.; resistenti Sade, App. Centrale, Gavardo e Pirelli S.p.A. Dopoborsa resistente con ricuperi per Italcementi e Saffa. Poco attivo il reddito fisso a prezzi però ben tenuti.

Titoli trattati: di Stato 34.500.000; Buoni del Tesoro 153 milioni; obbligazioni 418 milioni; azioni n. 1.210.125.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104 (104,25); Red. 3,50% 97,90 (97,95); Ric. 3,50% 82,05 (81,975), 5% 95,20 (—); Trieste 5% 92,80 (92,05); Rif. F. 5% 92,60 (92,55).

Buoni del Tesoro: 1965 100,15 (100,10), 1966 99,85 (—), 1966 (sett.) 99,50 (—), 1968 99,60 (99,80), 1969 99,70 (99,75), 1970 99,60 (—)), 1971 99,55 (99,70), 1973 99,45 (99,55).

Alimentari: Certosa 1685 (1700), Distillerie 1955 (1985), Eridania 2061 (2080), Es. Molini 1470 (1440), Motta 14.770 (14.900), Romana Zuccheri 169 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 84.150 (86.100), Ass. Milano 19.400 (19.700), Ass. Milano priv. 12.120 (12.750), Ass. Torino 6800 (7000), Ass. Torino priv. 4700 (4820), Incendio 8750 (8990), Fond. Vita 21.600 (22.100), L'Assicuratrice 56.200 (57.000), Ras 35.600 (36.400).

Bancari: Mediob. 64.000 (66.250).

Chimici: Anic 1225 (1235), Brioschi 12.500 (12.400), Caffaro 165 (—), Gas Napoli 790 (—), Erba 7750 (7860), Erba priv. 5240 (5450), Italgas 1121 (1145), Larderello 2530 (2550), Ledoga 5110 (5255), Liquigas 212 (220,125), Mira Lanza 41.980 (42.950), Ossigeno 1700 (1712), Pibigas 90 (92), Rumianca 1740 (1769), Saffa 6550 (6710), Sarom 1121 (1171), Ledoga ord. 4660 (4840).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1186 (1185), Cieli 2300 (2340), Dinamo 2120 (2205), Edisonvolta 2115 (2200), Bresciana 2110 (2211), Calabria 1570 (1598), Campania 1599 (1604), Sarda 2970 (2998), Valdarno 2570 (2685), Emiliana 1770 (1825), App. Centrale 3210 (3200), Alto Veneto 1590 (—), Lucana 2010 (—), Magneti 940 (950), Marelli 745 (780), Orobia 1845 (1940), Pugliese 1390 (1400), Romana 2250 (2380), Seso 1381 (1410), Sip 1282 (1290), Tecnomasio 1620 (1670), Tetl 2151 (2170), Terni 536 (541), Unes 2240 (2260), Vizzola 3010 (3030).

Finanziari: Bastogi 1785 (1826), Breda 4000 (4080), Fineiettrica 1131 (1149), Finmare 500 (—), Finsider 819 (834), Generalfin 1080 (1100), Gim 4270 (4410), Invest 3310 (3350), Italpi 2020 (2093), La Centrale 9930 (10.050), Pirelli & C. 3760 (3910), Safep 175,125 (180), Sifir 1065 (1097), Sme 2042 (2070), Stet 2531 (2595), Sviluppo 1650 (1686).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2030 (2080), Beni Stabili 3030 (3064), Bonifiche 619 (—), Co.Ge. 5000 (4960), Imm. Roma 588 (601), Sagi 1500 (—), In. Edilizia 2400 (2500), Milano Centrale 29.500 (—), Risanamento 5690 (5780), Silos Genova 3580 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 53 (55), Westinghouse 959 (—), Fiat 1810 (1825), Fiat priv. 1511 (1522), Nebiolo 688 (696), Olivetti 2072 (2140), Tosi Franco 900 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4800 (4810), Acciaierie Falck priv. 4800 (4875), Broggi-Izar 1440 (—), Dalmine 1840 (1900), Ilssa-Viola 810 (830), Italsider 1075 (1091), Magona 1120 (1125), Metalli 4080 (4180), M. Amiata 9920 (10.350), Montecatini 1699 (1727), Monteponi 884 (898), Siele 7600 (7850), Trafilerie 980 (995).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6000 (6130), Cotonificio Cantoni 16.000 (16.500), Val Ticino 35,75 (36,25), Olcese 700 (740), Cucirini 6830 (6900), Stampati 2570 (2628), Cascami Seta 4350 (—), Fisac 235 (—), Lanerossi 2650 (2705), Gavardo 2000 (1990), Scotti 170 (—), Linificio 660 (—), Marzotto priv. 1860 (1870), Rossari 25.480 (—), Rotondi 25.800 (—), Man. Tosi 2600 (2615), Cot. Merid. 144 (—), Pacchetti 660 (665), Snia Viscosa 4310 (4339), Snia priv. 3698 (3655), Bernasconi 1795 (—), Tilane 166,50 (167), Unione Manifatture 42.300 (—).

Diversi: De Ferrari 1160 (—), Baroni 30 (30,05), Cart. Binda 48.450 (48.700), Cart. Burgo 19.700 (20.050), Cart. Donzelli 7190 (7200), Cementir 5600 (5640), Cer. Pozzi 385 (395), Cer. Ginori 510 (530), Ciga 4210 (4430), Edison 2725 (2742), Eternit 6749 (6800), Italcementi 15.800 (16.595), Cond. Acqua 515 (525), Rinascente 510 (530), Rinascente priv. 432 (440), Linoleum 1750 (1798), Pirelli S.p.A. 3825 (3820), Rejna 1800 (—), Smeriglio 115,50 (115), Terme Acqui 7775 (7995).

TRIESTE

Mercato in generale flessione per tutta la quota azionaria. Unico titolo controcorrente Viscosa priv. (più 50). Fermi i valori locali. Piccole variazioni nei due sensi per gli statali. Affari scarsi. Titoli trattati: 500 Bastogi, 125 Ass. Generali, 1500 Viscosa ord., 2500 Catini, 2000 Sade.

Ass. Generali 84.100 (86.500), Ras 35.600 (36.600), Gerolimich 5650 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 26.400 (—), Snia Viscosa 4305 (4340), Italsider 1080 (—), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1810 (1827), Fiat priv. 1520 (1550).

NEW YORK

La Borsa valori ha chiuso ieri in ascesa fra contrattazioni attive, facendo registrare nuove punte massime in alcuni indici. Dopo un inizio incerto il mercato ha accennato all'ascesa nella prima ora e ha proseguito in tono sostenuto fino all'ultima ora di contrattazione. Gran parte dei guadagni sono risultati compresi tra frazioni e circa due dollari per titolo. Sono state scambiate complessivamente n. 5.000.000 azioni (mercoledì 5.090.000). L'indice A.P. ha guadagnato dollari 1,10 ed ha raggiunto la quota record di dollari 328,40.

LONDRA

In vista della consultazione elettorale del 15 ottobre la Borsa continua a segnare il passo e le contrattazioni sono piuttosto deboli. Nel settore degli industriali si sono avute in prevalenza cedenze di una certa entità. Sostenuti i titoli quotati in dollari. Debole il platino, migliori il rame e lo stagno, calmi e petroli, deboli gomma e tè.

PARIGI

In un mercato poco attivo, i valori francesi si sono ripiegati. Le perdite sono generalmente moderate, ma tutti i settori sono colpiti. Stazionario il mercato internazionale, salvo per gli italiani, in ripiegamento. Fra i petroliferi, fermezza della Royal Dutch. Tensione del lingotto a 5555.

Paris Bordone

ESCLUSE le vette, nella pittura veneziana dei primordi del Cinquecento chi emerge tra gli uomini di seconda fila? Chi è il primo tra i secondi? Basaiti, Catena, Cariani, Torbido, Florigerio, Beccaruzzi, i Licinio, Paris Bordone li supera tutti. Palma Vecchio e Bonifacio de' Pitati potrebbero contendergli il primato, ma Bordone sostiene bene il loro confronto. Palma Bonifacio Bordone, il livello nei tre si equilibra; lasciamoli insieme come il triumvirato veneto delle seconde parti.

Ora una studiosa, Giordana Canova, dedica opportunamente un ampio meditato volume, con una sostanziosa prefazione di Rodolfo Pallucchini, al pittore trevigiano: «Paris Bordon», Venezia, Alfieri, 1964. Del triumvirato da noi proposto, Bordone è forse l'artista più neglet to e d'altra parte, senza dubbio, il più interessante. Il volume viene dunque in buon punto. (L'egregia autrice permetta che noi continuiamo a chiamarlo Bordone. Naturalmente ci risponderà che in tutti i documenti il pittore si firma «Bordon». Certamente: ma anche Pordenone si firmava «Pordenon»; in veneto, è notorio, la sillaba formata da nasale terminante in «e» o «o», si tronca; «bordone» è una parola della lingua comune, viene spontanea perciò l'integrazione del termine veneto: integrazione fatta già giustamente, nel '500, da Vasari; possiamo farla anche noi).

Paris Bordone nasce col secolo, nel 1500, a Treviso; orfano di padre in tenera età, ancora bambino venne portato a Venezia; egli visse la vita di Venezia, a Venezia fece l'alunnato, fu praticamente veneziano. Vasari dice che Paris «si mise in animo di voler per ogni modo seguitare la maniera di Giorgione»; ma prima aveva scritto che Bordone è «colui che più d'ogni altro ha imitato Tiziano». La nostra studiosa risolve molto bene l'apparente contradizione. La decisa volontà di seguire Giorgione era il proposito giovanile manifestato a Vasari dal pittore irritato per la trascuranza del suo maestro Tiziano. La realtà del tizianismo assoluto di Bordone è una costatazione di Vasari stesso; ed è un giudizio che a distanza di quattro secoli non condividiamo in pieno.

Paris uscì da Venezia per trovar lavoro senza dover piatire presso nessuno. Sarà presto in Lombardia, ritornerà nella patria Treviso, più tardi si porterà a Milano, in Francia, non si sa se nel 1538 al tempo di Francesco I, come testimonia Vasari, o nel 1559, al tempo di Francesco II, come scrivono Orlandi e Federici, o nell'uno e nell'altro tempo, come propende a credere la Canova, e forse farà una puntata in Germania; ma sempre, anche avvicinandosi di passaggio ad altre maniere, sempre resterà fondamentalmente e decisamente tizianesco. Non per partito preso, perchè il risentimento ch'egli conservava dalla gioventù per il grande e tremendo despota della pittura veneziana lo avrebbe portato a mettergli-si contro, ma per attrazione invincibile, per gusto congenito, si direbbe per sua costituzione stessa.

Dunque il suo costituzionale tizianismo, la sua fedeltà assoluta a una maniera potrebbero farlo credere un ripetitore, un manierista, un trascurabile seguace. E non è vero, tizianesco come nessun altro, quale lo definisce bene Vasari, l'accostamento ch'egli ebbe volta a volta con Giorgione, con Pordenone, con Palma, con Moretto e i bresciani, con i manieristi emiliani e romani, e molto blandamente con Primaticcio e Fontainebleau, hanno modificato, modulato all'interno la sua fedeltà tizianesca, e pur restando questa fondamentale, hanno dato alla sua figura una fisionomia autonoma e di singolare rilievo.

Molto più tizianesco di Bonifacio, che Pallucchini pur dice vissuto di tizianesca rendita, tizianesco quanto e anche più di Palma, quando noi troviamo un dipinto che si darebbe a Tiziano ma che non arriva all'altezza di lui, si può star certi ch'esso è un Bordone; ma non si tratta mai non diciamo d'una copia, ma nemmeno di un'imitazione: c'è un carattere, un sentimento, un'impronta particolare che lo distingue da ogni altro.

Tutti i dipinti bordoniani sono impressi di questo invariabile marchio: quadri sacri e quadri profani, ritratti, scene mitologiche e dipinti di storia. Perciò se la sostanza pittorica e i modi sono essenzialmente e unicamente sostanza e modi di Tiziano, lo spirito che anima la sua pittura è recisamente diverso; e quando deve rappresentare una scena drammatica egli delude o accademizza; accademico, ad esempio, è nella Pentecoste di Brera, fiacco e incongruente in Marte, Venere e Vulcano di Monaco.

Quest'ultimo dipinto fu eseguito per Carlo da Rho a Milano tra il '42 e il '45, insieme con un'altra opera: Betsabea lavata dalle ancelle, la celebre pittura che ora si trova a Colonia. Quanto è povero di coerenza e di vita il primo, tanto è pieno di grazia, di freschezza, di lieta fantasia questo secondo quadro. Betsabea sta lavandosi a una monumentale fontana mentre due giovani, belle come lei, la servono e con movimenti la cui musicalità è pari alla naturalezza, le preparano i drappi e le vesti. Attorno a loro si diparte una stupenda prospettiva di palazzi di templi e colonnati, in cui il pittore s'è valso dei disegni di Serlio e forse delle architetture di Sanmicheli, costruendo un'ideale città silenziosa nella quale le tre giovani si muovono come in un ambiente creato per loro e in armonia con la loro bellezza.

Che in quelle creature abbia agito lo stimolo manierista, nessun dubbio. Ma la nostra studiosa tenderebbe a vedere in questa e nelle pitture contemporanee e seguenti dell'artista un riflesso dell'andata in Francia del pittore nel 1538 testimoniata da Vasari. Noi diciamo che in quel quadro Paris modifica un linguaggio nella sua essenza tizianesco e che già prima era portato a quei modi e a quei caratteri formali. Anzi verso il manierismo Paris s'indirizzò fin dalle prime opere: quelle Sacre conversazioni di Leningrado, della collezione Berenson, di Londra e di Glasgow che giustamente la Canova pone all'inizio della sua carriera, sono senz'altro manieriste. A dire il vero, la produzione bordoniana non manifesta in corrispondenza di quei viaggi in terra di Francia alcuna virata stilistica.

La brava studiosa nota con precisa sensibilità i vari accostamenti del pittore: a Garofalo e ai ferraresi, a Pordenone, a Palma, a Moretto e ai bresciani, alla scuola di Fontainebleau. Potremo dire che i suoi rilievi sono esatti, ma noi crediamo più giusto distinguere. Con Garofolo e il suo raffaellismo il contatto è assai occasionale e superficiale; Pordenone, come a tutti i trevigiani, è una personalità che s'impone al suo dipingere: ma Paris lo sdrammatizza e lo riduce: troppo del resto era lontano da lui quel gigantismo energico e talora violento; egli lo combatte per mezzo di Palma, cioè egli fa del drammatico friulano un pacificato palmesco; della scuola francese abbiamo detto: non ebbe soverchio ascendente sulla sua maniera. Quelli che molto influirono su lui furono i bresciani; nei bresciani trovò una sensibilità portata al reale al naturale all'umano: quel naturale e quell'umano che lo aiutarono a creare le sue cose migliori, a salvarlo certe volte dal lezioso in cui qualche momento il suo idillico decadeva. Un solo esempio citeremo di questo benefico contatto: la Dama con bambino di Leningrado che sembra Moretto ma è indipendente da lui e che senza il patetico lottismo di Bonvicini, eguaglia e supera i suoi valori.

Il Paris iniziale, irritato con Tiziano, ricorre a Giorgione: e lo imita in quell'ampio lievemente malinconico paesaggio in cui fanciullescamente si rincorrono Apollo e Dafne. Uno dei più disputati dipinti perciò, lo Apollo e Dafne del Seminario di Venezia, trova finalmente la sua giusta attribuzione. La quale è di Rodolfo Pallucchini, che la Canova, sua valorosa allieva, fa propria. Ogni dubbio su questa assegnazione è risolto dalle pieghe caratteristiche, teutonizzanti della veste d'Apollo che sono la firma di Bordone. Ora è sintomatico che gli appartenga un quadro che fu attribuito alternativamente agli esordi di Giorgione e a quelli di Tiziano e che tutti ritenevano degni del loro giovane genio. Quest'«opera prima» non può non riflettersi in una viva considerazione per la figura del nostro maestro.

Paris Bordone decadde assai in vecchiezza. Forse contribuì alla sua decadenza la seconda andata in Francia, alla corte di Fontainebleau: il suo già attivo manierismo, vivo nell'atmosfera di Tiziano, ne fu accademizzato, intirizzito, fatto materia fossile. Ma Paris nella giovinezza e nella maturità ebbe una personalità di spiccato rilievo che sfiorò la grandezza: nei dipinti sacri e nei dipinti profani, nei paesaggi ch'egli amò con giorgionesco e tizianesco amore, nell'interpretazione dell'architettura, primo egli nel Veneto a intendere la poesia delle costruzioni, nei ritratti in cui in umanità emulò i bresciani, e nelle favole antiche dove talvolta ha l'incanto dei tempi migliori del Rinascimento. Questo bel libro di Giordana Canova è l'attenta circostanziata intelligente indagine che conferma in pieno queste conclusioni.

Remigio Marini

SEMBRANO, MA NON SONO AFFATTO LA STESSA COSA

Psicoanalisi e confessione

Molte nevrosi hanno alla loro base un disordine morale che disturba la vita spirituale e che può compromettere quella psichica - Non si identificano tuttavia con il peccato poichè costituiscono un fatto psicopatologico che come tale va affrontato e curato

Il progresso scientifico è una meravigliosa realtà di cui la maggioranza degli uomini giustamente si vanta. Ma questo progresso, la cui marcia è iniziata agli albori del secolo scorso ed è andata progressivamente accelerandosi, ha portato ad una nociva frammentazione dello scibile umano, apprezzato dal solo punto di vista della sua utilità tecnica e perciò destituito da ogni vero carattere scientifico. La scienza ha raggiunto indubbie vette di perfezione tecnica, ma ha lasciato l'uomo deluso ed insoddisfatto in quanto sistematicamente trascurato nella sua essenza totalitaria e spirituale. In effetti l'uomo non poteva accettare di venire considerato un insieme di organi come una qualsiasi macchina, un oggetto invece di un soggetto; ed il tecnicismo positivista e razionalista è andato inevitabilmente incontro ad una crisi che ha coinciso con un ridimensionamento dei rapporti tra l'uomo e la natura. Ed anche la medicina — «non ingenii humani partus sed temporis filia» come diceva Baglivi — è passata dal rigore anatomopatologico, attraverso la violenta eruzione del pensiero psicoanalitico, ad una più saggia ed esatta visione dell'unità psicofisica dell'uomo ed alla routinaria considerazione dell'indiscussa influenza della psiche sulla fisiopatologia dell'organismo. La medicina psicosomatica, anche se tuttora priva di un consenso universale, è l'esempio e la prova di tale rinnovamento.

Questa ventata psicologica, che ha valorizzato lo spirito, ha logicamente riavvicinato la medicina alla religione, suscitando interessanti discussioni specie in campo psichiatrico. Già il celebre psichiatra francese Baruk scrisse che se, per Freud, la repressione degli impulsi istintivi può condurre alla nevrosi, ben più grave risulta, dal punto di vista clinico, la repressione della coscienza morale, che può condurre alla nevrosi ma anche alla psicosi ed a tali reazioni da provocare vere catastrofi sociali. Ed in effetti, molte malattie, sia psichiche che somatiche, presentano un autentico retroscena morale: quante malattie sono la conseguenza della pigrizia, dell'ira, della lussuria, dell'ansia di successo o di denaro o di affermazione!

Ne citiamo due tra le più diffuse, l'ulcera gastroduodenale e l'ipertensione arteriosa, note «manager's diseases» e tipiche malattie psicosomatiche; l'ulcera colpisce individui affettivamente insoddisfatti nell'infanzia e tuttora dominati dal conflitto inconscio tra un bisogno di aiuto irrazionalmente represso ed un'aggressività autovalorizzatrice tesa di continuo e con tutti i mezzi, leciti ed illeciti, a compensare una profonda lacuna spirituale. L'ipertensione è l'eco somatica dello sforzo (tensione) con cui si cerca in un irrazionale dominio dell'ambiente quella soddisfazione che non si riesce ad ottenere sulla via dell'amore, che è più sana e tranquilla ma che esige una grande umiltà.

Si può dire che se non ci fosse sulla terra il male morale, il male fisico si ritrarrebbe in modo tale che il nostro mondo diverrebbe irriconoscibile: quasi il peccato fosse un agente patogeno e dei più nocivi perchè a più largo raggio d'azione.

Ecco da quale base parte il quesito se tali malattie siano suscettibili di una cura medica o di una cura spirituale, e se cioè debbano essere competenza del medico o del sacerdote. Il quesito ha una sola risposta, logica ed intuibile, consigliando senza esitazione l'unico trattamento che finora si sia dimostrato capace di risolvere i conflitti psichici e le loro conseguenze psichiche e somatiche: la psicoterapia.

Questa tecnica terapeutica è antica quanto la medicina stessa: i riti magici e suggestivi degli stregoni e degli oracoli, degli esorcisti e dei maghi, dei santoni e degli ipnotizzatori, sono già metodi psicoterapici, come lo sono l'affettuoso consiglio del medico di famiglia e l'autoritario incoraggiamento di un padre spirituale. Ma la psicoterapia vera è molto di più, è qualcosa di nuovo, di serio, di scientifico; essa rinuncia al bonario «colpo sulla spalla» ed al superficiale invito alla distrazione; essa non dice al nevrotico che è un malato immaginario, bensì conferma la sua coscienza di malattia e lo aiuta non più a fuggire da essa, ma ad affrontarla ed a capirne la inconscia e profonda dinamica, fino a riportarlo, soddisfatto di una vittoria tutta sua, ad un più economico e sereno adattamento alla realtà.

Questa moderna e vera psicoterapia, che è tra le più brillanti conquiste della scienza medica e psicologica, è nata con Freud, uomo di eccelso ingegno e di geniale intuito, che ha rivelato al mondo tali e tante verità che ormai nessuno più, neanche tra i suoi pur numerosi denigratori, osa respingere in blocco.

La psicoanalisi di Freud presta il fianco ad una serie di critiche e di perplessità: essa ha dedotto la psicologia dell'uomo normale dalla teoria della nevrosi, ha considerato i più alti valori dello spirito come surrogati della energia sessuale, ha descritto l'uomo come un oggetto vittima dei suoi istinti, ha ricondotto tutti i valori dell'uomo al desiderio del piacere ed il significato della vita alla lotta per la vita... Ma Freud era solo un uomo, anche se genio, ed è stato travolto e confuso dall'immensità delle sue intuizioni: egli stesso ha più volte corretto il suo pensiero e notato le sue esagerazioni, tanto che la psicoanalisi ha subìto in pochi decenni numerose e sostanziali modifiche che la hanno resa sempre più umana ed accettabile. Ma nessuno può negare alla psicoanalisi dei meriti indiscutibili che hanno veramente costituito una svolta decisiva nella storia della medicina e della stessa umanità: la rigorosa necessità del dialogo col malato per la diagnosi e la terapia, la giusta valutazione della componente istintiva nella fisiopatologia umana, il fondamentale concetto di inconscio, l'influenza della vita psichica sulle funzioni dell'organismo, il significato della malattia per la prima volta intesa come evento biografico. Queste sono le vere basi della psicoanalisi. Su queste basi poggia la moderna psicoterapia scientifica, della quale la psicoanalisi ortodossa fa parte.

Questa nuova psicoterapia esalta la libertà e la spiritualità dell'uomo, essere responsabile, libero di determinare il suo modo di esistere («Dasein») non dominato dall'istinto del piacere nè dall'autovalutazione, ma spinto dal bisogno di trovare un senso alla propria esistenza. La nevrosi è (per Frankl) una malattia dell'anima e il nevrotico è un uomo che si è smarrito, che soffre della mancanza di un chiaro scopo di vita e di una insoddisfatta necessità spirituale determinata dalla repressione del suo anelito verso il divino.

La cura della nevrosi compete allo psicoterapeuta, ma la dinamica della nevrosi ha, come si è detto, un sottofondo di disordine morale che a sua volta chiama in campo il sacerdote.

Su tale argomento don Torellò ha di recente pubblicato un interessante volumetto («E' meglio il confessore o lo psicanalista?») chiarendo il problema con sicura competenza di sacerdote e di psichiatra.

Perdita della libertà

Disordine morale non significa peccato, anche se al peccato conduce, poichè, in senso teologico, peccato è l'opposizione libera e volontaria, non solo ad una norma o legge, ma a Dio stesso: cioè il peccato esiste solo nell'ambito religioso; altrettanto può dirsi della coscienza morale che è essenzialmente percezione della voce di Dio in noi. Nella nevrosi non c'è peccato, proprio perchè in essa si verifica la compromissione o la perdita della libertà, e senza libertà scompaiono la decisione responsabile e la moralità stessa. Ogni nevrotico è un egocentrico interiormente schiavo di un inconscio impulso autovalorizzatore: egli deve sfuggire ciò che sente minacciarlo e deve cercare continue rassicurazioni: di qui la sua ansia. Il nevrotico è un malato non un peccatore. Anche se una vita religiosa può aiutarlo a ritrovare un equilibrio interiore quando questo non sia del tutto smarrito, la stessa vita religiosa non può essergli d'aiuto quando la sua nevrosi si sia già impiantata.

Il peccato, fatto religioso e non psichico, non produce la nevrosi anche se può favorirla in quanto errore vitale, smarrimento esistenziale, egocentrismo sistematico, fuga dalle responsabilità della vita. A sua volta, e per questi stessi motivi, la nevrosi è sempre un serio ostacolo per una sana vita morale e spirituale, anche se talvolta si presenta con atteggiamenti apparentemente e scrupolosamente morali ma in effetti solo paradossali e decisamente pseudomorali. Il nevrotico può essere infatti un fedele anche rigido, ma egli confonde e deforma tutto, e la sua vita religiosa è colma di errori e di contraddizioni: egli non conosce la pazienza, l'umiltà, l'amore; la sua purezza è impura, il suo altruismo è egocentrico; la psicoterapia — un tempo accusata, con superficiale disinvoltura, di minare il sentimento religioso — può restituire il nevrotico alla religione «vera» oltre che alla salute psichica.

Premesse tutte queste considerazioni si è maturi per rispondere al quesito se è meglio lo psicanalista o il confessore.

In proposito esistono delle penose confusioni che è molto opportuno chiarire. La confessione non è un fatto psicologico ma un sacramento, cioè un dono divino; essa, che precede l'eucarestia, purifica, assolve, ma soprattutto santifica; essa presuppone la fede ed implica il riconoscimento di una colpa definita.

Tendenza inconscia

La psicoterapia è tutta altra cosa. Il nevrotico non si accusa ma si sottopone ad una indagine introspettiva per scoprire le tendenze inconscie che hanno dato luogo ad errori vitali ed a conflitti psichici di cui egli non è responsabile; lo psicoterapeuta non è giudice morale e non ne ha l'autorità, perciò non essolve nè impone penitenze, nè garantisce l'effetto della propria azione in quanto questo è determinato dalla personalità del soggetto e non, come nella confessione, da una formula sempre efficace. Inoltre, dopo una buona confessione ci si può sentire psicologicamente immutati mentre nella psicoterapia si cerca di ottenere proprio un mutamento psicologico: è vero che talvolta la confessione provoca un sollievo; ma questo sentimento non è l'essenza della confessione, mentre la liberazione del nevrotico dall'ansia è proprio lo scopo dichiarato dalla psicoterapia. Benchè alcuni sostengano, ma erroneamente, che non occorre la laurea in medicina per esercitare la psicoterapia, lo psicoterapeuta deve essere medico; egli cura lo spirito, un po' come il direttore spirituale, ma sul piano della psicopatologia che è diverso da quello del turbamento morale. Sicchè la confessione può aiutare il nevrotico e meglio ancora il pre-nevrotico, ma essa non può abbassarsi da sacramento a tecnica terapeutica nè, per la sua stessa dinamica, può essere confusa e sostituita con la psicoterapia che resta, concorde la Chiesa, il trattamento elettivo di ogni nevrosi.

Ferruccio Antonelli

Audrey Hepburn si trova da qualche tempo a Roma, e avendo forse deciso di stabilirvisi è in cerca di un appartamento nel centro. Qui ne ha appena visitato uno in Piazza di Spagna

CONCLUSA LA DICIANNOVESIMA SAGRA UMBRA

Musicata da Darius Milhaud l'Enciclica «Pacem in Terris»

Accurata ed espressiva esecuzione diretta da Nino Antonellini

DAL NOSTRO INVIATO

Perugia, ottobre

La Messa per coro misto a cappella di Paul Hindemith è tra le sue ultime composizioni e venne eseguita nel novembre 1963, cioè un mese prima della sua morte. Hindemith è ormai un classico della musica novecentesca, dopo essere passato attraverso molteplici esperienze che vanno dall'espressionismo iniziale all'evoluzione classicheggiante. Nell'ambito della corrente neoclassica egli si distingue per la naturalezza di un discorso polifonico in cui conserva la trasparenza del tessuto contrappuntistico che resta la caratteristica del suo grande magistero. Alla linearità e chiarezza della sonorità strumentale Hindemith unisce un melos che scaturisce da semplici melodie popolari tedesche, e il germe di queste deriva da forme le più elementari su base diatonica. I motivi melodici però non restano chiusi in sè, ma esigono un continuo sviluppo ulteriore. Al musicista capace di ardimenti si contrappone il musicista profondamente interiore, meditativo, che si rivela, per esempio, nei quindici Lieder per soprano composti su testo di Rilke «Vita di Maria». Il melos semplice unisce spesso la condotta polifonica delle voci. Hindemith è il più coerente polifonista dei nostri tempi. Classico per istinto e per educazione tedesca, negli anni del primo ventennio della caotica vita tedesca succeduta alla sconfitta guglielmina, il musicista trovò il suo orientamento e il suo punto d'appoggio su Bach, Haendel e Schuetz. Donde la possibilità di far rivivere nelle sue composizioni le Toccate, le Fughe, le Passacaglie e altre forme barocche.

Nella Messa per coro misto a cappella le quattro voci sono ordinate in una struttura polifonica che si richiama nell'impianto ritmico alle tradizioni medievali. Nel «Credo» e nel «Benedictus» il compositore fa ricorso alle forme arcaiche delle prime Messe. Su questi elementi di tradizione antica agisce Hindemith moderno, ricco di vitalità e di calore espressivo, estraneo a qualsiasi ornamento esterno, tutto raccolto in contemplazione interiore. La natura musicale del grande scomparso non è data dalla voce, bensì dallo strumento che egli usa per il gioco dei suoni stupendamente combinati secondo il pensiero che governa l'artefice nella stesura. Questa Messa, come del resto tutte le Messe che sono nate dal nuovo stile novecentesco, non ha il tradizionale carattere liturgico, ma è invece testimonianza di un ethos spirituale superiore, di una religiosità morale e di una luminosa coscienza che irradia ottimismo. Tanta è la chiarezza dell'eloquio che non vi è possibilità di disorientamenti. L'inizio col «Kyrie eleison» è svolto a cappella con forte accento, e nel «Gloria» Hindemith esalta con gioia l'episodio lasciando trapelare qualche linea di cantabilità gregoriana; mentre nel «Qui tollis peccata mundi» si espande la dolcezza affettuosa e implorante col «Miserere nobis», e nel «Cum sancto spiritu» si amplifica l'arco vocale. Nel «Credo» si esprime intimamente la confessione di fede calda e convinta oltre che trepidante di speranza, e nel «Crucifixus» esplode drammaticamente la visione del martirio di Gesù, seguita dal «Et resurrexit» illuminato di gioia per la consapevolezza della nostra salvezza.

Opera mirabile di concezione e di suprema confessione di un artista quale Hindemith che trova le corde più profonde e schiette dell'anima, pur restando lontano dall'ebbrezza trasfiguratrice del soggetto religioso.

Per la prima volta nella storia della Chiesa e della musica, una Enciclica papale ha trovato realizzazione sonora. La Cantata «Pacem in terris» dell'Enciclica di Giovanni XXIII ha assunto un valore simbolico se si considera lo spirito ecumenico che Papa Giovanni ha fatto rivivere nel suo radioso pontificato. Occorrono tuttavia, come introduzione alla musica sull'Enciclica, alcuni spunti di riconoscimento sulla straordinaria personalità di Darius Milhaud la cui musica non si lascia definire secondo un determinato indirizzo, essendo stata sensibile agli influssi da Debussy a Schönberg, da Fauré a Strawinsky, da Ravel a Hindemith, oltre a elementi di folclore francese e brasiliano. Nella composizione di Milhaud non manca la musica chiesastica medievale. Il ritmo di questo musicista è semplice oppure differenziato, le parti del discorso sono omofone o polifone, l'armonizzazione è tonale o politonale. Contrariamente al neoclassicismo dei moderni come Hindemith, manca a Milhaud ogni inclinazione alla costruzione architettonica, e la sua predilezione è rivolta specialmente alla polifonia. La sua musica ha carattere d'improvvisazione geniale e pertanto non mostra un proprio sviluppo.

Dal testo dell'Enciclica, Milhaud ha trascelto i passi più significativi riferiti al nostro tempo: la pace nel mondo, la libertà religiosa, il progresso tecnico, il disarmo atomico, i problemi razziali e le questioni sociali. Tra le fonti citate nell'Enciclica, il compositore ha musicato alcuni passi di San Tommaso, di Sant'Agostino e di Pio XII. Sul carattere del lavoro, Milhaud ha dichiarato di non essersi inserito nelle forme di un determinato stile religioso liturgico, nè in qualsiasi forma tradizionale. Egli intese unicamente di scrivere una «Sinfonia di Milhaud». La musica non ha nulla in comune con la tradizione polifonica della Chiesa, ma è costruita disadorna e semplice, senza espressione di sentimentalità e di teatralità.

Si tratta di una Cantata in sette parti in cui l'orchestra assume prevalentemente parte melodica, mentre il coro diventa il vero elemento che regge l'espressione musicale. Anche in questa Cantata non difficilmente decifrabile ma certamente complessa e riccamente elaborata Milhaud affronta secondo il suo prodigioso istinto musicale il combattimento per ottenere una sintesi delle più stridenti contrapposizioni onde l'aspetto epico e quello drammatico, il mistico e il contemplativo possano determinare la atmosfera del soggetto. Vaste parti sono affidate al recitativo cantabile dei solisti. Opera molto personale e concisa nei ritmi, contrappunto di musica e di parola. La stesura è di disegno politonale con alternanza di melos tradizionale e di acerbe, dure dissonanze. Perciò la musica del maestro parigino, nonostante la sua veste polifonica talora astratta, produce un effetto così profondo e vivo.

L'esecuzione della Messa di Hindemith e della sinfonia corale «Pacem in terris» per contralto, baritono, coro misto e orchestra è stata molto accurata e di robusta espressione per merito del direttore concertatore Nino Antonellini, dei solisti Irene Companez, contralto, e Luigi Quilico, baritono, dell'Orchestra sinfonica di Roma e del Coro polifonico di Roma. Le opere di Hindemith e di Milhaud erano di prima esecuzione in Italia e sono state realizzate con vivissimo successo nel Teatro comunale Morlacchi.

Vittorio Tranquilli



Sidney Poitier e il regista Ralph Nelson, che hanno lavorato insieme nel film «I gigli del campo», si ritroveranno presto sul «set» per la lavorazione di una nuova pellicola in cui Poitier (nella foto) interpreterà la parte d'un agente dell'FBI

LIBRI RICEVUTI

Nella collana «Teatro» Lerici annuncia l'imminente uscita de *La storia di Sawney Bean*, tre parti di Roberto Lerici. Nel mese di ottobre questo stesso testo verrà rappresentato a Roma al «Teatro delle arti» e in seguito in alcune delle più importanti città italiane. Regista e interprete principale dello spettacolo sarà Carmelo Bene, a cui è stato dedicato recentemente un volume della stessa collana «Teatro». L'idea de «La storia di Sawney Bean» è desunta da una antica cronaca scozzese che narra di uno spaventoso caso di cannibalismo collettivo accaduto realmente attorno alla prima metà del 1400 nella contea di Galloway nella Scozia meridionale ad opera di Sawney Bean e della numerosa famiglia da lui formata in 25 anni d'isolamento vissuti in una caverna sul mare. Era fuggito con una donna dal suo villaggio situato a 15 chilometri da Edimburgo. Durante il regno di Giacomo I vennero scoperti casualmente e senza processo lasciati morire dissanguati o bruciati vivi sulle piazze di Edimburgo. Da questi dati di fatto il poema a cinque voci sviluppa la sua tematica in una linea semplice ma ricca di valori emblematici, valendosi esclusivamente di monologhi nei quali è assorbito ed escluso ogni possibile dialogo scenico, così che il rapporto si possa creare soltanto fra attore e spettatore. La messinscena di Carmelo Bene ha voluto sperimentare un modo teatrale che tenda a chiarire la differenza fra «crudeltà» e «guignol». Il testo, un vero e proprio libretto teatrale in versi, ha permesso una creazione scenica totale dove l'azione discute il testo, mai sottolineandolo, ma rappresentandolo: un continuo alterco critico tra l'azione, la parola e la luce. In effetti la poesia è irrappresentabile e come tale è la sola grande possibilità drammatica: «non esiste teatro se non teatro irrappresentabile. Il cannibalismo come gesto estremo, formidabile fallimento dell'ascesi, tentativo di comunicare in assoluto con gli «altri», processo di liberazione reciproca nel rapporto d'amore, e quindi mai ferocia patologica, equivale teatralmente a chiarire il concetto di «crudeltà». «La storia di Sawney Bean», si prospetta come un esperimento teatrale vivo, stimolante: oltre che una totale verifica dell'istanza sociologica dell'uomo, il dramma reca, in una ulteriore pragmatica configurazione, una vera e propria «fenomenologia» delle radici stesse del fatto teatrale, della sua storia, dello sviluppo di ogni suo attributo.

Historia, mensile illustrato (Edizioni Mondiali - Cino del Duca editore, Milano), reca nel fascicolo di ottobre, n. 83, il seguente sommario: Adriano Madaro: «Vietnam tragico»; Ugo Sacerdote: «L'Aiglon: Un aquilotto? Non proprio...»; Henry Vallotton: «Fiori alla dinamite per Alfonso XIII»; John Miller: «Port-Arthur come Pearl-Harbour»; Cesare Spellanzon: «Il Presidente della Grande Guerra»; Enrica Grasso: «Si vestivano di stoffa da un milione al metro»; Guerino Vergalli: «La carica dei Seicento»; Dino Provenzal: «Echi di Grecia e di Roma»; Robert de La Croix: «C'è un orso qui fuori, siamo salvi!»; Daniel Rops: «Non sempre ai Concilii ci si conciliava»; Jacques Mayran: «Un gesto di pudore all'ombra della ghigliottina»; Jacques Delarue: «"Fate saltare il porto di Marsiglia"»; Generale Chambe: «Non c'è dubbio: quel matto di Wright s'è alzato da terra...».

CRONACA DELLA CITTA'

SI PROGETTA UN'OPERA DI COLOSSALI DIMENSIONI

Un bacino di carenaggio complemento dell'oleodotto

All'annuncio governativo riguardante l'E.N.I. ha fatto seguito l'arrivo a Roma del vicepresidente della Esso

Sempre al centro dell'interesse cittadino la questione dell'oleodotto dopo il noto annuncio governativo riguardante l'ENI. A Roma, reazioni ufficiali da parte delle compagnie associate nella «Tal» non si sono avute neppure ieri: questo silenzio va però spiegato con la constatazione che le compagnie associate nella «Tal» sono parecchie, per cui le consultazioni reciproche, in merito all'orientamento espresso in sede governativa, richiedono un certo tempo.

Un fatto di notevole importanza è rappresentato dall'arrivo a Roma del vicepresidente della Esso, Mr. Stott, che a suo tempo condusse le trattative con l'Azienda di Stato italiana per gli idrocarburi; tali trattative — come noto — hanno subito un'interruzione nella seconda metà di settembre, per l'insorgere di certe divergenze. L'arrivo nella capitale di Mr. Stott avrebbe un significato ben preciso: il riallacciamento di quel contatto tra le compagnie estere e l'ENI, che si era interrotto. A quanto informa la nostra redazione romana, il vicepresidente della Esso avrebbe provveduto a riprendere i contatti con l'Azienda di Stato per il rilancio dei negoziati.

La venuta nella capitale di Mr. Stott andrebbe pertanto valutata positivamente, perchè essa conferma in pratica che si è voluta promuovere subito la ripresa delle trattative.

Da segnalare ancora, sempre in sede romana, la voce secondo la quale il problema degli oleodotti — e quindi anche di quello fra Trieste e la Baviera — sarebbe stato ieri uno degli argomenti discussi a fondo, sotto gli aspetti finanziari e tecnici, durante la riunione al Ministero per l'esame delle questioni riguardanti gli investimenti dell'IRI e dell'ENI; alla riunione ha preso parte il vicepresidente dell'Azienda di Stato, prof. Cefis.

Da indiscrezioni pervenuteci, inoltre, risulta che il problema dell'oleodotto è stato affrontato nel corso dell'incontro che il Presidente del Consiglio, Moro, ha avuto con il presidente della Giunta regionale, Berzanti. Il massimo esponente della Regione avrebbe chiesto notizie e precisazioni all'on. Moro sulla questione della «pipeline», nonchè chiarimenti sulle decisioni del Governo.

A Trieste, nella giornata di ieri, non sono da registrare fatti che possano chiarire la nuova situazione. Viva attesa regna pertanto per le comunicazioni che il presidente della Camera di commercio, Caidassi, farà stasera, nel corso della seduta della Giunta camerale. Il dott. Caidassi, ha dimostrato un costante, vivissimo interessamento per l'iniziativa, tornando sull'argomento anche in quest'ultima occasione, nelle dichiarazioni rilasciate ier l'altro al nostro giornale. E' da prevedere, pertanto, che gran parte della riunione giuntale sarà dedicata allo specifico problema dell'oleodotto Trieste-Baviera.

Strettamente connesso con la creazione del «terminal» dell'oleodotto nel golfo di Trieste è un progetto su cui finora si è voluto mantenere il massimo riserbo e che — con ogni probabilità — sarà affrontato stasera in sede di Giunta camerale: la costruzione di un grande bacino di carenaggio nelle nostre acque, capace di accogliere anche le superpetroliere.

A quanto ci risulta, un rappresentante del presidente della Camera di commercio e un alto funzionario dello stesso ente hanno partecipato nei giorni scorsi, al Ministero, a un incontro nel quale è stata esaminata l'iniziativa della costruzione di un bacino di carenaggio e riparazione, in vista dell'oleodotto Trieste-Baviera. E' recentissima, inoltre, una riunione riservata alla Camera di commercio della nostra città con i rappresentanti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico e il comandante del porto, in cui l'intero problema è stato esaminato alla luce dei risultati dei colloqui romani. Inoltre si è preso atto che l'ufficio progetti dei CRDA provvederà nel frattempo a stendere il calcolo di massima della spesa per la costruzione del bacino di carenaggio.

Per quanto riguarda il costo vi sono due distinte possibilità: il bacino verrebbe costruito in muratura (in questo caso acquista notevole importanza il problema dello spazio), e allora la spesa si aggirerebbe sui 7-8 miliardi di lire; se il bacino sarà invece galleggiante (e ancorato pertanto in un dato punto del nostro golfo), la cifra verrebbe praticamente dimezzata.

Entrambi i progetti — com'è facile immaginare — comportano la soluzione di tutta una serie di problemi tecnici, per cui è pienamente comprensibile (vista anche la complessità e l'importanza eccezionale dell'opera) il riserbo che si vuole mantenere. Al progetto di massima seguirà uno studio più analitico quando — come è auspicabile — iniziata la costruzione dell'oleodotto, le autorità centrali avranno la possibilità di assicurare il finanziamento e dar corso, pertanto, alla costruzione dell'imponente opera. Una realizzazione, come si può facilmente comprendere, in stretta connessione con il terminal della «pipeline» nel Golfo di Trieste, e quindi da appoggiare e propugnare.

Convocato il Consiglio dei Comuni istriani

Il Consiglio dei Comuni istriani si riunirà, dopo la sosta estiva, domani pomeriggio nella sede di piazza Silvio Benco 1.

Gli argomenti di maggiore interesse di questa e delle successive riunioni sono quelli relativi all'integrazione degli indennizzi per i beni abbandonati e al riacquisto della cittadinanza italiana.

Il Consiglio dei Comuni istriani dovrà, tra l'altro, fissare il calendario delle assemblee delle diverse comunità. Quella di profughi di Pinguente è convocata per domenica 18 e dovrà eleggere il nuovo fiduciario destinato a succedere al compianto Natale Carli.

Alla riunione di domani pomeriggio saranno presenti, con gli esponenti del C.L.N. dell'Istria, l'on. Bologna e il dott. Gonan, rappresentante dei profughi nella commisisone interministeriale per la liquidaizone degli indennizzi ai titolari di proprietà abbandonate in Istria.

Il Prefetto dott. Mazza si è recato ieri mattina al Comando del Presidio militare per restituire la visita di cortesia che il gen. Giulio Barberis, comandante militare di Trieste, gli aveva fatto al suo arrivo nella nostra città.



(«Giornalfoto»)

A bordo del supertransatlantico «Raffaello», in allestimento nel Cantiere San Marco del CRDA per la Società «Italia», è stato sistemato il fumaiolo poppiero, completo della struttura a traliccio che avvolge il camino e coperto dalla ampia ala a prua arrotondata (lunga 18 metri, larga 14) appositamente ideata per la deviazione del fumo. L'imbarco del complesso elemento, alto m. 13.90 e pesante 53 tonnellate, ha richiesto l'impiego del pontone Ursus.

La forma e la concezione dei fumaioli della «Raffaello», identici a quelli della turbonave gemella «Michelangelo» in allestimento a Genova-Sestri, costituiscono una novità assoluta nel campo dell'architettura navale, assicurando con perfetta funzionalità l'espulsione e la dispersione del fumo e dei residui di combustione.

Il fumaiolo prodiero, che sarà collocato a bordo tra breve tempo, è alto m. 15.80 e pesa 60 tonnellate.

Sciroccata

Comporre il bollettino delle previsioni meteorologiche è divenuto un fatto letterario, tanto che tra i giornali inglesi è sorto addirittura un premio per la stesura più poetica. Niente di più lirico infatti delle nuvole, del cielo e del mare. Non sempre però le occasioni sono propizie, e spesso, per calma di venti e di acque, domina la monotonia, com'è stato fino a ieri l'altro, con un ottobre che prometteva d'essere una lunga coda dell'estate. Ieri invece l'ottobrata tranquilla si è capovolta in sciroccata. Il barometro ha fatto un tuffo impressionante all'ingiù, e all'acqua abbondante e violenta del cielo ha fatto riscontro quella altissima del mare: moli e banchine lambiti fin quasi ad essere sommersi del tutto, gabbiani pazzi di gioia per l'estensione improvvisa del loro impero. Un'eco, insomma, della puntuale acqua alta di Venezia, che anche ieri si è verificata nella città lagunare, rimbalzando fino a Trieste secondo il misterioso respiro delle maree. E qualche barchetta tirata in secca sullo squero all'imbocco del Canale se n'è andata da sola a navigare.

LA VERTENZA DELLE «AUTONOMIE FUNZIONALI»

Sciopero di portuali per ventiquattro ore

Adesione di durata ridotta alla protesta che ha carattere nazionale

Dalle 8 di stamane i portuali triestini, aderenti alla CGIL, si asterranno per 24 ore dal lavoro. La grave decisione è stata presa dal sindacato provinciale della Federazione italiana lavoratori dei porti - CGIL in adesione ai motivi che hanno determinato — precisa una dichiarazione della federazione stessa — lo sciopero nazionale di quarantott'ore. Tali ragioni vanno ricercate nella presa di posizione assunta dai portuali di quella corrente sindacale nei confronti delle così dette autonomie funzionali.

E' da rilevare in proposito che le segreterie nazionali della FILP-CISL e UIL-Porti hanno comunicato che le loro organizzazioni si ritengono estranee alla manifestazione di protesta. In merito alla vertenza, le due organizzazioni — viene rilevato in sede nazionale — hanno provveduto a sollecitare dal Governo una replica alle proposte recentemente avanzate in occasione dei colloqui con il Ministro Spagnolli, riservandosi di adottare conseguenti decisioni, in relazione al contenuto della risposta stessa.

Da parte sua, il Ministro della Marina Mercantile ha inviato un telegramma al segretario generale della federazione di categoria aderente alla CGIL, in cui esprime la più viva meraviglia per la decisione presa: infatti la risposta alle richieste sindacali — rileva il sen. Spagnolli — è subordinata al l'esame che le stesse richieste subiranno a livello governativo. Per tale ragione, il Ministro ha invitato il segretario responsabile «a voler considerare la intempestività di una simile decisione, oltremodo lesiva degli interessi dei lavoratori e della economia dell'intero Paese».

Come si può notare, questa volta l'agitazione dei portuali non ha nella nostra città la stessa fisionomia (per quanto riguarda la durata dello sciopero) degli altri porti italiani. Infatti per la prima volta, da quando è cominciata la serie di queste manifestazioni di protesta contro le autonomie funzionali, il sindacato provinciale, in accordo con la segreteria nazionale, ha ritenuto di limitare il tempo di partecipazione allo sciopero a ventiquattr'ore: e ciò, si fa notare, per la particolare situazione triestina.

Le astensioni dal lavoro che si sono susseguite la scorsa primavera hanno così evidentemente danneggiato gli interessi del nostro emporio che stavolta i portuali hanno ritenuto di ridurre la loro azione di protesta; d'altro canto, è stato ampiamente provato che dopo il promettente sviluppo del movimento commerciale nei primi tre mesi dell'anno, in aprile e specialmente in maggio i traffici hanno cominciato a denunciare una flessione preoccupante. Ciò era stato determinato dalla sequela di giornate che avevano visto le nostre banchine desolatamente deserte, sia per il problema delle autonomie funzionali, sia — più tardi — per quello dei dipendenti dei Magazzini Generali, ai quali i portuali si erano uniti in segno di solidarietà.

Attualmente si trovano nel nostro porto tre navi al Punto franco vecchio e dieci a quello nuovo; altre due unità sostano in rada, mentre una terza è attesa nelle prime ore di stamane. A quanto si è potuto sapere, comunque, i portuali — o almeno una parte — sarebbero propensi a prestare la loro opera nei casi in cui fosse necessario manipolare merce deperibile.

NELLA RETE PREDISPOSTA DALLA QUESTURA SONO CADUTI IN CINQUE

Arresti a catena collegati con la cattura di ieri nel caffè

Armi e documenti d'identità falsi nelle abitazioni perquisite — Continua il riserbo ufficiale dopo la brillantissima operazione

L'episodio della cattura di un misterioso personaggio avvenuta ieri l'altro in un caffè di via Battisti e di cui abbiamo dato notizia nelle nostre precedenti edizioni, ha assunto proporzioni molto più vaste. Infatti non si tratta dell'arresto di una sola persona, ma della cattura effettuata secondo un piano molto preciso e assai ben preparato di cinque persone.

Su tutto l'episodio grava per il momento un riserbo assai stretto da parte della Squadra politica della nostra Questura che lo giustifica con la necessità di condurre a termine la operazione che potrebbe avere altri e più vasti sviluppi.

Ciononostante ci è stato possibile ricostruire alcuni elementi della operazione che in parte correggono e modificano la versione dei fatti sinora più accreditata. Va precisato che la persona arrestata mentre sedeva all'esterno del caffè di via Battisti non era un contrabbandiere ma un personaggio dal triste passato e coinvolto in fatti ed episodi risalenti al lontano 1945. Costui, l'altro ieri, era appena giunto a Trieste da oltre confine a bordo di una Aurelia che l'aveva depositato sul marciapiede del caffè di via Battisti. Si era seduto ad un tavolino esterno consumando una bibita che aveva pagato al momento stesso in cui gliela servivano, ed era rimasto in attesa di qualcuno che doveva venirlo a rilevare. Nell'interno del caffè erano però in attesa i funzionari della Squadra politica della nostra Questura i quali, senza attendere che arrivasse il suo compagno procedevano all'immediato arresto. Come già abbiamo scritto l'uomo era armato di pistola. Pochi attimi dopo i poliziotti fermavano anche colui che doveva unirsi all'uomo del caffè. Sempre sulla strada la polizia ha compiuto un altro arresto, quello del noto contrabbandiere del quale ci siamo già occupati.

Mentre tutto questo avveniva e mentre i tre arrestati venivano condotti in Questura altri nuclei dello stesso reparto di polizia conducevano a termine l'arresto di altre due persone nelle loro abitazioni. Una sesta persona sarebbe stata catturata a Udine, ma la notizia non trova conferma.

I cinque arrestati di Trieste erano tutti in collegamento fra di loro e operavano come una vera e propria organizzazione criminosa e, secondo quanto ci è stato riferito, sarebbero tutti stati trovati armati. La polizia politica avrebbe anche compiuto perquisizioni negli alloggi degli arrestati scoprendo materiale vario, non esclusi armi e documenti falsi di identità.

Le notizie che abbiamo riferito, gravi e abbastanza sensazionali, come dicevamo in principio non hanno il conforto di una versione ufficiale. Non si sa quali erano gli intendimenti dei cinque fermati, che cosa esattamente si proponessero e quale fosse il campo della loro azione che la polizia con un intervento veramente brillante e tempestivo ha stroncato sul nascere. Ciò che è sicuro, e del resto lo stesso capo della Squadra politica dott. Ambrogi lo ha confermato, è che si tratta di una operazione a vasto respiro che si protrarrà ancora per qualche giorno. Mentre la pubblica opinione ha motivo di rallegrarsi e sentirsi tutelata per la magnifica organizzazione della nostra Polizia, attende di conoscere appena possibile gli esatti termini dell'operazione senza dubbio tale da suscitare non poche perplessità.

Un masso precipitando gli sfiora la testa

L'improvviso sbilanciamento di una grossa pietra appena sollevata da terra con un verricello, ha causato ieri un grave infortunio sul lavoro nella cava di marmi Petrovizza di Rupingrande.

La disgrazia è avvenuta verso mezzogiorno quando il masso stava per essere sistemato su di un autocarro. Mentre alcuni uomini azionavano il verricello, il comproprietario della cava, Vittorio Skabar, di trent'anni, abitante al numero 26 di Rupingrande, controllava la manovra. Improvvisamente la grossa pietra ha avuto uno sbandamento pauroso e si è quindi inclinata da una parte piombando al suolo. Lo Skabar, è riuscito a compiere un balzo, evitando di rimanere schiacciato. Il blocco gli ha però sfiorato la testa producendogli una contusione escoriata alla regione parietale così grave che i medici temono la frattura cranica. Lo Skabar è stato adagiato in un automezzo privato e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di un mese salvo complicazioni.

Collisione in via Doda di due autotreni

Per circa tre quarti d'ora il traffico è rimasto ieri bloccato in via Doda angolo con via d'Alviano, in seguito ad uno scontro tra due giganti della strada. Verso mezzogiorno due autotreni, uno jugoslavo targato RJ 5024 e l'altro targato RE 63595 sono entrati in collisione frontale bloccando la carreggiata. Il convoglio jugoslavo è stato danneggiato più gravemente: tutta la parte sinistra della cabina di guida è rimasta sfasciata. Per fortuna non si lamentano feriti.

Riconoscimento a un volume di storia della nostra terra

Il concittadino Livio Grassi, all'indomani della grazia concessa a Maria Pasquinelli, ha inviato al sen. Merzagora una copia del suo volume «Trieste, Venezia Giulia 1943-1954». Il sen. Merzagora ha risposto ringraziando per l'omaggio «tanto gradito quanto grande è l'amore che nutro per la cara Trieste» e augurandosi che il volume possa costituire un'obiettiva fonte di notizie per gli storici.

A Livio Grassi è inoltre pervenuta in questi giorni una comunicazione dal «National Archives and Record Service di Washington» con la quale, a firma dell'«Assistant Archivist for Presidential Librairies», Herman Kahn, lo si informa che lo stesso suo volume, inviato a suo tempo in omaggio al Presidente Kennedy è stato collocato nella costituenda libreria intestata al nome dello scomparso Presidente.

La prima edizione del volume è esaurita e lo Istituto Storico Divulgativo di Padova ne sta curando la seconda edizione.

STATO CIVILE

MORTI: Marussi Giuseppe a. 67; Sinosich in Curto Maria a. 60; Palin Antonio a. 82; Ravalico Pompeo a. 53; Sklian ved. De Martini Giuseppina a. 74; Messina Giovanni Battista a. 64; Pettek in Matas Amelia a. 63; Stalio Teodoro a. 78; De Luca ved. Milossa Ida a. 56; Grisettich ved. Mosetti Nerina a. 33; Colombo Antonio a. 82; Ferraro Giovanni a. 69; Boscarol Antonio a. 71; Di Mauro Anastasia a. 86; Tomasini Emilia a. 89.

SCIENZE GEOLOGICHE E BIOLOGICHE

Nuovi corsi di laurea all'Ateneo in linea coi tempi

Vaste prospettive di carriera per i dottori di domani

Con il prossimo 1.o novembre avranno inizio due corsi di laurea di nuovo conio per il nostro Ateneo: quello per la laurea in scienze geologiche e quello per la laurea in scienze biologiche. Si tratta — ha specificato il preside della Facoltà prof. Sergio Morgante — di due specializzazioni nel campo delle scienze naturali; il naturalista ha modo di scegliere nei due rami. La materia interessa e giovani d'ambo i sessi se ne dichiarano entusiasti. Per la parte biologica abbondano le donne. Quando sanno che una delle materie di studio è l'anatomia umana, magari danno un colpettino di tosse e timidamente chiedono: morti o vivi? Vengono subito tranquillizzate: vivi, o meglio ossa. La maggioranza delle ragazze teme evidentemente di dover assistere alla sezione dei cadaveri, ma ciò non avviene da noi. Si può infatti studiare con profitto l'anatomia umana anche prescindendo dalla «morgue».

Il corso di laurea in geologia dura quattro anni e porta al conseguimento del titolo di dottore in scienze geologiche. Ha inizio nella nostra Università con il secondo anno di corso; è quindi facoltativa l'iscrizione tanto al primo quanto al secondo anno, anche mediante trasferimento da altri corsi (per ingegneria o chimica), o da altre sedi universitarie alla nostra (esempio: triestini iscritti a Padova lo scorso anno possono passare a Trieste al secondo anno).

Materie d'insegnamento sono per il primo biennio anche materie propedeutiche, ad esempio fisica, chimica, matematica; per il secondo biennio esistono le scienze naturali e altre materie a carattere professionale. Fondamentali sono gli insegnamenti di istituzioni matematiche, la fisica chimica, la mineralogia, la geologia applicata, la paleontologia, la geografia, la geografia fisica, la topografia, la cartografia, la fisica terrestre e la petrografia. Delle scienze naturali si è già detto. In concomitanza con i vari corsi esistono numerose esercitazioni di laboratorio e su terreno. I titoli d'ammissione al corso sono la maturità classica o scientifica; per concorso i diplomi di istituti agrari, industriali, nautici e per geometri.

Vaste e allettanti appaiono le possibilità di collocamento di laureati in questo campo. Essi possono automaticamente diventare insegnanti di scuole medie, assumere impieghi quali geologi ai Comuni (per piani regolatori, ecc.), alle Province, nelle imprese edilizie, nelle imprese costruttrici di strade e ponti, nei cantieri di erezioni di dighe, in miniere e cave, nelle società petrolifere. Resta naturalmente aperta a loro anche la carriera scientifico-didattica e di ricercatori sul piano accademico o presso il Centro nazionale di ricerche.

Per quanto riguarda le scienze biologiche, quest'anno s'inizia col primo corso. Anche qui il primo biennio prevede materie propedeutiche, ossia chimica, fisica e matematica. Nel secondo biennio si passa essenzialmente all'insegnamento di materie professionali. Gli insegnamenti fondamentali riguardano la matematica, la fisica, la chimica biologica, l'igiene, la chimica, la botanica, la zoologia, l'anatomia comparata, la anatomia umana, l'istologia, la fisiologia generale.

Titoli d'ammissione al corso di laurea sono gli stessi richiesti per la laurea in geologia. Possibilità di impiego anche qui vastissime: docenti di scuole medie, addetti ai laboratori chimico-biologici degli enti locali e di altre pubbliche istituzioni; laboratori di analisi chimico-cliniche, industrie farmaceutiche, dolciarie, ecc. Infine, possibilità di questa era nuova, i laboratori di ricerche atomiche per esigenze di difesa umana. Resta poi la strada sempre aperta della carriera universitaria e della ricerca pura.

INTERVENTO DEL SINDACO A FAVORE DELLA SOCIETA'

La Triestina para evitando gli uscieri

Vivamente apprezzata negli ambienti sportivi la comprensione del Comune

Il presidente dell'U. S. Triestina, Giorgio Guarnieri, ha reso noto iersera che il provvedimento relativo alla pubblica asta dei mobili e delle suppellettili della società richiesto dal Comune, non avrà luógo stamane. «Grazie alla sensibilità del Sindaco — ha dichiarato il presidente Guarnieri — l'azione giudiziaria è stata sospesa. Il sodalizio alabardato dà atto al dott. Franzil di questo atteggiamento di simpatia verso una società che porta sulle sue maglie l'insegna civica.

«I tempi attuali della Triestina sono duri, talmente duri che essa non ha potuto corrispondere i canoni per l'uso dello stadio di Valmaura. La società ha da lottare con una serie di problemi economici e tecnici. Ma Triestina vuol dire Trieste. E' quindi doveroso che fra il sodalizio alabardato e il Comune ci si dia una mano. Il direttivo della Triestina — ha concluso il presidente Guarnieri — è grato e riconoscente a chi collabora alla vita difficile della nostra vecchia Unione».

A congresso domenica i giovani delle A.C.L.I.

I giovani iscritti alle ACLI terranno domenica prossima il loro VII congresso provinciale nella sede di via Battisti. Il tema del convegno è «Pregare, dibattere, muoversi insieme: questa è Gioventù aclista».

Al termine dei lavori verrà eletta la nuova commissione provinciale che rimarrà in carica per un biennio. Interverrà al congresso il delegato nazionale Luigi Borroni. Svolgerà la relazione sul tema proposto il segretario provinciale uscente Tarcisio Barbo.

Luttuoso epilogo hanno avuto per il pensionato Antonio Colombo, di 82 anni, già abitante in via Bonomea 64, le conseguenze di una caduta di cui era rimasto vittima ancora la sera del 22 settembre scorso. Alle 23 di quel martedì, il vecchio signore era scivolato accidentalmente sul pavimento di casa sua, cadendo in malo modo. Ricoverato due giorni dopo nella divisione neurochirurgica dell'ospedale per trauma cranico, ferite lacero contuse alla regione parieto occipitale destra ed ecchimosi alla gamba ed alla mano sinistra, era stato successivamente trasferito nella terza divisione medica. Improvvisamente aggravatosi, egli è deceduto nelle prime ore di ieri.



(«Giornalfoto»)

Nella giornata di ieri, appena, i nostri vigili urbani sono passati dal bianco estivo al blu scuro indossando l'uniforme invernale. Il tempo, frattanto, si è disciplinatamente messo al brutto

I PARTITI IN LIZZA PER LE ELEZIONI PROVINCIALI

Si profila una scheda con dieci contrassegni

Questa volta nessuno si è curato di contrastare il passo ai conquistatori della prima casella

E' molto probabile che alle prossime votazioni per le provinciali gli elettori abbiano davanti a sè una scheda con 10 contrassegni. Naturalmente questo si saprà soltanto dopo che l'Ufficio elettorale presieduto dal giudice Palermo avrà convalidato tutti gli atti che la legge impone per partecipare alla competizione. Si apprestano a scendere in lizza democristiani, comunisti, socialdemocratici, socialisti, liberali, missini, repubblicani, socialisti di unità proletaria, indipendentisti regionali e sloveni democratici. Alcuni hanno già adempiuto agli atti preliminari, altri sono in fase conclusiva, altri ancora alla ricerca di soluzioni interne.

Intanto ieri è mancata la... piccola Olimpiade dei partiti per la conquista della prima casella della scheda. Il PCI, è giunto primo all'Ufficio elettorale centrale installato al Palazzo di giustizia, ma stavolta nessuno si è sforzato di contrastargli il passo. La seconda casella, come è avvenuto nelle precedenti consultazioni, è stata assegnata alla DC.

Contemporaneamente alla presentazione del contrassegno, la D.C. ha depositato all'Ufficio elettorale anche la lista dei candidati, che è già stata resa nota.

Oggi sarà la volta della presentazione dei contrassegni della maggioranza degli altri schieramenti politici in lizza. Risulta infatti che il PSDI, il quale ha già reso noto i nomi dei propri candidati, compirà in giornata l'atto formale al Palazzo di giustizia, al pari del PSI e del PLI. Il MSI, che ha avuto qualche difficoltà nell'elaborare la propria lista, ha varato un elenco di nomi nella sera di ieri l'altro. Risulta che vengono confermati i tre consiglieri in carica Angiolillo, Chiandussi e Strudthoff e che gli altri nomi concordati sono Locci, de Ferra, Urso, Lombardo, Callin, Bronzi, Spada, Casoar, Lonciari, Relli, Bertoli, Ruzzier, signora Bartoli, Crivellari, Tagliaferro, De Polo, de Vidovich, Malossi e Brecelli. A tutto ieri sera restavano ancora le designazioni di un paio di candidati uno dei quali riguarda il Comune di Duino; probabilmente nella riunione del direttivo tenuta stanotte sono state designate anche le rispettive circoscrizioni.

Oggi dovrebbero pervenire notizie più precise da parte dei repubblicani, che sono stati impegnati negli scorsi giorni dal congresso regionale di Grado e da elaborazioni di programmi interni e prese di posizione nei rapporti con gli altri partiti.

Non si hanno notizie precise dell'attività preelettorale del PSIUP, del movimento indipendentista regionale e degli sloveni democratici che completano il quadro operativo degli schieramenti.

Una novità delle elezioni di quest'anno è costituita dall'entrata in vigore della legge 10 agosto 1964, la quale porta a 5 mila il numero di abitanti di un Comune in cui si possa votare secondo il sistema proporzionale, mentre in precedenza un Comune con tale numero di abitanti poteva partecipare alle elezioni solo secondo il metodo maggioritario. San Dorligo della Valle e Duino Aurisina, avranno quindi il sistema proporzionale, mentre Monrupino e Sgonico rimarranno per necessità fedeli al «vecchio» modulo della maggioranza relativa.

I collegi elettorali saranno quest'anno ventiquattro; la distribuzione avverrà con un consigliere per ogni collegio, quindi quanti collegi, tanti consiglieri. Un'altra novità riguarda la durata in carica dei consiglieri stessi; sempre in base alla già citata legge del 10 agosto, le cariche, sia comunali che provinciali, avranno una durata di cinque anni, anzichè di quattro come avveniva in precedenza.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 19.1; minima 14.3; umidità 92 per cento; pressione mb. 987,8; temperatura del mare 19.5; vento km. 15 da E-S-E.

Oggi: S. Donnino. Il sole sorge alle 6.13 e tramonta alle 17.30. La luna nasce alle 9.59 e tramonta alle 19.37.

Maree — OGGI: bassa alle 4.14, cm. 27 e alle 17.09, cm. 45 sotto il l. m.; alta alle 10.29, cm. 43 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 10.46, cm. 40 sopra il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro e Neri, via Dante 7, tel. 37623. Queste farmacie osserveranno anche il servizio diurno dalle ore 13 alle ore 16. Sono pure in servizio diurno, dalle 13 alle 16, oltre l'orario normale di apertura: Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 83395.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 marinaio conf. 4827; 1 mozzo cop. turno 2171.

All'Intersind si è svolta ieri una riunione della commissione tecnica, per la trattazione del mansionario degli impiegati dei CRDA. Un'altra riunione si terrà, all'Intersind, il 15 ottobre.

Il nuovo capo compartimento dell'ANAS di Trieste ing. Basilio Napoli è stato ricevuto ieri in visita di cortesia dal Presidente della Provincia dott. Giordano Delise.

Apprendista guidatore investe sulle strisce

Un guidatore apprendista ha investito un passante sulle strisce pedonali. L'incidente è accaduto poco prima delle ore 11.45 all'angolo tra via Roma e via Milano; a quell'ora la 1100 D targata TS 63000, stava percorrendo via Milano in direzione di Corso Cavour, avendo alla guida l'allievo Giuseppe Cattaruzza di 47 anni, abitante in via Padovan 14 assistito dall'istruttore Mario Szoldatics, di 23 anni, abitante in via Dacovich n. 5. Giunto in prossimità della zona zebrata, il Cattaruzza non si è accorto che in quel preciso momento la pensionata Maria Muschich ved. Rustia di 79 anni, abitante in via Santi 5, era scesa dal marciapiede e si era accinta ad attraversare la carreggiata. La poca esperienza ha determinato un momento di confusione nel conducente in fieri e la donna è stata investita e gettata a terra. Lo Szoldatics si è subito preoccupato di trasportare la Muschich al nosocomio; qui i sanitari le hanno riscontrato la frattura dell'ottava e nona costola dell'emitorace destro, per cui l'hanno fatta ricoverare nella divisione chirurgica polmonare con la prognosi di venti giorni. Sul luogo dell'investimento si sono recati gli agenti della Squadra del Traffico per i rilievi e gli accertamenti del caso.

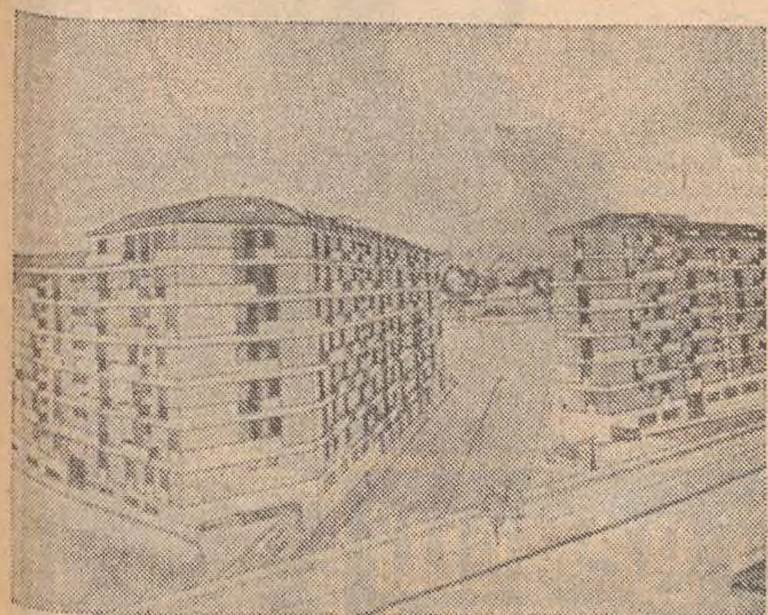
Atterrata da un'utilitaria

Nella divisione chirurgica polmonare è stata ricoverata alle 18.40 di ieri, Antonia Brecevich in Pelis, di 58 anni, abitante al numero 20 di via Giulia; poco prima la donna era rimasta vittima di un investimento avvenuto all'angolo della via Rossetti con la via Battisti. Nell'attraversare la strada la signora non si è accorta del sopraggiungere della Fiat «600» guidata da Silvio Biasi, di 34 anni, abitante in via Pineta 34; l'urto è stato inevitabile e la donna, gettata con violenza a terra, ha riportato contusioni all'emitorace sinistro contusioni escoriate all'avambraccio destro e alla gamba sinistra. Trasportata con un'ambulanza della CRI all'ospedale maggiore la signora è stata accolta con prognosi di 25 giorni circa.

IL TRASFERIMENTO A ROIANO DEL PROVVEDITORATO AGLI STUDI

Avrà una casa nuova ma un po' fuori mano

Vantaggi e disagi dai recenti spostamenti di scuole Fra un anno classi delle Medie nei rioni periferici



(«Giornalfoto»)

Il nuovo edificio di largo Roiano, come appare nel progetto

La decisione adottata l'altra sera dal Consiglio provinciale — di dare cioè una sede degna e adeguata alle attuali necessità al Provveditorato agli studi di Trieste in largo Roiano — risolve un problema che si trascinava da anni. Soddisfazione legittima, pertanto, anche se temperata dalla constatazione — come ha voluto osservare il Provveditore agli studi, prof. Tavella — che la scelta non è stata eccessivamente felice, per quanto riguarda l'ubicazione della sede stessa.

Sulla particolare questione i contatti erano iniziati vari anni addietro, e continuarono sempre in un esame non certamente facile delle possibilità di acquisto e di soluzione, nel rispetto soprattutto della disponibilità finanziaria dell'Amministrazione provinciale. Si era parlato, da principio, di trovare una sede in via Cadorna, ma tale eventualità veniva subito a cadere, di comune accordo tra Provincia e Provveditorato, perchè in quel caso gli uffici si sarebbero rivelati meno ampi degli attuali. In un secondo tempo veniva rilanciata l'idea di continuare a lavorare nella sede di via Duca d'Aosta, ampliando gli uffici nel piano sottostante: tale nuova spesa e le opere di riattamento e di risistemazione avrebbero però comportato un costo di oltre 100 milioni di lire, cifra rilevante per una sede comunque vecchia, anche se rinnovata.

Più recentemente, si era puntato sulla nuova costruzione di via San Francesco: il Provveditore aveva anzi sposato «toto corde» questa tesi, dicendosi pienamente favorevole all'insediamento degli uffici nel palazzo di futura costruzione. Ma difficoltà di ordine finanziario costringevano l'Amministrazione provinciale a decidere diversamente. La sede di via S. Francesco avrebbe comportato una spesa di una sessantina di milioni in più di quella di largo Roiano (costo di 138 milioni, meno i 25 da ricavarsi dalla permuta dell'edificio di via San Giorgio 7): e davanti a questa evidenza, il Consiglio provinciale ha preso l'altra sera la decisione ormai nota.

Il prof. Tavella ancora ieri ha sostenuto il principio che sarebbe stata più gradita una sede in posizione centrale, vista la frequenza che gli uffici del Provveditorato agli studi registrano durante quasi tutto l'anno.

A quanto si è potuto ora conoscere, il Provveditorato occuperà i due primi piani del palazzo di largo Roiano, e potrà usufruire di due ingressi indipendenti: uno all'incrocio di via Tor San Piero con via Somma, l'altro sul largo Roiano stesso. La copertura dell'edificio dovrebbe avvenire verso la fine dell'anno; l'intera opera sarà ultimata nell'estate del '65: di conseguenza, già con l'inizio del prossimo anno scolastico il Provveditorato agli studi dovrebbe funzionare nella nuova sede.

Per quanto riguarda la casa di via San Giorgio 7, è scontato ormai che — esperite tutte le formalità che la legge prevede in casi del genere — si procederà alla sua demolizione, e alla successiva costruzione di un moderno palazzo.

Sempre nel campo scolastico cittadino, sono da rilevare i cambiamenti di varie sedi disposti l'estate scorsa e ora attuati. Nel settore degli istituti superiori, si è notato subito un riflesso positivo: infatti il secondo liceo scientifico nella nuova sede di via Corsi 1, questo anno conta circa 100 alunni in più rispetto allo scorso anno. L'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», nella nuova sede di via Media, è passato da 165 a 233 unità, con un aumento di 68 studenti, registrato soprattutto nelle prime classi: dati confortanti, dunque, e dimostrativi della felice scelta.

Il Provveditorato — a quanto viene fatto osservare — avrebbe desiderato attuare alcuni degli spostamenti con maggiore gradualità. L'Istituto tecnico femminile, invece, è stato trasferito d'urgenza nella nuova sede di via San Francesco 25, per far necessariamente posto al Centro internazionale di fisica teorica; come conseguenza di tale spostamento, la scuola media «C. Stuparich», ha sospeso quest'anno il funzionamento delle prime classi. La necessità di sacrificare una scuola, sia pure temporaneamente, ha fatto cadere la scelta sulla «Stuparich», che in quel momento aveva 52 iscritti alla prima classe, mentre alla stessa data, le altre scuole del centro cittadino erano vicine al limite di saturazione, con i seguenti iscritti alla prima classe: «Dante» 225 alunni; Scuola di viale XX Settembre (ex «Petrarca»): 228; «R. Pitteri»: 147; «A. Manzoni»: 224; «F. Rismondo»: 210; «Fonda Savio»: 215.

E' confortante constatare che l'assorbimento degli alunni nelle altre scuole medie è avvenuto senza scosse e senza gravi sacrifici per gli studenti e le famiglie. Nello stesso tempo, però, si può anticipare che il Provveditorato agli studi tenterà di ottenere un nucleo di aule in rioni periferici (preferibilmente Rozzol e San Luigi) per aprirvi, con l'inizio del prossimo anno scolastico, un adeguato numero di classi di scuola media, in quei rioni che per la distanza dal centro risentono maggiormente della carenza. Lo stesso discorso — è stato fatto rilevare — vale per la Scuola media di via Corsi 1, che continua con due corsi completi nella sede staccata di Gretta.



(«Giornalfoto»)

La casa di via San Giorgio 7, ceduta dalla Provincia, verso pagamento di 25 milioni, all'impresa costruttrice della sede del Provveditorato, verrà demolita per far posto a un nuovo palazzo

Modesto bottino nel negozio d'ottica

L'altra notte qualcuno ha tolto la «lunetta» di ferro che protegge la parte superiore nell'ingresso al fine di penetrare nel negozio di ottica «Primato», sito in via Battisti 9, ed attiguo a una gioielleria. Una sottile parete di mattoni divide i due negozi ed è probabile che il visitatore dell'ottico abbia mirato alla più fruttuosa bottega; ma durante l'operazione, è stato disturbato così da dover abbandonare il campo precipitosamente.

Nel negozio di ottica, di proprietà del ventiduenne Furio Niccoli, abitante in via Pisani 4, tutto è stato buttato all'aria; sono stati asportati però soltanto 8 mila lire in contanti, un modesto apparecchio fotografico marca «Comet» e dieci pellicole per fotografie; il tutto per un valore di ventimila lire. Le indagini sono state avviate dagli agenti del commissariato centrale di piazza Dalmazia.

Il dibattito sulla Fiera al Circolo della Stampa

Questa sera, con inizio alle 8.30 si svolgerà al Circolo della Stampa, di Corso Italia 12 l'annunciato dibattito sul piano di trasferimento della Fiera a Barcola. Alla discussione, che sarà diretta dall'avv. Marpillero, parteciperanno il dott. Chiaruttini, l'ing. Colautti, l'ing. Costa e il dott. Quittan.

CONTRABBANDO IN AUTOMOBILE

Dopo tanti ricorsi la pena è aumentata

Negli scatoloni c'erano novantatrè chili di sigarette anzichè gli innocenti dadi per brodo dichiarati

«Avete niente da dire?».

«Non ho niente da dire: sono anni che sto soffrendo. Io non c'entro: chiedo giustizia».

Queste le sole battute dell'interrogatorio di Bruno Breccia, di 52 anni, imputato di contrabbando ed evasione IGE e comparso per gli stessi reati dinanzi al Tribunale penale il 22 ottobre 1958, assieme a Demetrio Caburazza, di 44 anni e Gabriele Ferfoglia, di 51 anni. L'11 gennaio 1958 una pattuglia della Polizia stradale aveva fermato sulla statale 14, la vettura guidata dal Caburazza, a bordo della quale si trovava anche tale Lionello Dri, diretta da Sistiana verso Trieste. La sosta era stata imposta per controllare un faro della vettura, non perfettamente funzionante; ma le guardie della Stradale, data un'occhiata all'interno della macchina, vi avevano scorto degli scatoloni. Avrebbero dovuto contenere dadi per brodo, secondo le spiegazioni fornite alla Polizia, ma alla verifica era risultato che contenevano sigarette, per un totale di 93 chilogrammi. Iniziavano così le indagini a seguito delle quali venivano citati dinanzi al Tribunale il Caburazza, il Ferfoglia e il Breccia.

Secondo la Tributaria, il traffico di sigarette era stato organizzato dal Caburazza, che aveva preso contatti con operatori jugoslavi. La merce era stata scaricata in una cava di Sistiana, con l'aiuto del Breccia e del Ferfoglia. Proprio la sera del fermo era intervenuto il Caburazza, con una vettura presa a nolo, per trasportare le sigarette a Bologna.

La presenza del Dri a bordo era stata occasionale, e tale circostanza era stata appurata per cui la sua estraneità era stata pacificamente accettata. In effetti egli era stato invitato a effettuare il trasporto della merce fino a Bologna, assieme al Caburazza, ma appena saputo che si trattava di sigarette aveva fatto invertire la marcia del veicolo, che infatti era stato fermato mentre si dirigeva verso Trieste.

Il 22 ottobre 1958 il Tribunale penale aveva condannato ciascuno dei tre imputati a 15 giorni di reclusione e a 3.334.000 lire di multa, con la concessione delle attenuanti generiche. Il giudizio era avvenuto in assenza del Caburazza, dichiarato contumace, mentre l'imputato aveva presentato un certificato medico, attestante il suo impedimento. La sentenza di primo grado era stata annullata per questo motivo in data 19 novembre 1959. Di nuovo dinanzi al Tribunale il 29 aprile 1960, il Caburazza e il Ferfoglia erano stati condannati a 15 giorni di reclusione e a 4 milioni 100 mila lire di multa; il Breccia a 27 giorni di reclusione e a 5.466.740 lire di multa.

Ancora in appello, poichè gli imputati erano ricorsi ritenendo eccessiva la pena, la condanna era stata più lieve il 28 dicembre 1961. Il Caburazza era stato condannato allora a 15 giorni di reclusione e 2.464.000 lire di multa, con il condono della multa per lire 2.225.000; il Ferfoglia era stato condannato a 15 giorni di reclusione e 4 milioni di multa; il Breccia a 27 giorni di reclusione e 5.333.400 lire di multa. Stavolta il ricorso si era spinto fino alla Corte di Cassazione, a opera del Breccia e del Ferfoglia e la Suprema Corte, in data 30 novembre 1962, aveva annullato la precedente sentenza, senza rinvio, decidendo quindi la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Trieste per una nuova istruttoria, limitatamente ai due ricorrenti e per il solo reato di contrabbando.

Il dibattimento si è tenuto pertanto ieri mattina solo nei confronti del Breccia (presente) e del Ferfoglia (contumace). Il P.M. ha chiesto la condanna del primo a un mese di reclusione e 5.600.000 lire di multa; per il secondo 20 giorni di reclusione e 4.200.000 lire di multa.

La sentenza è stata notevolmente più pesante di quelle precedenti. Il Breccia è stato condannato a un mese e 10 giorni di reclusione e 8.320.000 lire di multa; il Ferfoglia a un mese di reclusione (condonato) e a 6.240.000 lire di multa, di cui condonate lire 3.250.000. Il Breccia, occorre dirlo?, ha annunciato il ricorso in appello.

---

† Tragico destino ci ha privato prematuramente del nostro caro

Vito Scarcia

Affranti ne danno il triste annuncio il papà e la mamma, il fratellino, il nonno, gli zii e le zie, i cugini e i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al Prim. prof. V. Giammusso, ai dott.ri F. Cioffi e A. Vassallo, alle Suore e al personale tutto della Div. Neurochirurgica per la premurosa assistenza prestata.

I funerali seguiranno oggi 9 ottobre alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Prendono parte al grave lutto il fraterno amico ANTONIO IMPERATO e la fam. CARPI.

Si associano al lutto le famiglie BERNES, DELL'AGNOLO, PIPAN e ZUGNA.

---

† Il giorno 7 ottobre è mancata la nostra cara

Giuseppina v. De Martin

Ne danno il doloroso annuncio il figlio CARLO con la moglie MARIA, la figlia JOLANDA, gli adorati nipoti CARLUCCIO con la moglie GRAZIA e il figlioletto MAURIZIO, PAOLO e la sorella GIOVANNA.

La cara salma verrà traslata oggi 9 ottobre alle ore 16 dall'Osp. Maggiore alla Chiesa e Cimitero di Cattinara.

Partecipano al dolore i nipoti dott.ssa ANNA e cap. NINO MIKOLIC, MARIA SAVI, TOMINZ, BRATINA e LAPEL.

---

† L'8 ottobre si è spento, all'età di 82 anni, il nostro caro

Antonio Colombo

Ne danno il triste annuncio le famiglie CORAZZA, GASPERINI e COLOMBO.

Un particolare ringraziamento ai Medici e al personale della Neurochirurgica e della III Medica, inoltre si ringrazia sentitamente la signora Irma Petelin che per lunghi anni con abnegazione lo ha assistito.

I funerali avranno luogo oggi 9 ottobre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vellico ved. Torta

La sorella PASQUA e i parentti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali si svolgeranno oggi 9 ottobre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† E' mancata ieri al nostro affetto

Marija ved. Simonič

Ne danno il triste annuncio il figlio dott. ENRICO con la moglie VIDA e i figli MARKO e TATJANA, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 10 ottobre alle ore 15 dall'abitazione in Salita Contovello 45 (Barcola).

---

†

Emilia Tomasini

ha cessato di soffrire.

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta la scrella NINA, e l'affezionata BIANCA unitamente ai parenti tutti.

Un grazie particolare al Primario dott. Frandoli, ai sigg. Medici, alla Rev. Suora e alle infermiere del reparto Cronici.

DURANTE I LAVORI AL CIRCOLO CANOTTIERI SATURNIA

Precipitò sull'operaio il tragico montacarichi

Condannato per omicidio colposo il capo del cantiere essendo pericoloso il metodo del «falcone» con contrappeso

I lavori di ampliamento della sede del Circolo Canottieri Saturnia erano stati funestati da un mortale incidente il mattino del 25 maggio 1963: un profugo jugoslavo, occupato alle dipendenze dell'impresa ing. Enrico Cargnello, era stato investito da una trave di legno, parte di un rudimentale impianto di sollevamento precipitato al suolo dal terrazzo sul quale era stato sistemato. L'operaio, Josip Rosic, di 54 anni, già alloggiato al campo profughi stranieri di San Sabba, era deceduto lo stesso giorno allo Ospedale maggiore, dove era stato accolto con prognosi riservata.

Nell'edificio di viale Miramare 36, sede del Circolo sportivo, i lavori erano pressochè ultimati alla data in cui si era verificato l'incidente. Si trattava ancora di issare sul terrazzo alcuni elementi ornamentali prefabbricati. L'opera di sollevamento era già stata eseguita parzialmente il giorno precedente, a mezzo di un «falcone», ossia con due travi di legno, fissate assieme mediante graffe. All'estremità sporgente dal fabbricato viene fissata la carrucola, quella interna è bloccata esclusivamente dal peso di alcune pietre, mentre il fulcro di questa leva è costituito da due tavole incrociate e fissate alle due travi. Questo almeno il sistema di sollevamento adottato in quel cantiere, di cui era a capo Fiorenzo De Monte, di 48 anni, abitante in via Giuliani 10.

L'incidente era accaduto allorchè era stato issato il primo travetto. Un operaio — che si trovava sul terrazzo per prelevare il travetto quando fosse giunto al termine del percorso di circa 16 metri da terra fino alla carrucola — aveva notato che le pietre formanti la zavorra di contrappeso del «falcone» stavano rotolando su un lato, per cui le due travi di legno si sarebbero trovate senza il contrappeso e fatalmente sarebbero precipitate con tutto il carico della trave di cemento che veniva issata con una fune da terra. Dato immediatamente l'allarme, esso era servito a far scansare coloro che issavano la trave di cemento, non così il Rosic, il quale stava accudendo ad altro lavoro nel giardino. Il Rosic veniva investito in pieno: immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale, era deceduto dieci ore dopo l'infortunio, avvenuto poco dopo le 10.

A seguito della luttuosa conclusione dell'incidente, erano stati rinviati a giudizio sia il capocantiere De Monte sia il titolare dell'impresa, ing. Cargnello. Il processo nei loro confronti ha avuto luogo ieri mattina, dinanzi al Tribunale penale presieduto dal dott. Rossi. Il De Monte era imputato di omicidio colposo, nonchè di contravvenzioni per avere usato per il sollevamento dei travetti di cemento un sistema ritenuto non più idoneo, sia perchè la zavorra di contrappeso poteva spostarsi, non essendo fissata alle due travi di legno, sia perchè il puntello non doveva essere lasciato libero, sia infine perchè l'ing. Cargnello aveva espressamente vietato l'uso di quel tipo di sollevatore. Il Cargnello, assieme al De Monte, è stato imputato a sua volta di contravvenzione per non aver approntato adeguati sistemi di sollevamento, atti alla condizione di impiego, con particolare riguardo alla stabilità del mezzo.

Il Tribunale penale aveva ammesso il 24 settembre scorso l'oblazione del Cargnello (lire 33.333) per estinguere la contravvenzione; ieri egli non si è presentato all'udienza ed è stato giudicato in contumacia. Il De Monte ha precisato che il sollevamento dei travetti era avvenuto di sua iniziativa e di avere ignorato che nel giardino sottostante lavorasse il Rosic, perchè altrimenti lo avrebbe fatto allontanare.

Il P.M. dott. Tavella ha chiesto la condanna del De Monte a un anno e 6 mesi di reclusione e a 50 mila lire di ammenda per ciascuna contravvenzione; per il Cargnello ha chiesto la estinzione del reato per avvenuta oblazione. Il difensore si è associato alle richieste del P.M. per la posizione del Cargnello, mentre ha chiesto l'assoluzione piena per il De Monte (per non avere commesso il fatto o perchè il fatto non costituisce reato); in subordine ha chiesto la concessione delle attenuanti generiche, il minimo della pena e i benefici di legge.

Il Tribunale penale ha dichiarato il De Monte colpevole dei reati a lui ascritti e con la concessione delle attenuanti generiche lo ha condannato a 4 mesi di reclusione e a 40 mila lire di ammenda con, i benefici. Ha dichiarato inoltre non doversi procedere nei confronti dell'ing. Cargnello essendo stata estinta con oblazione la contravvenzione che gli era contestata.

Scontro fra utilitarie guidate da signore

Ingentissimi danni hanno riportato ieri pomeriggio due autovetture che si sono scontrate in via Manzoni, all'angolo con via Gambini. Nella violenta collisione una delle due guidatrici è rimasta leggermente ferita: la quarantaduenne Wilma Habermann, abitante in via Timeus 16, ha riportato lesioni ad una spalla per cui è stata medicata e quindi dimessa dall'Ospedale Maggiore con prognosi di una settimana.

Lo scontro è stato rilevato dai carabinieri del Nucleo radiomobile. La signora Habermann guidava la sua utilitaria (TS 38723) lungo via Manzoni, diretta verso via Settefontane. All'incrocio con via Gambini la vettura si è scontrata con la «600» guidata verso piazza Garibaldi da Rita Rizzi, di 27 anni, abitante in via Besenghi 4: la «600» è finita contro lo spigolo di una casa.

LAVORANO ALL'INGROSSO I LADRI D'ATTREZZI

Involati due compressori che pesano sedici quintali

Molti e robusti gli autori del colpo notturno a Sistiana

Il lavoro dei ladri specializzati in furti ai danni di cantieri edili ed officine meccaniche, non conosce limiti di peso e di volume. Dagli attrezzi leggeri, quali lime, pialle e cacciaviti, erano passati — tempo fa — ai trapani elettrici, ai martelli pneumatici sino ad arrivare — come è accaduto notti or sono — ai compressori del peso di otto quintali l'uno.

L'attività, interrotta per qualche mese, è ripresa qualche giorno fa con la puntata all'officina di falegnameria in via Battisti a Muggia dove erano stati asportati quasi tutti gli arnesi di lavoro. Questa volta invece gli ignoti hanno scelto la zona costiera opposta: quella di Sistiana e più precisamente Borgo San Mauro. In quella località, nei pressi della strada provinciale che collega Sistiana a Prosecco, è installato da tempo un cantiere edile dell'impresa Stignani. Nei pressi di alcune baracche, gli operai avevano lasciato due pesanti compressori per opere stradali, marca «Yempac» montati su pneumatici, del peso, come abbiamo detto, di otto quintali l'uno e del valore di un milione per macchina. Il «colpo» deve essere stato studiato e preparato con accuratezza. I ladri non hanno lasciato traccia alcuna a parte i solchi prodotti dalle ruote dei compressori sino alla strada asfaltata. Sugli usci e sulle finestre delle baracche non sono stati notati segni di scasso: ciò dimostra che i ladri cercavano soltanto i compressori. Per trasportare due macchine così pesanti è da supporre che parecchie persone abbiano lavorato di buona lena fino a raggiungere un autocarro di cui evidentemente disponevano.

Dal piazzale, dove si trovavano le macchine, alla strada provinciale ci sono circa cento metri. Lungo questo tratto gli sconosciuti hanno spinto a forza di braccia i due compressori, uno dei quali probabilmente è stato caricato su un autocarro, mentre il secondo potrebbe essere stato invece agganciato a rimorchio. E' opinione della polizia che questi colpi siano stati attuati da una banda che è riuscita a trovare acquirenti fuori zona.

Il furto è stato scoperto nella mattinata di ieri l'altro dagli operai del cantiere, al momento della ripresa del lavoro. Il capo-cantiere ha immediatamente informato il proprietario dei macchinari, Renato Beani, di 6 lanni, residente a Monfalcone, il quale si è rivolto agli agenti del Commissariato di Duino. Sono in corso indagini.

SEGNALAZIONI

«Già nell'anno scolastico 1963-64 siamo rimasti allibiti leggendo sul "Piccolo" un articolo consenziente a proposito dell'iscrizione di una ragazza all'Istituto nautico. Durante il lungo anno abbiamo dovuto constatare come taluni professori — spesso rappresentanti d'una vecchia tradizione nautica — avessero accolto e favorito l'intraprendenza di questa ragazzina. Accingendoci a frequentare l'iniziato anno scolastico siamo rimasti non più allibiti bensì sconcertati vedendo il rinnovarsi di questo strano fenomeno coll'iscrizione di ben altre quattro ragazze che non perseguono alcun altro scopo tranne quello di deteriorare una bisecolare tradizione. Cosa c'induce a tale prevenzione? Siamo stati spettatori in questi ultimi anni di un progressivo decadimento di quello spirito nautico che ha accompagnato l'Istituto ed i suoi allievi fin dalla sua gloriosa fondazione: quello spirito faceva parte della scuola stessa; ora la situazione si è ulteriormente aggravata per la presenza veramente demoralizzante di codeste ragazze. A che cosa mirano questi capitani in gonnella? Quali mete ambiscono, se non quella di essere preferite, come già è successo, a tanti allievi di sesso maschile che sarebbero "naturalmente" più indicati a svolgere le normali mansioni richieste per tutta la vita ad un uomo di mare? Tale nostra precisa e sentita segnalazione deve far capire ai fautori o sostenitori di tali innovazioni che siamo stati spinti a scrivere solo dal desiderio di poter esprimere la nostra sempre inascoltata opinione; infatti siamo perfettamente convinti che il nostro sia uno degli ultimi campi ove per ragioni morali, fisiche, tecniche sieno da escludersi la presenza di inopportune bambine. Pertanto ci auguriamo, ricordando le antiche e tradizionali abilitazioni di autentici lupi di mare, che questo Istituto non diventi un ricettacolo di fanciulle in cerca soltanto di emozioni: pericolose, perchè talvolta le navi affondano». (Seguono ben novantacinque firme «raccolte nei brevi minuti di intervallo, in rappresentanza dell'unanime volontà di tutti gli allievi»).

Di fronte alla plebiscitaria sollevazione contro l'esigua e gentile schiera delle suffragette del mare, rimaniamo perplessi e impauriti. I futuri lupi di mare — che ci auguriamo conservino durante tutta una lunga carriera i loro giovanili entusiasmi — hanno ragione quando deplorano lo scadimento di quello spirito nautico — e, vorremmo aggiungere, senza retorica, eroico — che un tempo muoveva i navigatori. Ma essi stessi sottintendono, nella prima parte della lettera, che molte cause, e non solo l'immissione delle allieve, hanno determinato tale modificazione. Indagare sulle cause, esaminando spregiudicatamente la situazione, è un impegno che fa onore ai nostri giovani e che consente felici speranze per il domani. Debbono però essere escluse da codeste considerazioni le preoccupazioni inerenti ai vantaggi dell'uno o dell'altro sesso nel trovare un'occupazione: tutti e ciascuno hanno diritto di lavorare.

«In un articolo pubblicato su "Il Piccolo" — ci scrive il signor G. B. — avete ricordato la venuta a Trieste del generale Menotti Garibaldi nel settembre del 1899. Mi permetto di aggiungere che questi è stato ospite di Giuseppe Bienenfeld, abitante al primo piano della casa Czelke in via del Canale 7 (ora via Ponchielli), dove è stata posta una lapide a ricordo». Ringraziamo il signor G. B. per la cortese precisazione.

«Gli abitanti di via Alessandro Volta (fra i quali il sottoscritto) durante tutto il periodo estivo sono deliziati ogni sera (salvo benefico intervento di Giove Pluvio) dagli spari, urla, suoni più o meno cacofonici provenienti dal cinema all'aperto del Giardino Pubblico. Inoltre per non disturbare gli spettatori, l'illuminazione della via è stata schermata riesumando i "feral de guera", di infausta memoria, che proiettano uno striminzito cerchio di luce e lasciano tanto buio intorno. Ma fino a qui nulla di strano. Qualche sacrificio bisogna pur farlo per aver il piacere di non poter dormire fino a tardi d'estate. D'altro canto le giornate sono lunghe... Ma ora viene l'inverno, le ore di buio aumentano, il cine è stato messo in naftalina fino al prossimo giugno, quelli che restano fermi, immobili al loro posto sono i bravi fanali di guerra che fanno tanto scuro, anche perchè, per loro vetustà, molto spesso vanno in "corto" e non rimane al passante neanche il conforto del piccolo alone di tenue luce. Direi che tanta oscurità non sia proprio necessaria, d'inverno, a nessuno, eccetto, ovviamente, alle numerosissime vivandiere del 1.o Btg G.R.G.P. (Gatti randagi Giardino Pubblico). Sarebbe assai grande la spesa per rimediare al buio invernale? Spero proprio di no; e se potrete ridarci (d'inverno) la possibilità di evitare cadute e scivoloni credo che tutti ve ne saranno grati». (Lettera firmata).

L'Acegat ci scrive: «In relazione alle "Segnalazioni" pubblicate in questi ultimi tempi su codesto giornale e riguardanti richieste di utenti tendenti ad ottenere tariffe speciali per i consumi del gas per uso riscaldamento, si informa che il problema generale di particolari agevolazioni tariffarie per i vari usi del gas è allo studio da parte di questa Azienda, e che comunque la relativa applicazione, per ragioni tecniche e finanziarie, non potrà che essere graduale. In questo programma saranno pure previste agevolazioni per uso riscaldamento, ma la loro attuazione non potrà essere immediata in quanto essa coinvolge provvedimenti tecnici di vasta portata».

INCONTRI DI OTTOBRE

Frutta di stagione: stavolta la scelta è davvero ampia, come mostra questo singolare incontro degli ultimi meloni ammonticchiati sui bordi del Canale con le prime caldarroste abbrustolite nei tradizionali pentoloni. («Giornalfoto»)

LE ORE DELLA CITTA'

Vecchie glorie

Il comitato organizzatore della «Marcia delle vecchie glorie triestine» rende noto a tutti i partecipanti che domenica con inizio alle 11 si terrà una riunione per prendere accordi e precisare i termini del regolamento. Continuano le iscrizioni alla simpatica gara che è dotata di attraenti premi. Hanno dato la loro adesione molti vecchi campioni che hanno tenuto alto il nome di Trieste sportiva in campo nazionale e internazionale. Per maggiori informazioni e per le iscrizioni gli interessati si rivolgano alla sede di via delle Zudecche 1-c dalle 20 alle 22.

Consegne di diplomi

Domenica mattina con inizio alle 10.30 nella sala di via San Nicolò 7 (g.c.) si svolgerà la cerimonia della consegna dei diplomi agli allievi che hanno frequentato i corsi professionali della Scuola di qualificazione operai edili di Trieste durante l'anno 1963-'64.

Oggi venerdì

al ristorante *La Bussola*, Muggia, troverete brodetto e polenta, assortimento antipasti mare, pasta e fagioli con contorno e altre specialità. Prezzi modici.

OGNISSANTI A VIENNA

L'U.T.A.T. organizza il tradizionale viaggio a Vienna per Ognissanti dal 31 ottobre al 4 novembre.

Iscrizioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 11 corrente, con ritrovo alle ore 6 alla Stazione centrale delle FF.SS., escursione sul Cuel della Baretta (m. 1522), e discesa per la Forchia Galandin - Patoc a Chiusaforte. Programma dettagliato in sede; iscrizioni indispensabili entro domani venerdì ore 21. Sono aperte le iscrizioni per la gita al passo di Monte Croce Carnico con salita del M. Pal Piccolo (m. 1859) e visita del tempio-Ossario al Cristo di Timau che avrà luogo domenica 18 ottobre.

Fine dicitore

«Dove andemo? dove andemo? Indrio!» queste le parole che nel tardo pomeriggio di ieri sono state diffuse dall'altoparlante installato sulla nuova cabina semaforica di Piazza Goldoni. Lo «speaker» era un vigile urbano il quale trasmetteva istruzioni a due passanti che stavano attraversando la via Silvio Pellico con il rosso. Il nostro dialetto è bello, ma certe battute son forse più adatte al palcoscenico d'una filodrammatica che non a questo clamoroso genere di «pubbliche relazioni».

Incontro di zaratini

Il Circolo dalmatico «Jadera» ha promosso per domenica 11, un incontro familiare nella ricorrenza di San Simeone, patrono di Zara. Alle ore 10: mons. Mario Novak celebrerà la Messa nella chiesa di San Francesco Patrono d'Italia e alle 17.30 nella sede sociale di piazza Oberdan 6 il dott. Dario Rustia-Traine parlerà su: «Gabriele d'Annunzio e la Dalmazia».

Visita all'ANSA

Il capo dell'Ufficio stampa della Prefettura, dott. Salvatore Nicolosi, ha visitato la sede triestina dell'agenzia giornalistica ANSA. Il dott. Nicolosi è stato accompagnato nella visita degli uffici e della sala apparati telescriventi dal capo dell'ufficio regionale del Friuli - Venezia Giulia dell'ANSA, Riccardo Menegon. Il dott. Nicolosi si è compiaciuto per l'importanza che riveste l'ufficio ANSA nel capoluogo giuliano.

Stufe originali tedesche

Le stufe a kerosene *Kueppersbosc e Gaggenau*, per il loro funzionamento e alto rendimento, soddisfano migliaia di consumatori. Esclusivista: ditta *Euradria*, via Palladio 1, tel 55906.

Senza maggiorazioni

Questa è l'originalità del «menu gastronomico» a lire 1400 del Ristorante *da Dante*, che offre libera scelta da una doviziosa lista, senza alcuna maggiorazione, neppure per le famose specialità della Casa.

Scarponi da SKI...

scarpe da riposo, e tutto il corredo per lo sciatore esigente, in vendita da *Linea*. Sportivi! Vi ricordiamo che *Linea*, via Carducci 4, è specializzato per l'abbigliamento sportivo maschile e femminile.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Zors

ringraziamo quanti vollero prendere parte al nostro dolore.

Un ringraziamento particolare alla nostra cara zia Anna Vidmar per averla assistita con amorevole costanza.

Infiniti ringraziamenti ai medici e a tutto il personale della Div. III Medica dell'Ospedale Maggiore.

Il marito e le figlie

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla cara

Italia Lapagna

i familiari ringraziano quanti presero parte al loro dolore e in particolare ai colleghi del Compartimento FF.SS., ai Condomini e alla Ditta Smolars.

Ricorrendo domani 10 ottobre il primo anniversario della dolorosa dipartita della nostra indimenticabile

Luciana Sergas

i genitori, la sorella CLAUDIA La ricordano con immutato affetto ai parenti e a quanti Le vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli alle ore 8.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Gina Gherardi

i familiari, con immutato affetto e rimpianto, la ricordano a quanti la conobbero e stimarono.

Una Messa di suffragio sarà celebrata domani 10 ottobre alle ore 7 nella Chiesa dei Salesiani.

---

† Il 7 ottobre si è spento

Teodoro Stalio

di anni 78

Ne danno il triste annuncio i figli CARLA, ERNESTO, LINO, LUCIANO (assente), ACHILLE, ATTILIO, ELEONORA (assente), le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 ottobre alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo lunghe sofferenze si è spenta

Maria Sinosich in Curto

Ne danno il triste annuncio il marito ROCCO, il figlio NINO con la moglie NADA e il nipotino ALESSIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 ottobre alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Pompeo (Giorgio) Ravalico**

si è spento il giorno 8 ottobre lasciando nel dolore la moglie, i figli, la mamma e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 ottobre alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Domani alle ore 8.30 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato verrà celebrata una S. Messa per onorare la memoria della mia cara Mamma

Maria ved. Miglioranzi

Un grazie a quanti vorranno parteciparvi.

GIORGINA GIORGI

Nel IV triste anniversario della perdita della cara e adorata Mamma

Elvira Perisi

la figlia La ricorda con immutato dolore e rimipanto.

SARA' IL BANCO DI PROVA PER QUELLA DEL CINQUANTENARIO

Una mostra regionale di collezionistica militare

Verrà allestita dal 24 ottobre al 7 novembre al Museo del Mare

Rassegna suggestiva di cimeli e diorami di grandi battaglie

Da molto tempo il gruppo di collezionisti militari di Trieste desiderava poter esporre al pubblico le sue collezioni. Dopo vari approcci con le autorità locali, per vivo interessamento del locale Comandante del Distretto militare col. Adriano Oliva, ancora nel mese di giugno fu varato un programma per la grande manifestazione, che in origine doveva essere il banco di prova per la futura grande mostra che dovrebbe aver luogo nel 1968 in occasione del cinquantenario della vittoria di Vittorio Veneto.

La segreteria organizzativa, dopo aver preso accordi con vari enti cittadini ed aver trovato il locale per l'esposizione, ha stabilito che in occasione delle varie manifestazioni che si terranno per il prossimo 4 novembre venga inserita anche questa prima mostra regionale di collezionistica militare.

Visto l'accavallarsi di tante manifestazioni, il Museo del Mare ha concesso gentilmente che la manifestazione si svolga nei suoi locali. Infatti il secondo piano potrà offrire una sfilata di bancate che conterranno cimeli della battaglia del Piave, diorami di grandi battaglie, modelli di armi e raccolte di figurine militari. Fra gli espositori presenti è notevole segnalare la partecipazione dell'ing. Guido Liberali con una serie di diorami che vanno dalla battaglia di San Martino alla battaglia del Piave, alla battaglia del Monte Valderoa nel dicembre 1917, fino all'ultima e forse più conosciuta fra i giovani: la carica di Izbucenco.

Per quanto riguarda invece la storia cittadina, dalla collezione del prof. Ettore Tonini rivedremo i famosi «soldai porta i ferai» ed una serie di bande militari con particolare riguardo all'arma dei carabinieri che in quest'anno ha celebrato il suo 150.o anniversario. Forse, se lo spazio lo permetterà, della grande collezione Tonini, verrà esposto ancora altro materiale.

Il comm. Luigi Testi di Padova ha promesso la sua adesione con una collezione di soldatini d'epoca.

Della collezione del dott. Giulio Benussi saranno esposti diciotto modelli di soldatini con particolare riguardo alla uniformologia dell'esercito italiano in scala 1 : 8. Oltre a questi, una serie di modelli di armi e qualche modello navale.

L'architetto Italo Sommavilla di Trieste presenterà parte della sua collezione di soldatini americani, dove i giovani vedranno anche i loro marines in azione accompagnati dai loro mezzi più caratteristici. Altri collezionisti esporranno modelli di armi che sono di particolare interesse data la loro squisita fattura.

L'appoggio finora concesso dal locale Ente del turismo, e soprattutto dal Sindaco, fa sperare in una grande riuscita della manifestazione, che avrà luogo dal 24 ottobre, cerimonia dell'inaugurazione, al 7 novembre, giorno di chiusura della mostra.

Per i collezionisti di cose militari verrà stampata una cartolina ricordo della manifestazione.

Mostra collettiva al Circolo Artistico

Il Consiglio direttivo del Circolo artistico comunica che sabato 10 corr. alle ore 18 per le autorità ed espositori e alle 19 per il pubblico, si inaugura nelle sale del Circolo artistico, via Imbriani 14, la mostra collettiva a carattere nazionale allestita in occasione dell'ottantesimo anno di fondazione del sodalizio.

A questa mostra partecipano 80 artisti italiani con complessive 173 opere, e la rassegna si svolgerà in due turni: il primo dal 10 al 21 corr. ed il secondo turno dal 23 ottobre al 3 novembre.

Sono in palio premi offerti dal: Presidente della Repubblica Antonio Segni, dal Commissario del Governo della Regione Libero Mazza, dal Comune di Trieste, dalla Camera di commercio, industria ed agricoltura, dal Circolo artistico ecc. La mostra resterà aperta nei giorni feriali dalle 18.30 alle 20.30 e nei festivi dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 20. Lo ingresso è libero.

Cinque anni della Società di chimica farmaceutica

Domenica con inizio alle 11 il prof. Carl Stainier, ordinario nella facoltà di medicina della Università di Liegi, terrà la conferenza inaugurale dell'attività della Società giuliana di chimica farmaceutica applicata. L'illustre studioso parlerà nell'aula dell'Istituto di chimica farmaceutica dell'Università di Trieste. Il presidente, prof. dott. Carlo Runti, celebrerà in questa occasione il concludersi del primo quinquennio di attività scientifica e culturale della Società.

Cominciano lunedì i corsi al Centro professionale INAPLI

Al Centro professionale I.N.A.P.L.I. l'attività addestrativa dell'anno scolastico 1964-65, per gli allievi iscrittisi ai corsi normali diurni e serali, avrà inizio lunedì 12. Tutti gli iscritti ai corsi diurni per radiotecnici, elettrotecnici b.t. devono presentarsi nella sede di via Giarizzole 22, alle 9; gli iscritti ai corsi serali per saldatori elettrici-ossiacetilenici, elettricisti, radiotecnici, si presenteranno alle ore 18.30.

Congresso annuale di agenti d'assicurazione

Sono giunti l'altra mattina a Trieste a bordo della «Gentile da Fabriano» provenienti da Ancona, i centoventi partecipanti all'annuale congresso degli agenti della Compagnia di Assicurazioni Intercontinentale. I convenuti si sono trattenuti nella nostra città per l'intera giornata, ripartendo in nottata, sempre via mare, alla volta di Venezia; l'attuale convegno è il quarto che favorisce l'incontro tra i produttori della Società e la direzione generale. Durante i lavori congressuali, iniziati alle 15.30 del pomeriggio i convenuti hanno affrontato alcuni problemi inerenti a questioni sindacali ed organizzative, oltre che a questioni puramente aziendali come il rinnovo delle cariche annuali. Alla presenza del Presidente della Compagnia, on. Antonio Calcaterra, e del dott. Bruno Serri, vicepresidente, i congressisti si sono recati alle 17 a S. Giusto, dove una loro rappresentanza ha deposto una corona di alloro ai piedi del Monumento ai Caduti, sostando per qualche minuto in raccoglimento.

Diecimila metri di sterpaglia sono stati l'altra sera preda delle fiamme. Il fuoco, che si è sviluppato vicino alla camionale «202», nei pressi di Cattinara, è stato domato dopo un'ora di lotta dai vigili del fuoco della caserma centrale di largo Niccolini.

RADIO E TELEVISIONE

Alcune tra le più belle melodie spagnole moderne saranno le vere protagoniste, alle 19.15 sul «Nazionale» TV, di un concerto da camera che verrà sostenuto dalla soprano Luisa Perlotti, con la collaborazione di Giorgio Favaretto. Ancora alle 19.35 seguirà un balletto su musiche di Bach. Il programma serale aprirà con «Un cuore onesto», due tempi tratti dal romanzo «Un modo di nobili» di Turghenjev. Protagonista del lavoro sarà Alberto Lupo (nella foto). Sul «Secondo» alle 21.15 andrà in onda la terza puntata della «Storia degli Stati Uniti d'America», che considererà il periodo della guerra civile tra Nord e Sud. Alle 22.05 «Dieci cantanti per dieci canzoni» permetterà agli appassionati di musica leggera di passare un'ora abbondante in letizia.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: P. Scaramucci: Notizie al setaccio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: «Caterine Bloom», di A. Dumas; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Cinque minuti con Les Baxter; 13.30: In collegamento diretto da Tokio: Radio Olimpia; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di W. Piston; 17: Giornale; 17.25: Personaggi dei frontespizi musicali; 18: Vaticano II; 18.10: Quarto centenario della nascita di W. Shakespeare; 18.30: Musica da ballo; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.20: Radio Olimpia; 20.35: Giornalismo americano; 21.15: Quiz musicale internazionale; 22.15: I libri della settimana; 22.25: Musiche di F. Bertoni; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.50: L'orchestra del giorno; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: R. Rascel presenta: La grande festa; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Radio Olimpia; 17.05: Mostra retrospettiva; 17.30: Notizie; 17.45: Grandi cantanti per grandi canzoni; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Radio Olimpia; 20.10: I classici della musica leggera; 21: Microfoni sulla città: Pescara, città al pepe. Corrispondenza di A. Salvo; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: N. Rotondo e il suo complesso; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche di G. F. Haendel; 10.45: Musiche romantiche; 11.40: Compositori italiani; 12.15: Musiche di balletto; 13: Un'ora con F. Liszt; 14: «Guglielmo Tell», di G. Rossini; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: Il romanzo contemporaneo in Fiandra. Conversazione; 17.45: Musiche di G. Galuppi e J. Aubert.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di A. Casella; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Giornale; 21.20: «Vincenz e l'amica degli uomini importanti», tre atti di R. Musil; 22.55: Musiche di J. M. Hauer, H. E. Apostel, H. Jelinek.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14.15: Primi piani. Giornale di musica leggera di Susy Rim; 14.40: Il giornale «Istria» di Pietro Kandler: Il primo numero (1846) e i primi collaboratori - di Claudio Silvestri; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche del Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 10.55 (19.55): Un'ora con L. van Beethoven; 11.55 (20.55): Recital del baritono P. Bernac e del pianista F. Poulenc; 12.35 (21.35): Grand-prix du disque; 13.15 (22.15): Compositori contemporanei; 14.05 (23.05): Suites; *16: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Mappamondo; 7.35 (13.35 e 19.35): Peppino Principe e il suo complesso; 7.50 (13.50 e 19.50): Il juke-box della Filo; 8.35 (14.35 e 20.35): Sosta nel Tirolo; 8.50 (14.50 e 20.50): Concerto di musica leggera; 9.50 (15.50 e 21.50): Putipù; 10.20 (16.20 e 22.20): Archi in parata; 10.40 (16.40 e 22.40): Made in Italy; 11 (17 e 23): Pista da ballo; 12 (18 e 24): Epoche del jazz; 12.30 (18.30 e 0.30): Musica per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Melodie spagnole; 19.35: Per tre «persone». Balletto su musiche di J. S. Bach; 19.50: Diario del Concilio; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: «Un cuore onesto», di I. Turghenjev; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Storia degli Stati Uniti d'America: «La guerra civile»; 22.05: Dieci cantanti per dieci canzoni. Spettacolo musicale; 23.25: Telegiornale.

LE CONFERENZE

Al C.C.A. il manifesto della rivoluzione di Goldoni

Proseguendo una interessante collaborazione che già lo scorso anno aveva suscitato vasti consensi, il Circolo della Cultura e delle Arti e il Teatro Stabile di Prosa presenteranno tutte le opere annunciate nel cartellone teatrale.

L'attività della Stabile s'inaugura giovedì 15 ottobre al Teatro Auditorium con il «Teatro Comico» di Gigi Lunari.

Su questa «commedia-programma» della riforma operata dal Goldoni, alla quale Gigi Lunari ha apportato alcuni brevi innesti di rispettosa concezione, il critico Giorgio Polacco terrà una prolusione dal titolo: «Il manifesto della rivoluzione goldoniana».

La manifestazione che avrà luogo nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2), lunedì 12 ottobre con inizio alle ore 18.45; l'ingresso è libero.

Una crociera aerea della «Famiglia Siciliana»

Un pellegrinaggio d'amore può dirsi la crociera aerea organizzata per i primi di novembre dalla «Famiglia siciliana» di Trieste, che vuole portare in Sicilia soci, amici e simpatizzanti. E' la prima grande manifestazione indetta dalla neocostituita associazione e ha ormai in sè tutte le premesse per riuscire perfettamente.

Il successo dell'iniziativa può dirsi ormai garantito, grazie anche all'interesse e allo slancio con cui la crociera aerea è stata accolta dalle autorità isolane. L'assessorato al turismo e l'Ente per il turismo di Palermo hanno offerto il più largo appoggio, per rendere più gradito il soggiorno in Sicilia a quanti vi si recheranno.

Già la sera del 1.o novembre a Catania si esibirà il complesso folcloristico etneo. A Palermo, dove si preparano grandi festeggiamenti, sarà di scena invece l'Opera dei Pupi, uno dei più celebrati complessi siciliani. Altre manifestazioni di grande richiamo sono state promosse in onore dei crocieristi a Taormina, Messina, Acireale. Sarà un giro ricco di richiami affettivi e di vivo interesse turistico. La partecipazione alla crociera aerea in Sicilia, organizzata dalla «Famiglia», è libera. Per le prenotazioni dei posti disponibili gli interessati si rivolgano alla Paterniti Viaggi, di Corso Cavour 7-1, tel. 23-363.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO «LA BARACCA». Alle ore 21 precise in piazza del Perugino, continuano con successo le repliche della Compagnia di Mimmo Carrara: «Malacarne» ovvero «Sangue siciliano». Quattro atti meravigliosi di Interdonato. Unica serata. Prenotazioni telefono 94756.

ARCOBALENO. 16: «I gemelli del Texas». Technicolor scope con Walter Chiari, Raimondo Vianello. Un film dalla comicità inesauribile e dalle travolgenti trovate.
EXCELSIOR. 15.30: «La signora e i suoi mariti», in cinemascope Colore De Luxe. La più attesa e sensazionale commedia dell'anno con Shirley Mac Laine, Paul Newman, Robert Mitchum, Dean Martin, Gene Kelly, Bob Cummings, Dick Van Dyke.
FENICE. 16: «Italiani brava gente». Il più grande film dell'anno. 150 mila metri di pellicola impressionati, due anni di lavorazione per il più spettacolare film di guerra di tutti i tempi. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 15.30: «La settima alba». William Holden conteso da due grandi attrici ed affascinanti bellezze: Susannah York e Capucine, in uno spettacolare, drammatico scope in technicolor.
NAZIONALE. 16: «Dalla terra alla luna», in technicolor. Una stupenda avventura tratta dal più fantastico libro di Giulio Verne, con Joseph Cotten, Debra Paget. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16: «I promessi sposi». Colossale e spettacolare technicolor realizzato con mezzi grandiosi, superbamente interpretato da Gil Vidal, Maria Silva e Ilaria Occhini.

AURORA. 16.30: «I gialli di Edgar Wallace n. 4» (L'assassino in smoking - Non puntate sul perdente).
CAPITOL. 16: «I tre di Ashiya». Inaugurazione della nuova stagione cinematografica. Un potente cinemascope technicolor, con Yul Brynner, Richard Widmark, George Chakiris e Suzy Parker.
CRISTALLO. 16: «OSS 117 minaccia Bangkok», in cinemascope technicolor. Un formidabile film di spionaggio con Kerwin Mathews, Anna Maria Pierangeli, Robert Hossein. Grande successo.
FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Codice Z X 3 - Controspionaggio». Film ad alta tensione al di là della cortina di ferro con Peter Van Eyck e Marianne Koch.

GARIBALDI. 16.30: «Vento selvaggio», in technicolor. John Wayne, Susan Hayward.
IMPERO. 16.30, 19, 21.45. L'atteso divertentissimo technicolor: «Il cow boy con il velo da sposa», con M. O'Hara.
MODERNO. 16: «Il visone sulla pelle», con Gig Young, Cary Grant, Doris Day in technicolor.
VIALE. 16: «Sangue misto», con Ava Gardner, Stewart Granger. Stupendo technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.15. Technicolor: «Tom Jones». Albert Finney, Susannah York, Joan Greenwood. Il film dei due Oscar. Brillante, avventuroso, romantico. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «L'ultima sparatoria». Un film western con Rex Reason, Beverly Garland.
ALCIONE. 16.30. Cinemascope: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata», con Audie Murphy, Gary Crosby. Segue «Tom e Jerry».
ALDEBARAN. 16.30: «Inferno nella stratosfera». Battaglia nello spazio per la sopravvivenza del genere umano, in uno spettacolare cinemascope technicolor.
ARISTON. 16: «Amante di guerra». Una grandiosa e spettacolare opera cinematografica di guerra e d'amore magistralmente interpretata da Robert Wagner, Shirley Anne Field e Renato Baldini.
ASTORIA. 17: «Va e uccidi». Un grande successo con F. Sinatra e J. Leigh.
ASTRA. 16.30 (ult. 21.45): «Cyrano e D'Artagnan», con J. Ferrer. J. P. Cassel e S. Koscina. Cinemascope technicolor. Domani l'atteso «McLintock».
IDEALE. 16: «Frenesia dell'estate». Il film più divertente di questi ultimi anni, con Vittorio Gassman, Sandra Milo.
LUMIERE. Oggi chiuso. Domani: «Col ferro e col fuoco», in scopecolor.
MARCONI. 16: «Il forte dei disperati». Un film spietato e coraggioso con Jacques Harden, Sean Rochefort.
NOVO CINE. 16: «L'uomo senza paura». Spettacolare technicolor con Kirk Douglas e Jeanne Crain.
RADIO. 16: «La dolce ala della giovinezza». Cinemascope a colori con Paul Newman e Geraldine Page. Vietato ai minori di 18 anni.
SERVOLA. 18. Jack Warden e Vera Miles in un film drammaticissimo: «Anche i gangsters muoiono».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Giorni caldi a Palm Spring», con T. Donahue, C. Stevens.
VOLTA. 17: «Scaramouche». Technicolor con S. Granger, E. Parker, M. Ferrer e J. Leigh.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Excelsior, Fenice, Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Impero, Viale, Moderno, Vitt. Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astoria, Marconi, Novo Cine

Cronache della TV

Bohème a scosse

Con la conferenza stampa dell'on. Rumor, che gli interlocutori hanno posto sotto il fuoco incrociato di attacchi e domande non troppo molesti, si è riaffacciata ieri sera, dopo lunga assenza, «Tribuna politica». Per quel che riguarda invece il secondo canale è stato il turno dell'«Ultima bohème», riveduta e corretta da Ghigo De Chiara. Il terzo episodio proseguiva la documentazione della fame, degli amori, delle pene, delle gioie, dell'energia libera e vagabonda tra la fungaia degli abbaini e i cieli primaverili di Montmartre. Vi accadevano, insomma, molte cose, ma se si eccettua il ritorno all'ovile di Musetta dopo una gran scenata con il suo protettore, e un nuovo assalto della tosse malandrina alla povera Mimì, da cui nasce in Rodolfo il proposito di mettersi finalmente a lavorare, erano sempre le stesse cose a rigirarsi su se stesse: i sorrisi, i momenti perduti di gaiezza, i teoremi di un clima artistico che nelle dichiarazioni avventurose del teleromanzo stanno facendosi di settimana in settimana sempre più improbabili, l'approssimarsi della guerra ecc.

Menzionati i due programmi più importanti resterebbe qualcosa da dire sulla rubrichetta musicale di Giorgio Gaber: «Questo e quello». La formula, come sanno coloro che l'hanno fin qui seguita, poggia su una specie di confronto fra le canzoni più o meno sofisticate, chiamate «da salotto», e le canzoni di larga base popolare, chiamate «da balera». Questa competizione offre il pretesto a vari interventi di cantanti alla moda, e a un po' di chiasso regolamentato. I risultati, grazie anche alla naturale simpatia che ispira Giorgio Gaber con la sua aria di furbacchiotto gentile e bene educato, sono discreti. Giova informare che da qualche parte si è accusata la rubrica di intellettualismo. E infatti la tesi è senz'altro sostenibile da chi è convinto che sia un intellettuale chiunque osi mettere, in calce alle lettere, la propria firma anzichè il classico segno di croce.

Ber.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, assente da 3 settimane. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine, mancano indicazioni utili.

CAGLIARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, in stato di crisi. In ottima fase la cinquina dispari 1, 3, 5, 7, 9, in ritardo da 92 settimane.

FIRENZE — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

GENOVA — I gruppi X e 2 sono i favoriti di questa settimana. In ottima fase la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69, in ritardo ormai da ben 108 settimane.

MILANO — Il ritardo di 5 settimane raggiunto dal gruppo 1, nonchè lo stato di crisi in cui si trova tale gruppo lo rendono il favorito di questa settimana.

NAPOLI — Anche in questa ruota il favore del pronostico va al gruppo 1, in ritardo da 6 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

PALERMO — Il giuoco può essere tentato ancora sul gruppo 1, in lieve stato di crisi, ed in via subordinata anche sul gruppo X.

ROMA — Lo stato di grave crisi in cui si trova il gruppo 1, 18 estrazioni nelle ultime 90 settimane in luogo delle 30 di media, nonchè il ritardo di 6 settimane raggiunto da tale gruppo, lasciano prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso in tale gruppo.

TORINO — Il segno X, assente da 7 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente.

VENEZIA — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi.

NAPOLI II — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1, in lieve stato di crisi, ed in via subordinata anche sul gruppo 2, in ritardo da 3 settimane.

ROMA II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, 70.na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Firenze**, numeretti (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9). **Genova**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Milano**, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Napoli**, cadenza di 8 (come a Cagliari). **Palermo**, cadenza di 7 (7, 17, 27, 37, 47, 57, 67, 77, 87). **Roma**, cadenza di 6 (come a Genova). **Torino**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). **Venezia**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI	1		
CAGLIARI .	1		
FIRENZE ..	1	x	2
GENOVA ..		x	2
MILANO ..	1		
NAPOLI ...	1		
PALERMO ..	1	x	
ROMA	1		
TORINO ...		x	
VENEZIA ..	1	x	
NAPOLI 2.o .	1		2
ROMA 2.o ..	1	x	2

LA VITA NEL PORTO

Con forte carico la «Livenza» per l'India - Molti passeggeri partiti a bordo della «Vulcania» salpata ieri - Continuano gli arrivi di caffè

Nel Lloyd Triestino

La motonave «Livenza», della linea India-Pakistan, ripartirà nella giornata di domani, con un buon carico di merci varie.

Il 13 ottobre è atteso l'arrivo della motonave «Marco Polo». Ripartirà il 18, dopo aver assunto un notevole carico generale, per il Sud Africa.

La motonave «Africa» è attesa a Trieste il 14 corrente. Ripartirà il 20 per gli scali del Sud Africa, al completo di passeggeri e di carico.

La motonave «Ut Prosperatis» giungerà nel nostro porto verso il 22 ottobre, proveniente dall'Africa Orientale. Sbarcherà sisal, cotone, caffè, tannino, spezie, pelli, semi oleosi e rame. Ripartirà il 24, per gli scali dell'Africa Orientale.

Il 19 corrente è qui atteso lo arrivo della motonave «Isonzo». Lascerà il nostro porto verso il 25 diretta ai porti dell'Africa Occidentale - Congo - Angola.

La motonave «Quirinale» è attesa a Trieste il giorno 22 ottobre. Ripartirà il 26 corrente diretta agli scali dell'Estremo Oriente, con un notevole carico di merci di provenienza nazionale ed estera.

Nell'Italia

Linea Nord America. Al comando del cap. sup. Antonio Rossa è partita ieri da Trieste la motonave «Vulcania» con a bordo un buon numero di passeggeri transoceanici e alcuni gruppi di turisti diretti ai porti intermedi del Mediterraneo. La motonave «Vulcania» è attesa il 23 corr. nel porto capolinea di New York.

La motonave «Saturnia», partita il 6 corr. da Boston per Ponta Delgada, è prevista in arrivo a Trieste il 21 corr. mese.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Come già in precedenza annunciato, il 14 corr. la motonave «G. Ferraris» salperà dal nostro porto per iniziare il suo nuovo viaggio di uscita alla volta degli scali del Centro America-Nord Pacifico.

La nave, che effettuerà il primo approdo a Venezia, ha già acquisito dei buoni quantitativi di carico sia nazionale che estero destinato ai vari scali della linea.

Verso il 2 novembre è prevista in arrivo la motonave «A. Pacinotti» con dei buoni quantitativi di carico destinato ai porti dello Adriatico, composto in prevalenza da cellulosa, terra infusoria, legname, frutta secca e merce varia.

Linea Sud America. Il piroscafo «Tritone» è atteso in arrivo a Trieste circa il 15 corr. Trasporta granone dal Plata e dei quantitativi di caffè dal Brasile. La partenza per il prossimo viaggio alla volta del Sud America avrà luogo verso la terza decade di ottobre.

Nei MM.GG.

Alle ore 8 di ieri mattina figuravano operanti nelle aree amministrative dei Magazzini Generali 9 unità, così distribuite:

Punto Franco Vecchio.

— «Martin Kurpan», Riva 12, agente Mediterranea, sbarca 220 tonnellate di frutta secca di produzione greca (partito in serata);

— «Città di Catania» (Tirrenia), Riva 3, linea del Periplo italico; dopo aver imbarcato 50 tonn. di varie e sbarcato semi di anice e carico generale è ripartita per i porti di rotta.

Stazione Marittima. Ieri mattina alle 10 è partita per Halifax-New York la motonave «Vulcania».

Punto Franco Nuovo.

— «Lucrino» (Flotta Lauro); ha sbarcato 10.160 tonn. di minerale di ferro proveniente per conto della Cechofracht di Praga da Marmagoa (India occidentale); si è portato poi all'Arsenale; tra circa due giorni caricherà ben 7000 tonnellate di carico generale per il Golfo Persico (agente generale della nave Adria Lines; ricevitore del minerale l'agenzia Pilamar); ancorata al Molo V Nord, ormeggio 32;

— «Lago Lacar» (Ellerman Wilson), bandiera argentina, giunto dal Sud America per imbarcare 4000 tonn. di mattoni di magnesite di produzione austriaca nonchè merci varie; attraccato alla Riva 51;

— «Elvira» (Flotta U. Gennari di Pesaro; servizio regolare per il Mar Rosso); imbarca circa 1000 tonn. fra legnami e merci varie; partita ieri sera; attraccata alla Riva 55;

— «Sonia» (F.lli Cosulich), linea per Massaua; sbarca 110 tonn. di mandarini e limoni e prende a bordo 400 tonn. di frutta fresca; è partita in giornata; attraccata alla Riva 58;

— «Cagliari» (Tirrenia; linea regolare per il Nord Europa); sbarca 50 tonn. di macchinario, caffè, materiale isolante ecc.; prende a bordo 460 t. di carta, macchinari e varie; Riva 64;

— «Galileo Ferraris» (Italia; linea regolare per il Centro America - Nord Pacifico); ha sbarcato 730 t. di legname Douglas, cotone, cellulosa ecc.; imbarca circa 500-600 tonn. di carico generale;

— «Livenza» (Lloyd Triestino, linea India-Pakistan), ha sbarcato 660 t. di gomma, cocco secco, fibra di cocco, pepe, caffè ecc.; prende a bordo 1500 t. di carico generale, Riva 63;

— «Sara» (agente Audoly, servizio combinato ZIM-SELA Marittime per Caifa e Tel Aviv); ha imbarcato 260 t. di varie ed è ripartita in serata.

Arrivi ieri e oggi

Alle ore otto di ieri mattina il Servizio capannoni dei MM.GG. aveva in carnet i seguenti arrivi nella giornata o in quella odierna: «Borea», motonave della Navigazione Sperco, inserita sulla linea Libano-Egitto-Creta; sbarcherà 500 tonn. di frutta secca, 100 t. di filati e lino, 50 di caffè, pepe e spezie e 40 circa di pelli salate; «Galal el Dessouki», bandiera egiziana, servizio regolare Alessandria-Adriatico; agente AMAT; sbarcherà 270 t. di filari e di pannello e prenderà a bordo un centinaio di tonn. di carico generale; «Lastovo» (bandiera jugoslava; agente generale Bortoluzzi); linea regolare Dalmazia-Grecia; sbarca 210 t. di frutta secca e prenderà a bordo un centinaio di tonn. di varie; «Panagia Tinos» (agente Bos); atteso con 500 tonn. di magnesite calcinata di produzione greca; «Ut Eatis» (agente armamento Linee Adriatico - Oceaniche); dopo avere sbarcato a Monfalcone tondello per cartiera; imbarcherà nel nostro scalo 2340 tonn. di tondino di ferro prodotto dalle Acciaierie APA di Zaule per conto di ricevitori nordamericani.

Caffè dal Sud America

Il giorno 11 dovrebbe entrare in porto, proveniente dal Sud America, la motonave «Penelope», appoggiata all'Agenzia italo-scandinava. Ha a bordo circa 4000 sacchi di caffè, pari a 240 tonn.; 230 tonn. di pelli salate.

Per il 16 è atteso dal Sud America il «Tritone» della Società «Italia», con a bordo 1360 tonn. di mais e 500 sacchi di caffè.

Per il 18 è atteso dal Brasile il «Pereira Carneiro» del Loide Brasileiro, agente Tripcovich, con a bordo 130.000 sacchi di caffè destinati al deposito permanente triestino dell'IBC.

Grano canadese

Per la metà del mese è attesa in porto la «Cruseiro Do Sul», di bandiera liberiana, avente a bordo 13.000 tonn. di grano imbarcato nel porto canadese di Churchill (ricevitore Gondrand, per conto di ditte viennesi).

Nocelle turche

La Iadranska di Spalato (agente Mediterranea) ha trasportato finora a Trieste in cinque viaggi effettuati dalle sue unità «Vipava», «Sutla», «Una» e «Tisa» circa 2500 tonn. di nocelle di produzione turca, per conto di ricevitori tedeschi, austriaci e svizzeri. Sono previsti, fino a termine della campagna ancora quattro o cinque arrivi.

Cessano i contatti con i Grandi Laghi

Il giorno 12 partirà da Trieste per i Grandi Laghi canadesi (fino a Chicago) la motonave «Vares» della Iadranska di Spalato. La società ha inserito sulla rotta predetta tre unità da 12.000 tpl. («Luka Botic», «Marko Marolic», «Natko Nodilo») e due da 3700 tpl. («Vares», «Zenica»). La «Vares» chiuderà la stagione dei Grandi Laghi. Le tre unità da 12.000 tpl. effettueranno qualche partenza per Halifax e St. John. Le motonavi «Vares» e «Zenica» verranno invece inserite nella stagione invernale sulla linea del Mar Rosso e probabilmente anche sul prolungamento fino a Mombasa.

SI FA SERRATA LA LOTTA PER SCAGIONARE IL DITTATORE ATOMICO DALLE ACCUSE

IPPOLITO SECONDO LA DIFESA FU UN BENEFATTORE DEL POPOLO

L'imputato avrebbe violato le leggi soltanto per assicurare efficienza al CNEN
Giustificate come spese di pubblicità le sovvenzioni a giornali e congressi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 8

«Felice Ippolito non è un losco affarista, ma un benefattore del popolo. E' un uomo il quale, anche se può aver valicato talvolta i confini tradizionali e agito in maniera non del tutto ortodossa, lo ha fatto con un unico scopo: quello di fare avere al Paese un organismo importante ed efficiente».

L'avvocato Adolfo Gatti, che oggi ha ripreso in Tribunale la sua arringa in difesa del prof. Ippolito, non si stanca di mettere l'accento sulle presunte benemerenze dell'ex segretario generale del CNEN, benemerenze che contrappone al quadro dell'imputato fatto dal Pubblico Ministero e dalla Parte Civile, che hanno definito spregevole e dannosa l'attività del «dittatore nucleare».

Battendo questo tasto, il penalista cerca di convincere i giudici che Ippolito, anche se talvolta si comportò apparentemente in contrasto con le leggi, lo fece senza dolo. Lo fece cioè non per un interesse personale ma per il bene dell'ente nucleare.

Oggi Gatti ha trattato il peculato per distrazione. Sotto questa imputazione sono stati raggruppati tutti gli sperperi che, secondo l'Accusa, causarono al CNEN danni di miliardi.

«Pubblico Ministero e Parte Civile — ha detto il difensore — hanno negato a Ippolito la qualifica di paladino del progresso, definendolo un faccendiere e un arrivista. Il loro giudizio si basa su fatti che, come vi dimostrerò, tornano a vantaggio dell'imputato. Ho spiegato nei giorni scorsi che il CNEN era un ente nuovo e dinamico che per svilupparsi doveva affrancarsi dai sistemi tradizionali. Era questa l'unica strada per raggiungere i fini istitutivi e Ippolito la seguì con l'entusiasmo che ha sempre accompagnato il suo spirito di iniziativa. Se dunque violò qualche legge, lo fece senza dolo, senza la prospettiva di ricavarne un vantaggio personale. Ed è qui che cade l'accusa perchè tutti sanno che il pubblico ufficiale che ha svolto male i suoi compiti non può essere punito se dal fatto non ha ricavato un profitto».

Gatti si è occupato quindi delle spese di viaggio rimborsate ad alcuni consulenti che non ne avevano diritto. Al giornalista Guido Botta furono pagati i viaggi tra Roma e Napoli perchè in quest'ultima città svolgeva un'attività propagandistica in favore del CNEN su di un giornale partenopeo curava una pagina scientifica, teneva conferenze, organizzava proiezioni.

Le anticipazioni ai dipendenti sono state giustificate dal difensore con questo ragionamento: il personale, ottenendo le somme maturate per la liquidazione, era messo in condizione di investire il denaro in immobili, evitando così il danno causato dalla svalutazione della lira.

Se Ippolito ha sovvenzionato giornali, congressi, enti, se ha speso milioni per pubblicare libri, lo ha fatto non per facilitare la sua ascesa al potere ma per creare una coscienza nucleare in Italia, per invitare i giovani a scegliere la strada della tecnica, per far comprendere a tutti che la ricerca nucleare è indispensabile. Questa la tesi esposta da Gatti per giustificare lo sperpero di decine e decine di milioni.

Anche i contributi concessi a pubblicazioni, giornali e periodici («Il Mondo», «La Voce Repubblicana», «Il Punto», «Quaderni di Cronaca Politica», «Realtà del Mezzogiorno») sono motivati, secondo il difensore, dal fatto che queste pubblicazioni si occupavano di questioni relative alla ricerca nucleare e propagandavano tale materia.

«Nessuno sperpero — ha concluso Gatti per oggi — ma una accurata spesa per raggiungere gli scopi istitutivi del CNEN che tra l'altro prevedevano la diffusione dei problemi connessi all'atomo. Si tratta di esigenze di un ente moderno che opera in un mondo moderno. Oggi la pubblicità non è solo l'anima del commercio ma di ogni attività: perfino l'Arma dei carabinieri e il Corpo della guardia di finanza ricorrono ai manifesti murali per attirare su di essi l'attenzione del pubblico!».

Giorgio Pessi

A POCHI GIORNI DAL COLPO ALLA METROPOLITANA DI PARIGI

Rapina lampo a Marsiglia frutta un milione di lire

La polizia intanto ha indicato in Jean Jacques Casanova il cervello della prima impresa - Sette tra complici ed esecutori già in prigione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

A pochi giorni di distanza dalla clamorosa rapina ai danni della ditta che gestisce i servizi di autotrasporti parigini e la metropolitana, rapina che ha fruttato ai banditi un bottino di 70 milioni, un altro «hold-up» è stato commesso stamane in un ufficio postale di Marsiglia. Spianando i mitra, tre gangsters mascherati hanno fatto irruzione nella parte dell'edificio riservata alle operazioni di sportello e si sono fatti consegnare dagli impiegati e da alcuni clienti in attesa di ritirare la pensione del denaro per circa un milione; poi sono fuggiti.

Per quanto concerne la prima rapina di Parigi, la polizia non ha più dubbi: è stato Jean Jacques Casanova, l'organizzatore del ratto della signora Dassault, a dirigere a distanza, probabilmente dal suo rifugio all'estero, l'audace colpo. Questo — come si ricorderà — era stato effettuato la scorsa settimana contro un furgone della società dei trasporti parigini, ed aveva fruttato circa settanta milioni di lire. La nuova sezione della polizia francese destinata ad intervenire con profusione di mezzi nelle inchieste di maggiore importanza, è riuscita a scoprire e a far arrestare sette persone direttamente implicate o complici della rapina.

Una di queste persone è Bartolomeo Costa, cugino di Mathieu Costa, colui che sorvegliava la signora Dassault durante il periodo che essa ha passato prigioniera dei suoi rapitori in una casa abbandonata ad una quarantina di chilometri da Parigi.

Costui è stato del resto formalmente riconosciuto dalla signora Dassault che è stata interrogata nel pomeriggio di ieri dal giudice istruttore incaricato dell'affare del ratto e confrontata a tre arrestati, il Costa che l'aveva sorvegliata durante tutto il periodo della detenzione e i fratelli Darmon che avevano affittato la cascina dove era stata nascosta. Davanti ad una foto di Jan Jacques Casanova la signora Dassault è stata esplicita: «Lui, lo riconosco perfettamente, era all'interno della vettura al momento del ratto e in seguito l'ho rivisto col volto scoperto durante la mia detenzione».

U. R.

PRIMO APPROFONDITO COLLOQUIO CON IL GOVERNO

Berzanti espone a Moro i problemi della Regione

Sollecitata una più celere predisposizione delle norme necessarie per attuare lo Statuto

Roma, 8

Il Presidente del Consiglio on. Moro ha ricevuto a Palazzo Chigi il Presidente della Giunta regionale del Friuli - Venezia Giulia dott. Alfredo Berzanti. Lo incontro, improntato a grande cordialità, ha avuto carattere ufficiale trattandosi del primo approfondito scambio di punti di vista tra il Capo del Governo centrale e il responsabile della nuova Regione a statuto speciale ed ha offerto al dott. Berzanti l'occasione di rinnovare al Presidente Moro il saluto del Governo regionale e quello delle genti giuliane e friulane vivamente partecipi dell'impegno che implica il tanto atteso istituto autonomistico.

In particolare il dott. Berzanti ha prospettato la necessità che i Ministeri competenti accelerino per quanto possibile la predisposizione delle norme legislative statali necessarie per dare attuazione allo statuto regionale, così da permettere alla Regione di avviare senza indugi ed in concreto la propria attività legislativa e amministrativa. Tra dette norme assumono rilievo quelle in materia finanziaria, nonchè quelle riguardanti il passaggio alla Regione del patrimonio statale che dovrebbero, tra l'altro, consentire il trasferimento al nuovo ente della miniera di Raibl e la conseguente realizzazione di una importante fonderia.

Altro argomento del colloquio è stato quello relativo allo inserimento delle esigenze della Regione nel noto piano quinquennale in corso di elaborazione. A questo proposito il Presidente Berzanti ha sottolineato le speciali caratteristiche che pongono il Friuli - Venezia Giulia nelle condizioni di aver titolo ad una particolare considerazione da parte del programmatore nazionale.

Nel primo anniversario della sciagura

AUTORITA' REGIONALI ai riti per le vittime del Vaiont

Si è riunito ieri a palazzo Modello l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Alla seduta, diretta dal Presidente dott. Rinaldini, sono intervenuti il vicepresidente avv. Devetag, i segretari sig.na Pittino, Romano e dott. Trauner, oltre al segretario generale avv. Pierotti e al vicesegretario, avv. Arbanassi. Sono stati trattati argomenti riguardanti l'organizzazione interna degli uffici e dei servizi del Consiglio regionale.

Il Presidente del Consiglio regionale, dott. de Rinaldini, e l'assessore regionale al lavoro, assistenza sociale e artigianato, Giust (in rappresentanza del Presidente della Giunta, Berzanti) parteciperanno oggi a Erto e Casso, a Claut e a Cimolais ai riti di suffragio per le vittime del Vaiont, nel primo anniversario della sciagura. Il Presidente della Giunta, Berzanti, impegnato a Roma, ha inviato un telegramma di adesione al nuovo Sindaco di Erto e Casso, Ferrari.

La Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia è convocata questo pomeriggio alle ore 16.30, nella sede di piazza Oberdan.

PER L'IMPROVVISA CADUTA DELLA PASSERELLA DEL SUO YACHT

ELISABETTA HA RISCHIATO DI FARE UN TUFFO IN MARE

Accortasi però che qualcosa non andava si è fermata in tempo
Si esclude che l'incidente sia dovuto ai separatisti canadesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

Mentre la Regina Elisabetta e il Duca di Edimburgo si avvicinano lentamente, a bordo dello yacht reale «Britannia» alla città di Quebec, centro dei terroristi franco-canadesi, la stampa canadese e ancor più quella inglese paiono aver dimenticato il pericolo di un attentato alla sovrana, e riferiscono a grossi titoli il pericolo corso la notte scorsa da Elisabetta. Mentre si accingeva a salire sulla passerella che separava il molo dallo yacht «Britannia», la Regina si fermò bruscamente e, rivolta al suo seguito, disse: «Non salgo: sta muovendosi». E pochi secondi più tardi la passerella si staccò dal molo e cadde. Se la sovrana si fosse trovata sopra in quel momento, le conseguenze avrebbero potuto essere molto gravi. Qualche voce fra la folla suggerì che si trattasse di un attentato da parte di qualche terrorista, ma un attento esame da parte dell'equipaggio del «Britannia» rese note immediatamente le vere cause: i pesanti cavi che trattenevano lo yacht al molo si erano allentati e le correnti lo avevano allontanato dagli ormeggi.

Fugato ogni timore di attentato, la Regina salì sorridendo a bordo dell'imbarcazione, e qualche minuto dopo il «Britannia» levò l'ancora, fra gli applausi di una folla numerosa. Dimenticato l'incidente della passerella, il pensiero di tutti si è volto ancora una volta ai pericoli che la sovrana potrebbe incontrare nella visita a Quebec. «Non sono per nulla preoccupato — ha detto però il Governatore dell'isola Prince Edward, in cui la sovrana ha trascorso le prime giornate della visita canadese —. Credo che l'accoglienza delle altre province canadesi sarà del tutto simile a quella che Elisabetta ha avuto da noi».

Prima della partenza, Elisabetta aveva preso parte ad un gran ballo in suo onore, tenuto alla Government House di Charlottetown. Era stata una cosa molto informale, nonostante le decine di gioielli che luccicavano nel gran salone. Ad un certo momento un gruppo di guardie canadesi, risplendenti nelle loro giubbe rosse, si era esibito in un valzer alla canadese.

Eugenio Galvano



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Charlottetown — La Regina Elisabetta d'Inghilterra, che per poco non è finita in mare per l'improvviso spostamento della passerella del suo yacht, assiste al frettoloso lavoro dei marinai del «Britannia» per porre rimedio all'inconveniente

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

RITORNO A UNA CERTA NORMALITA' ECONOMICO - SOCIALE

La «rivoluzione del profitto» avanza nell'Unione Sovietica

Cominciano a essere largamente accolti i principi della gestione autonoma e della concentrazione industriale - I danni dell'amministrazione dirigista

Gli assurdi economici emergenti dall'amministrazione centralizzata e da una pianificazione puerilmente pretenziosa nella sua utopistica aspirazione di poler tutto prevedere e tutto predisporre stanno venendo finalmente a galla sia nell'Unione Sovietica come in molti altri Paesi satelliti e sono al centro di vivaci dibattiti che, col beneplacito delle nuove gerarchie comuniste per così dire moderne, traggono alimento da invero coraggiose resipiscenze dei massimi istituti accademici russi e vengono ospitati dai maggiori organi di stampa dell'URSS.

Non sarà impressionante come quella che portò all'abbattimento dell'impero zarista, ma è indubbio che la nuova rivoluzione cui si sta assistendo in questi giorni — la rivoluzione del profitto — è destinata a costituire il sommovimento più vantaggioso che si potesse promuovere per il benessere del cittadino sovietico al quale si prospetta finalmente un sia pur parziale rientro nella normalità economica. Perchè di un ritorno alla normalità economico-sociale ed al buon senso si tratta e non di nuove scoperte. A questa riscoperta del profitto quale principale molla propellente e regolatrice del processo economico si è pervenuti piuttosto tardi e cioè solo dopo reiterate constatazioni che la ricchezza prodotta secondo gli originari dogmatismi marxisti non rispecchiava che parzialmente l'enorme dispendio di mezzi impiegati. In assenza di un interesse diretto, immediato, sia del singolo che degli organismi produttori collettivi, la produttività del lavoro non può che scadere, compromettendo in proporzione la creazione di nuova ricchezza, ciò che è alla base del progresso. Quello vero.

Da uno dei Notiziari economici pubblicati dall'Accademia sovietica delle scienze questa estate si apprende che alla fine del 1962 la rete commerciale russa risultava gravata da scorte di merci invendute — per la loro cattiva qualità e la non rispondenza ai gusti dei consumatori — per un valore stimato in circa 600 milioni di rubli (circa 93 miliardi di lire). Per lo smaltimento di tali merci si era provveduto ad una riduzione dei prezzi nella misura del 50 per cento ma, malgrado tale allettamento, solo una parte del materiale ha potuto essere collocato. Questa pratica dei ribassi/per «svendita» ha richiesto negli anni seguenti uno sperpero di pubblico denaro nella misura di 1,4 milioni di rubli.

Il fatto che il consumatore russo fosse misconosciuto nella sua effettiva veste di fattore condizionatore della produzione ha portato a fortissimi scompensi tra produzione e consumo. Nei primi quattro anni del corrente piano settennale di sviluppo, ad esempio, la produzione, ha registrato un accrescimento degli stocks di tessuti nella misura del 57 per cento, mentre le vendite della rete commerciale non sono aumentate per niente. Le giacenze di magazzino nel settore calzaturiero sono cresciute del 200 per cento, contro maggiori vendite al dettaglio indicate in uno scarso 35 per cento. Nel settore del vestiario le giacenze alla produzione sono aumentate del 230 per cento, mentre la domanda dei consumatori si è ampliata soltanto del 46 per cento.

Queste discrepanze risalgono alle incolmabili fratture che il sistema pianificatore sovietico crea tra produzione e consumo, con danni immensi per la collettività. Costrette dall'evidenza delle cose, le autorità sovietiche hanno infine dato carta bianca agli economisti che la Pravda chiama «liberali» affinchè sulle illusorie basi dell'economia comunista ricostruiscano un'economia nuova, più dinamica e sottratta, entro dati limiti, alle eccessive interferenze amministrative statali. Tra enormi acrobazie dialettiche intese a mimetizzare il sacrilegio che si andava a compiere, i tecnici «liberali» hanno così abbattuto alla base dogmi e principi intoccabili, riattribuendo ai sentimenti primordiali che condizionano l'agire dell'uomo economico il peso vero che essi hanno, nonchè riportando in primo piano l'importanza dell'autonomia imprenditoriale ai vari livelli e la validità del profitto.

Il nostro sovchoz — diceva qualche mese fa il direttore di uno di questi organismi ad un redattore della «Ekonomiceskaya Gazeta» — è tra i pochissimi che nella zona di Perm sia riuscito a conseguire lo scorso anno una gestione attiva, ma la cosa non dà alcuna soddisfazione perchè gli organi centrali prelevano tale attivo — dedotti gli stanziamenti d'ordine e qualche modesta assegnazione — per devolverlo a copertura delle perdite di altri sovchoz. Così i sovchoz che sanno lavorare e riescono a produrre qualcosa non possono però progredire perchè sono sempre a corto di mezzi. Quando il nostro bilancio chiude positivamente, la cosa non ci dà particolari emozioni perchè noi vediamo l'attivo sulla carta ma senza sentircene padroni. Noi in effetti non ne possiamo disporre se non in parte e secondo dettami che troppo spesso non in contrasto con la convenienza del sovchoz. Spesso mi si profila l'immagine di una realtà in cui c'è un direttore che si dà da fare e porta a buon fine impegnativi piani di lavoro, conseguendone un correlativo beneficio di bilancio, mentre un altro direttore limita al minimo i propri piani considerando che «lavorare e no, la paga rimane la stessa. E per di più non va incontro a grattacapi». Il deficit lo copre il direttore che ha lavorato. Questo, in termini riassuntivi il succo di una situazione che ci viene descritta dalla stampa responsabile sovietica, e che getta ben triste luce sulle attese collettiviste.

E' logico, perciò, che si accolgano, infine, volentieri i suggerimenti dei teorici marxisti «liberali» e si accettino con fiducia gli inviti alla concentrazione delle aziende industriali, alla loro verticalizzazione, alla loro autonomia gestionale, alla contrattazione diretta tra produttore e distributore, il tutto nel segno di una responsabilità individuale e collettiva molto più pronunciata, che dall'autonomia scaturisce e che nella correlativa remunerazione dell'azienda, come dei singoli suoi lavoratori, deve trovare il dovuto compenso.

Ma per entrare in questo ordine di idee ci vuole un certo tempo. Mezzo secolo di lassismo imprenditoriale costantemente «guidato» dall'alto, senza una sua effettiva sfera promozionale, ha compresso inesorabilmente il livello dei quadri dirigenti che vanno, perciò, gradualmente ripreparati. Le nuove teorie si sperimentano praticamente solo in singoli stabilimenti-cavia, dove si dispone di personale dotato di mentalità sufficientemente elastica. La massa dei dirigenti attuali è ancora inutilizzabile.

Essa per lo più è condizionata da ragionamenti di questo genere: se una fabbrica di macchine riesce accortamente a farsi assegnare un piano di produzione per non più di 500 unità, piano imposto dall'alto, e ne produce poi 550, il suo collettivo verrà considerato eccellente e potrà anche ricevere dei premi. Se viceversa nella discussione sul piano che le viene sottoposto non è abbastanza scaltra ed accetta di produrre 600 macchine e poi non riesce a produrne che 590, sarà posta nella lista degli stabilimenti «non all'altezza» della situazione. Perciò tutti si battono per farsi ridurre quanto più possibile gli impegni di produzione, il che non è esattamente quello che ci vuole affinchè un'economia possa progredire.

Questa mentalità di fondo è stata largamente lumeggiata recentemente dalla stessa «Pravda» che ha accolto un sostanzioso esame della situazione operato dal direttore generale dell'Associazione tecnica produttori di macchine di Leningrado, G. Kulagin. In esso si stigmatizzano in termini brucianti i difetti dell'economia «burocratica» che, sebbene mossa da intendimenti positivi, col suo operare «dal vertice» non può non condurre ad assurdi e paradossi inammissibili, perchè sganciata inesorabilmente dal campo d'azione pratico. Essa arriva, così, a disporre acquisti non necessari e per i quali, per di più, le aziende non hanno denaro, o a ordinare modifiche tecniche globali nella produzione di un determinato tipo di macchina utensile, senza ascoltare chi, dalla periferia, avverte che la differente destinazione di dette macchine esige modifiche opportunamente variate; ed ancora a modificare processi produttivi sulla base di esigenze apparenti che in campo pratico non sussistono e comportano sciupio continuato di denaro pubblico.

Tutto ciò avviene perchè lo «ordine» dall'alto non può umanamente riflettere la sintesi calcolata degli innumerevoli fattori che condizionano la produzione ai vari livelli, mentre la soggezione gerarchica non consente la necessaria elasticità di riparazione delle sfasature.

Per uscire da questa impasse, dice Kulagin, non rimane che impostare l'economia produttiva su nuove basi. Ed in proposito così si esprime: «Il profitto è l'indice sintetico ed universale dell'efficacia del lavoro nelle aziende. Questo indice è in grado di eliminare le contraddizioni tra gli interessi della società e del collettivo di fabbrica, di liberare le imprese dal peso della tutela minuta e superflua, di porre la tecnica sotto il controllo della logica economica. Siccome la massa del reddito dipende in uguale misura dai risultati quantitativi e qualitativi del lavoro, scomparirà la tendenza a voler far apparire inferiori alla realtà le proprie possibilità produttive. Ogni azienda cercherà invece di assumersi commesse in misura quanto maggiore e di operare in termini di massima economicità».

La frattura provocata da Kruscev con l'era stalinista potrà anche essere stata dettata da motivi di convenienza propagandistica, ma è indubbio che ad essa si sarebbe giunti ben presto anche per effetto del vuoto su cui poggiavano le basi dell'annaspante economia comunista.

Alfredo Nemez

Iniziativa culturale in campo elettronico

Milano, 8

Le scuole di ogni ordine, dalle elementari alle universitarie, ma soprattutto gli istituti professionali, tecnici, i centri di addestramento professionale, hanno bisogno di un sempre maggior numero di sussidi didattici, al fine di rinnovare e ammodernare l'insegnamento e far fronte alle crescenti esigenze del nostro sviluppo industriale. Le materie scientifiche, le lezioni teoriche e pratiche di fisica, elettrotecnica, elettronica, con tutte le loro applicazioni hanno bisogno di essere assorbite dagli studenti con la minor fatica e con la maggior chiarezza possibili. Il problema da risolvere è infatti la padronanza dei congegni su cui oggi studiano, un giorno lavoreranno.

Per questo è sorta a Milano, nel grande palazzo di piazza IV Novembre 3, una nuova iniziativa culturale, già largamente dotata di sussidi didattici a disposizione delle scuole e delle industrie, ma che ha la ferma ambizione di accrescere notevolmente la sua dotazione di libri, cortometraggi, diapositive, cartelloni, album, trainers (apparecchiature per l'insegnamento dell'elettronica) per quanto riguarda i settori dell'elettrotecnica e dell'elettronica.

La nuova istituzione si chiama Centro informazioni tecniche Philips, da cui dipendono anche le redazioni di alcuni periodici notevoli per il valore scientifico, che diffondono le ultime applicazioni e ricerche nel settore.

Seminario internazionale sui trasporti interni

Padova, 8

Per aggiornare le conoscenze dei responsabili qualificati delle aziende, sulle nuove tecniche di studio e risoluzione dei problemi di movimento e controllo dei materiali nei complessi industriali e commerciali, avrà luogo un seminario internazionale nel Palazzo dei congressi della Fiera di Padova — nell'ambito del Tramag 64 - 2.a Mostra dei trasporti interni e del magazzinaggio.

Il Centro ha in programma per i prossimi mesi e per il 1965 una serie di manifestazioni nelle principali città italiane.

Il nuovo ponte sul Reno fra Coblenza e Neuwied che sarà pronto alla fine dell'anno è stato costruito senza sostegni e armature procedendo dalle rive opposte al centro del fiume

Il «bilancio riformato»

Per la prima volta dall'Unità lo Stato italiano ha il «bilancio» pubblico di previsione computato secondo l'anno solare, anzichè ad esercizio finanziario comprendente il secondo semestre di un anno ed il primo dell'anno successivo. La novità non è soltanto formale od un semplice atto di cronaca amministrativa; c'è qualcosa di più. Come è noto, nel corso di quest'anno sono stati presentati ben tre bilanci di previsione: uno prima della riforma, per lo esercizio 1964-1965; uno dopo l'approvazione della Legge 1.o marzo 1964, n. 62, detto «bilancio di saldatura» perchè comprendente solo il semestre attualmente in corso; ed ora il terzo che interessa l'intero anno solare 1965, cioè con sviluppo dall'inizio di gennaio alla fine di dicembre.

All'adozione del bilancio solare hanno spinto due importanti fattori: 1) la necessità di rendere armonicamente confrontabile il bilancio di previsione, cioè lo ordinamento contabile statale, con il «bilancio economico nazionale», che espone come si formano e come si impiegano le risorse economiche dell'intero Paese. E poichè quest'ultimo è già steso ad anno solare ecco che anche il primo si conforma ora alla stessa periodicità;

2) la necessità di uno stretto razionale collegamento con la politica di programmazione, considerato che il Governo si è impegnato a presentare al Parlamento, entro la fine di quest'anno, il primo «piano quinquennale» che dovrà stabilire sceite prioritarie, indirizzi di sviluppo, obiettivi economici.

Quindi, poichè il 1965 dovrebbe essere il primo anno del quinquennio pianificato, si spiega come «il criterio principale che ha presieduto alla formulazione del bilancio sia stato quello di continuare ad utilizzare la spesa pubblica quale importante strumento per la stabilizzazione monetaria e per il rilancio degli investimenti produttivi».

Per questo il Ministro del Tesoro, on. Colombo, ha posto l'accento sul rispetto dell'impegno assunto di non accrescere la spesa pubblica oltre il 5 per cento; non solo, ma soprattutto sulla qualificazione della spesa stessa al fine di farne, oltre che un efficace strumento a sostegno dell'attività produttiva, anche un fattore di avvio alla soluzione di importanti problemi sociali.

Si tratta a questo punto, di vedere se davvero tanto la nuova impostazione tecnica quanto l'imputazione e l'entità delle poste corrispondono alle predette direttive ed il bilancio possa pertanto considerarsi — come è stato ufficialmente affermato — aderente alla realtà dell'economia nazionale e delle sue concrete possibilità.

In particolare sembra opportuno soffermarsi sulla triplice affermazione ministeriale per cui: a) in questo primo bilancio solare sono state iscritte tutte le spese già maturate che lo Stato dovrà sopportare durante l'anno; b) sono state richieste delle economie nelle spese della pubblica amministrazione; c) si conferma l'impegno di amministrare il bilancio per dodicesimi, al fine di controllare mese per mese l'andamento delle spese.

Il primo punto riguarda i vari stanziamenti pluriennali che vanno sotto la denominazione di «piani»: come il piano ospedaliero, il piano della scuola, il piano verde, il piano autostradale, il rilancio della Cassa per il Mezzogiorno, ecc. Tutte esigenze finanziarie che si innestano sulla nota rigidità del bilancio, nel quale l'80 per cento (i quattro quinti) della spesa sono quindi di competenza degli impegni precostituiti.

I «piani» sono stati così inseriti nel bilancio; ma con una diversa ripartizione della spesa, poichè le quote a carico dell'anno sono state coperte con il trasferimento del risparmio ottenuto nelle spese ordinarie al settore delle spese straordinarie.

Ciò permette di non accrescere il disavanzo complessivo e, inoltre, blocca o dovrebbe bloccare in partenza ogni demagogico tentativo di chi vorrebbe attingere, per altre spese, alle finanze statali. Una preoccupazione che si scorge proprio nella direttiva di cui al punto c), che dovrebbe servire ad evitare gli abituali eccessivi scostamenti dei conti consuntivi dai preventivi mediante il solito ricorso alle famigerate «note di variazione» che, nel passato, hanno spesso inficiato la validità della previsione e obbligato a girare il torchio fiscale.

Resta, infine, l'asserita economia nelle spese della pubblica amministrazione: è un buon passo avanti, perchè dimostra che si è cominciato a comprendere che se le famiglie e le aziende private devono rifare i conti delle proprie entrate e delle proprie spese, è giusto che anche lo Stato si adegui a tale necessità; anzi, dia per primo l'esempio.

Ed ecco entrare in gioco l'innovazione del modo di ripartire entrate e spese: finora si faceva distinzione tra spese ed entrate effettive e spese ed entrate per movimento di capitali; col nuovo bilancio, invece, le entrate sono riferite unicamente alla loro natura di tributarie e extratributarie, e le uscite in spese correnti e in spese in conto capitale. Sicchè si ha ora riguardo non tanto alla natura patrimoniale delle operazioni, quanto invece alla destinazione funzionale ed economica delle spese stesse.

«Spese correnti», nella nuova classificazione, sarebbero quelle che influiscono soltanto sulla formazione del reddito nazionale e riguardano la fornitura di beni e servizi strettamente attinenti al funzionamento dello Stato per l'assolvimento dei suoi compiti. A loro volta, le «spese in conto capitale» riguardano gli investimenti di varia natura per la creazione di nuovi mezzi di produzione destinati a fornire nuovi beni e servizi alla collettività, accrescendo quindi il patrimonio del Paese. Sono pertanto da considerare «in conto capitale» le spese per la costruzione delle strade che, secondo il concetto antico, erano invece comprese non tra i «movimenti di capitale», ma tra le «spese effettive».

Naturalmente, la valutazione della spesa (e la sua imputazione all'una piuttosto che all'altra categoria) in rapporto al rendimento, sottintende un confronto tra l'utilità degli investimenti pubblici e l'utilità degli investimenti delle imprese private, anche perchè la continua tendenza alla dilatazione della spesa pubblica costituisce uno degli aspetti più criticabili della nostra politica economica.

Nel nuovo bilancio si prevedono per il 1965 spese complessive per 7276,3 miliardi, ed entrate per 6619,7 miliardi: il disavanzo, di 656,6 miliardi, è inferiore di circa 38,6 miliardi rispetto allo stato di previsione 1964-65. Tale risultato è stato reso possibile solo dalle economie richieste alla pubblica amministrazione, nonchè da un lieve aumento della previsione delle entrate: resta comunque il fatto che dei 1294,5 miliardi destinati a spese per investimenti non si sa quanti ci si propone di destinare a favore dell'iniziativa pubblica, quanti all'iniziativa privata e quanti alle infrastrutture ed i precedenti non confortano certo a sperare in un contenimento dell'invadenza dello Stato anche in settori nei quali l'iniziativa privata è tutt'altro che carente.

Alfio Titta

Accessori americani per macchine utensili

Milano, 8

Una trentina d'importanti industrie americane di accessori per macchine utensili, presentano la loro più recente produzione in una Mostra specializzata presso il Centro commerciale di Milano. Una vasta gamma di accessori, elementi meccanici, equipaggiamenti speciali per nuovi procedimenti di lavorazione meccanica, comandi numerici, tipi di utensilerie e altre apparecchiature, strumenti di precisione, vengono esposti in questa Mostra allestita presso il padiglione dell'agricoltura della Fiera di Milano in via Gattamelata 5.

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

I monopoli di Stato

La Commissione europea deve riprendere lo studio di un problema economicamente abbastanza importante, che richiede una soluzione rapida, ma che è giuridicamente molto complicato e che taluni ritengono insolubile basandosi meramente sulla lettera del Trattato di Roma; si tratta dell'interpretazione dell'articolo 37 del Trattato relativo al progressivo riordinamento dei monopoli di Stato a carattere commerciale. L'art. 37 prevede che la modifica deve venire realizzata ad un ritmo analogo a quello della liberazione degli scambi intracomunitari. Poichè la liberazione attualmente non è integralmente realizzata, il riordinamento dei monopoli di Stato accusa un ritardo. D'altro lato, la realizzazione del Mercato comune appare impossibile se a causa di detti monopoli sussistono barriere tra i vari Paesi. Le procedure per la modifica dovrebbero quindi venire accelerate: ma questo è impossibile finchè l'interpretazione dell'art. 37 (e quindi il contenuto stesso della modifica in questione) non verrà definita. La Commissione europea deve pronunciarsi su quattro questioni essenziali:

1) La modifica prescritta dal Trattato implica l'abolizione del diritto esclusivo d'importazione da parte dei monopoli statali? Implica l'applicazione a tali monopoli delle regole di concorrenza del Trattato? Il contenuto del Trattato fornisce argomenti favorevoli e ad una risposta positiva e ad una risposta negativa. L'esclusione di ogni discriminazione tra i cittadini degli Stati membri per le condizioni di rifornimento e di sbocchi sembra comportare l'abolizione del diritto esclusivo d'importazione da parte dei monopoli; ma questo equivarrebbe in pratica alla abolizione dei monopoli stessi, mentre l'art. 37 ammette esplicitamente che i monopoli possono sussistere anche dopo il termine del periodo di transizione.

2) I monopoli potranno comunque conservare le loro attribuzioni per quanto riguarda le importazioni in provenienza di Paesi terzi; in queste condizioni quale dovrà essere il trattamento da riservare ai prodotti originari dei Paesi terzi, ma che saranno stati posti in libera pratica comunitaria in uno Stato membro diverso da quello nel quale esiste un monopolio per i prodotti in questione?

3) Nel caso in cui la risposta data alla domanda n. 1 ammettesse il diritto per i monopoli di mantenere l'esclusività delle importazioni, gli altri poteri discriminatori dei monopoli dovranno venire aboliti? Si tratta in particolare delle regole relative alla pubblicità, alla fissazione autoritaria dei punti di vendita, alle modalità della fissazione dei prezzi di vendita per i prodotti importati, ecc.

4) Il Trattato prescrive che la modifica dei monopoli deve essere terminata al più tardi alla fine del periodo di transizione; il fatto di fissare fin d'ora regole riguardanti il funzionamento di un monopolio dopo la fine del periodo transitorio non costituisce un'infrazione alla regola di «standstill», infrazione che può essere perseguita fin d'ora?.

Dal punto di vista giuridico, l'art. 37 e le altre disposizioni del Trattato che vi si riferiscono sembrano offrire validi argomenti a favore di tutte le tesi. Non è escluso che la Commissione si trovi nell'impossibilità di risolvere la questione nettamente, e che debba aprire una procedura per invitare il Consiglio dei Ministri a completare e precisare — ad esempio in virtù di una azione suppletiva ai sensi dell'art. 235 del Trattato — le disposizioni dell'art. 37.

Sul piano economico, le decisioni che verranno prese avranno un'importanza considerevole soprattutto per i monopoli del tabacco in Francia e in Italia e — almeno per ora — il monopolio petrolifero francese. Il punto 4 sembra riguardare esclusivamente il monopolio dei petroli francese, nei confronti del quale il Governo di quello Stato ha già adottato disposizioni valide fino al 1974.

Attualmente, la Commissione europea dispone di poteri d'intervento limitati; il par. 6 dell'art. 37 le affida l'incarico di formulare raccomandazioni circa le modalità e il ritmo secondo i quali l'adattamento dei monopoli deve venire realizzato. Infatti, essa ha formulato a più riprese talune raccomandazioni; ma in un caso (quello del monopolio tabacchi in Francia), il Paese interessato ha adottato provvedimenti completamente diversi da quelli raccomandati dalla Commissione, senza che questa abbia potuto imporre la sua interpretazione del riordinamento.

Le procedure di conciliazione

Nel corso delle prossime settimane l'OCDE deve occuparsi con priorità dei seguiti da riservare alle deliberazioni della Conferenza mondiale sul commercio, particolarmente nel campo degli accordi istituzionali. Il Comitato esecutivo, che si occupa proprio delle questioni politiche, si è riunito per discutere del problema numero uno, ossia la questione delle procedure dette di conciliazione che debbono essere poste in opera nei nuovi organi. Ai termini della risoluzione votata in extremis dalla Conferenza di Ginevra, il Segretario generale dell'ONU deve designare un Comitato speciale di procedure che riferirà all'Assemblea generale: «Il compito principale di questo Comitato è quello di preparare proposte relative alle procedure da applicare in seno alle istituzioni permanenti. Tali procedure sono destinate ad instaurare un processo di conciliazione che deve aver luogo prima del voto e il cui fine à di fornire una base adeguata per l'adozione di raccomandazioni relative 1) a proposte concrete che prevedono provvedimenti che influenzano sostanzialmente gli interessi economici o finanziari di taluni Paesi»; e 2) a proposte che implicherebbero una modifica delle disposizioni essenziali previste nelle „risoluzioni sulle istituzioni. Per ora i lavori in seno al Comitato esecutivo, che deve preparare la posizione occidentale, sono allo stadio preliminare. (Ancora non si è deciso dove sarà la sede dei nuovi organismi, che taluni vogliono a New York in seno alle Nazioni Unite). Si sa tuttavia che i quattro Paesi occidentali rappresentati in seno al Comitato speciale saranno gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Francia e l'Italia. Per quanto riguarda la procedura di conciliazione, si sa che sono state presentate al Comitato esecutivo due proposte da parte americana e britannica. Il testo americano sembra incontrare qualche opposizione, a causa del fatto che prevede in certi casi, come ad esempio alla richiesta di un certo numero di Paesi membri o di Paesi che rappresentano una certa percentuale del commercio mondiale, la sospensione del voto delle risoluzioni. Infatti, gli americani tentano ancora di fare ammettere il principio secondo il quale una risoluzione dovrebbe venire adottata soltanto quando approvata da una maggioranza dei due gruppi di Paesi presenti, sviluppati e sottosviluppati. Così, le idee esposte dalla delegazione britannica potrebbero essere alla base di una proposta di compromesso. Il progetto britannico prevede non la sospensione, ma semplicemente il rinvio del voto delle risoluzioni controverse allo scopo di dare il tempo necessario ad un tentativo di conciliazione. Ogni gruppo di conciliazione sarebbe tenuto ad elaborare un testo di compromesso, o se ciò fosse impossibile, di redigere una relazione che esponga i vari punti di vista e di riferire al Consiglio o alla Conferenza entro i termini prescritti. Allora si potrebbe procedere alla votazione. In ogni caso, sembra che ci si orienti verso una procedura che permetta di sottoporre progetti di risoluzione soltanto se le parti hanno ricorso in precedenza alla procedura di conciliazione e se il testo precisa perchè esse non sono addivenute ad un accordo.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

LE AREE PIU' RICCHE D'ITALIA

IL PRIMATO DEI REDDITI AL «TRIANGOLO INDUSTRIALE»

Forti incrementi nel Mezzogiorno - Nel Friuli-Venezia Giulia

Il reddito pro capite equivale in Italia a una media di lire 398.000, secondo i rilievi ufficiali per il 1963. Nell'anno in corso l'aumento netto in termini reali, cioè scontati gli aumenti dei prezzi al dettaglio, dovrebbe ragguargliarsi al 3-4 per cento, pari a 15-16.000 lire.

La media nazionale di reddito ad personam è stata dunque di quasi 400 mila lire nella passata annata e raggiungerà le 415 mila nel 1964. E' ben noto che un valore medio ha un significato generale, che permette di effettuare degli utili raffronti nel tempo e anche dei confronti con altri Stati, permettendo, così, di valutare i progressi conseguiti da una Nazione e di fissare l'attenzione delle autorità sulla migliore politica economica da svolgere nel campo della programmazione e degli interventi finanziari, al fine di redistribuire meglio il reddito e di aumentarlo progressivamente.

La tabella che riproduciamo chiarisce meglio il comportamento reddituale delle varie Regioni nazionali.

In tutte le Nazioni ci sono delle aree più o meno redditizie, con comportamenti che variano spesso in relazione all'ambiente geografico, alla natura del suolo, alla vicinanza dei grandi mercati d'assorbimento, alle fonti produttrici di materie prime ecc. Osservando la tabella di distribuzione si possono trarre alcune considerazioni di notevole importanza riguardanti il nostro Paese:

1) i massimi redditi pro capite spettano al «triangolo industriale d'Italia», nel quale è inserita anche la «dipendenza» geografica della Val d'Aosta;

2) la «colonna» dei redditi che si stacca dal Nord prosegue attraverso l'Emilia- Romagna, la Toscana e il Lazio, le regioni che fungono da dorsale di collegamento fra il Nord, il Centro e il Mezzogiorno;

3) la dorsale marittima che da Ventimiglia va fino ai confini Lazio-Campania costituisce la area più ricca d'Italia; l'eccezione è data dall'Emilia-Romagna che fa parte sia del versante tirrenico che di quello adriatico, ma che, comunque, nella zona centro-occidentale costituisce proprio una «compagine di sutura» fra il «triangolo» e l'antiappennino tosco-laziale;

4) nelle medie reddituali seguono le Tre Venezie, che hanno un comportamento quasi identico nei profitti;

5) l'Umbria e le Marche s'inseriscono nella linea divisoria dei redditi, tagliando così nettamente l'Italia in due parti;

6) vengono, da ultimi, il Mezzogiorno e le Isole, i cui tassi di reddito si proiettano al disotto delle 300 mila lire ad personam.

Pertanto, nella «geografia dei redditi» due sono i blocchi che hanno la preminenza: quello del «triangolo», con l'annessa appendice emiliano-toscano-laziale, e il blocco delle Tre Venezie. Lo Alto Adriatico, l'Alto Tirreno e il Mar Ligure sono i versanti più ricchi della Nazione. L'Alto Adriatico — peraltro — è inferiore alla media reddituale dell'intera Nazione.

Gli estremi regionali sono quelli della Lombardia (568.000 lire) e della Calabria (214.000 lire), con un distacco medio di 354.000 lire in favore dei cittadini lombardi. Sul piano provinciale, le differenze fra i massimi e i minimi sono ancora più pronunciate: c'è nel Nord Milano con 747.000 lire per abitante, e al Sud la provincia di Matera con appena 195.000 lire.

Nel settore Nord-orientale, il primato spetta — ma per poco — alla nuova Regione Friuli-Venezia Giulia, la quale, tuttavia, ha un livello di redditi inferiore alla media nazionale. Seguono il Veneto e il Trentino-Alto Adige.

Ma le regioni del Mezzogiorno, a seguito della politica degli investimenti pubblici e privati, stanno facendo dei progressi di notevole consistenza. Fra il 1962 e il 1963, i tassi di accrescimento dei redditi consentono di fissare l'attenzione su questi tre gruppi regionali:

1) Calabria, Sicilia, Basilicata, Molise, Sardegna e Umbria hanno aumentato i loro redditi fra il 13,2 e il 27 per cento (questo ultimo nella Calabria);

2) Campania, Toscana, Puglie e Marche hanno aumentato fra l'11,8 e il 12,7 per cento;

3) il terzo raggruppamento è formato da tutte le altre regioni, i cui aumenti percentuali di reddito sono risultati finora inferiori alla media nazionale dell'11,5 per cento.

I tre blocchi suindicati consentono di mettere in risalto i risultati positivi della politica economica del Mezzogiorno, lo assestamento su basi migliori della Campania, Puglie, Marche e Toscana e la stasi del settore settentrionale, dove l'incremento reddituale è stato inferiore a quello medio nazionale.

Dante Lunder

Regioni sopra la media nazionale

Regione	Reddito	
1. Lombardia	L. 568.000	Il triangolo industriale d'Italia
2. Liguria	L. 563.000	
3. Piemonte	L. 556.000	
4. Valle d'Aosta	L. 546.000	
5. Emilia-Rom.	L. 466.000	dorsale di collegamento fra Nord e Mezzogiorno
6. Lazio	L. 449.000	
7. Toscana	L. 420.000	

MEDIA NAZIONALE LIRE 398.000

Regioni sotto la media nazionale

Regione	Reddito	
8. Friuli-Ven.G.	L. 387.000	le Tre Venezie
9. Veneto	L. 379.000	
10. Trentino-A.A.	L. 369.000	
11. Umbria	L. 320.000	aree di sutura fra Medio Tirreno e Adriatico
12. Marche	L. 306.000	

Sotto 300.000 L. tutte le altre regioni d'Italia

E' PASSATO UN ANNO DALLA TERRIFICANTE NOTTE DEL VAIONT

Ai piedi della grande diga si stende ancora il deserto

**Chi ritorna sui posti della tragedia ha l'impressione che nulla sia stato fatto ancora
Invece sono stati spesi quattro miliardi e mezzo in strade, luce, telefono, fognature e così via**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Longarone, 8

Le 22.45 del 9 ottobre 1963: dall'orlo della gigantesca diga del Vaiont, una delle più grandi, se non la maggiore e più moderna d'Europa, un manufatto che a ragione costituisce l'orgoglio dei tecnici italiani, tracima, quasi in silenzio, una enorme massa d'acqua. La montagna «maledetta», che la sovrastava, si è spaccata a metà e una fetta di terra e di roccia si abbatte sullo scuro laghetto del bacino idroelettrico. E' come se la mano di un gigante fosse calata, con forza rabbiosa, su un piccolo catino d'acqua: un cupo brontolio lontano, che i cani e gli animali nelle stalle avvertono per primi nella dolce notte d'ottobre, piena di stelle e di silenzi.

Lugubri latrati e un mugghio disperato si alzano dai paesetti addormentati lassù, fra le montagne dell'ultimo lembo del Friuli o a valle, lungo le sponde del Piave. Sono tutti, o quasi tutti, a letto; bambini, vecchi, donne. Solo qualche uomo si è attardato in osteria. Il cielo, così assurdamente stellato, si tinge di accecanti colori: rosso, violetto e squarci di un bianco violento bombardano di luce la vallata e la vetta del Monte «Toc», la montagna traditrice che per secoli ha covato la sua vendetta contro chi ha osato sfidarla. Bagliori e boati sono accompagnati da un sinistro sfregolio: par di avvertire, nelle nari, l'acre odore dell'ozono che si sprigiona da quell'inferno di fili elettrici ad alta tensione che lassù, dove l'uomo è stato sconfitto dal destino o dalla natura, come serpenti di fuoco, disegnano in cielo una visione d'apocalisse.

La tragedia si compie. Milioni di metri cubi d'acqua, una valanga liquida le cui mostruose proporzioni possono trovare paragone solo nel ricorso alla tradizione biblica, schizzano, furiosamente al piano, tutto travolgendo e cancellando nella loro folle corsa. Pochi minuti, e dov'era la vita, dove i bimbi ridevano o giocavano, e gli uomini lavoravano e amavano, scende un silenzio ossessivo. La morte ha calato la sua mano inesorabile: Longarone, Faè, Villanova, Rivalta, Pirago, Erto e Casso, sette paesi dove fino alle 22.45 del 9 ottobre 1963 si soffriva e si gioiva come in tutti gli altri paesi del mondo, sono cancellati dalla carta geografica con un gigantesco colpo di spugna.

I morti (ma è esatto il numero?) sono 1773. Centinaia di case distrutte, migliaia di animali stroncati dalla furia della valanga d'acqua; beni, affetti, ricordi, tutto è annientato, annullato nel giro di pochi, terribili minuti. Si stenta a credere alle proporzioni di questa sciagura da tregenda. Sarà mai possibile un bilancio veritiero?

Un anno è passato. Sono tornato a Longarone in una giornata di sole, come quella che precedette la sciagura. Un anno fa vi giunsi, primo fra i giornalisti italiani, poco dopo l'una di notte, ad appena due ore dalla tragedia. Il ricordo, seppur sfumato, è ancora vivo e terribile. Quasi un incubo. A Ponte nelle Alpi non c'era, ancora, il posto di blocco. Una breve sosta fra volti infreddoliti e sguardi arrossati di gente buttata giù dal letto al primo segnale d'allarme; ancora non sapevano, non potevano conoscere i precisi contorni della sciagura. «Ci sono dieci morti e due case distrutte!». «Macchè dieci, saranno forse cento: lo hanno detto i sopravvissuti!». «La diga ha ceduto e l'acqua continua a scendere. Il Piave romperà gli argini». «Allora siamo anche noi in pericolo!». Si incrociano, nel buio interrotto solo dagli squarci dei riflettori degli alpini, le voci più disparate, le notizie più allarmistiche. E ancora non lo erano nei loro termini così drammatici.

Mi lasciarono passare; ma la corsa sulla bella strada asfaltata fu di breve durata, fra due file di silenziosi alpini che iniziavano, senza saperlo, il più penoso, straziante compito della loro vita militare. Le ruote dell'auto cominciarono ad affondare nella melma. Non c'era altra luce che quella dei fari della mia vettura. Illuminavano un paesaggio d'inferno dantesco. Alberi reclinati, melma, volti senza espressione di gente che risaliva, quasi inebetita, la colonna degli alpini e che non rispondeva alle nostre domande; oscure sagome a terra, sui lati della strada e, dappertutto, silenzio, un silenzio troppo lungo e troppo assoluto, che non poteva quasi giustificarsi, che sembrava esagerato. Forse in quel momento, da quei volti spenti, da quelle bocche che non volevano e non potevano aprirsi nè alle parole nè ai singhiozzi, da quegli occhi che mi guardavano e non mi vedevano, ebbi la sensazione della calamità, d'una sciagura che non ha trovato confronto nella storia del nostro Paese.

Dovetti proseguire a piedi. La strada non c'era più. La furia liquida aveva grattato anche l'asfalto, aveva scotennato la campagna, tutto livellando. C'era un deserto davanti a me, un deserto di melma. Ma non potevo ancora vederlo. Proseguii. Ma non per molto. Il fango mi arrivò alle caviglie e alle ginocchia e quando m'accorsi, Dio mio!, che le mie scarpe non calpestavano solo fango o rovine, ma anche i corpicini ignudi di due bimbi ancora avvinghiati, l'uno all'altro, nell'ultima ribellione alla morte che li aveva ghermiti nel sonno, allora mi fermai. E piansi. Piansi chiedendo perdono a quelle due creaturine, ai loro genitori e a Dio, maledicendo, per la prima volta, la mia professione.



(«Attualfoto»)
Dal deserto della piana del Piave si alzano le rovine di Longarone ormai calcinate dal tempo

1773 MORTI E DANNI MATERIALI PER CIRCA 16 MILIARDI

Un esercito pietoso di soccorritori lottò nel fango per due settimane

Attesi l'alba, come gli altri. E quando venne, avevo anch'io, mi dissero i colleghi giunti da ogni parte d'Italia, gli occhi rossi e bruciati, lo sguardo assente, le mascelle strette come in uno spasimo di dolore. Le dimensioni della sciagura, lo strazio, lo spettacolo che la luce del giorno mi aveva poco a poco rivelato, aveva avuto il sopravvento. Un disperato appello al cinismo professionale, solo a giorno fatto mi consentì di annotare, sul mio taccuino sporco di fango come tutto all'ingiro, le notizie, sempre più spaventose, che via via giungevano dai sopravvissuti. A quali parole si è ricorsi per descrivere gli effetti di quella brutale valanga d'acqua? Nessuno vi è riuscito compiutamente. Credo che la più efficace immagine sia stata quella che diceva di un deserto di melma, di un enorme cimitero di fango sotto il quale la pietosa mano di Dio, per risparmiare ai viventi lo spettacolo di una morte troppo atroce, aveva celato centinaia di povere salme.

Proprio un deserto. Solo chi avesse saputo che qui sorgeva Faè, là in alto, riparata da una verdeggiante collina, Pirago, e più su Longarone e Castellavazzo; solo chi avesse avuto familiarità con quel paesaggio, avrebbe potuto rendersi conto dell'entità della tragedia. E dappertutto la desolazione. Attorno al campanile, rimasto in piedi, i sopravvissuti (non ci furono feriti, ma solo morti e pochissimi sopravvissuti) frugavano piangendo nel fango, scavavano con le mani nel punto ove un tempo c'era la loro casa, a cercare qualcosa che non avrebbero mai trovato.

Le case non c'erano più. La furia della valanga liquida ne aveva risparmiate una ventina, sì e no. Per due settimane, due settimane di lutto per tutta la Nazione, un esercito di soccorritori cercò di strappare a quel deserto melmoso l'atroce consuntivo della sciagura. Se ne parla oggi, a distanza di un anno, ma chi ha steso la penosa statistica ufficiale delle vittime e dei danni è forse il primo a non credervi: 870 morti e 581 dispersi nella zona di Longarone, 110 morti a Castellavazzo, 212 nella zona friulana di Erto e Casso. In tutto 1773 vittime. Ma i manifesti che ho visto qui, a Longarone, ricordano e piangono 2500 morti. Un migliaio le case abbattute, quattordici chilometri di strade sconvolte, 200 aziende agricole, piccole e grandi, colpite e danneggiate; acquedotto, fognature, ferrovia, beni, industrie, bestiame, impianti di uso pubblico, tutto distrutto, cancellato, finito. I danni? Parlano ancora le statistiche e fanno la cifra di 16 miliardi.

Sono tornato a Longarone in una giornata di sole. Un anno. I segni della catastrofe sono ancora lì, evidenti, palpabili, quasi beffardi. Hanno ancora il tono della sfida che fu lanciata giusto un anno fa. Mi ha aggredito un sentimento di ribellione. «Ma come, non si è fatto ancora nulla per questa povera gente?!». No, qualcosa si è fatto, ma il paesaggio, ancor oggi desolato e desolante, quel paesaggio così trasformato dall'acqua distruttrice del Vajont, pare voglia celare l'opera di ricostruzione.

Dal versante friulano del gigantesco bacino, cioè da Erto, si arriva a Longarone in automobile. Ci vuole un lasciapassare, ma la cautela è del tutto precauzionale. E' una pista di asfalto che fora la enorme valanga staccatasi dal monte Toc. La mastodontica frana che provocò la tremenda tracimazione dell'acqua dal bacino è ancora lì, e nessuna forza al mondo potrà mai smuoverla. La strada corre, per un lungo tratto, nel suo cuore e su di essa lavorano, minuscole api indaffarate attorno a un gigantesco pan di zucchero, centinaia di operai.

L'abitato di Erto dovrebbe essere stato abbandonato, ma indoviniamo (e le autorità forse tollerano questa lesione all'ordinanza) la presenza di alcuni «clandestini». E' gente che mai si rassegnerà, pericolo o no, a lasciare la propria casa anche se all'angolo è in agguato la morte, quella stessa che ghermì il figlio, il padre, la moglie di chi oggi è appunto tornato di nascosto fra quelle mura a cercarvi il ricordo di un affetto.

A Casso, invece, abitano legalmente 36 famiglie. Al passo di San Osvaldo è sorto un villaggio prefabbricato di baracche dove lavorano gli operai di alcune imprese cui sono affidati i lavori atti a garantire che diga e montagna evitino altre mortali scorribande. Voraci «caterpillars», laboriosi trattori, gru avide e curiose, uomini operosi lavorano sulla frana e sul bacino diviso a metà dalla valanga di roccia e detriti. Una parte del laghetto si è ridotta alle proporzioni di una pozzanghera di acqua color caffelatte: la superficie dell'altra metà del bacino non sembra diminuita e la sua acqua è del colore dell'indaco. La possente mole della diga si staglia precisa nei suoi contorni, liscia, levigata, ma, ai suoi lati, i fianchi della montagna rivelano, con enormi baffi d'acqua a getto continuo, il lavoro che l'uomo sta facendo per impedire altri lutti.

La pista d'asfalto ci fa arrivare a Longarone in pochi minuti d'auto. E' qui che quel sentimento di ribellione di cui dicevo fa gridare di dispetto contro la burocrazia e contro l'insensibilità per quello spirito di solidarietà umana che, in un primo momento, sembra esser stato tradito. Lo spettacolo è quasi lo stesso dei giorni che seguirono quello funesto della sciagura. Eppure mi dicono che sono stati ormai spesi quattro miliardi e mezzo per l'opera di ricostruzione. Il Sindaco Arduini non esita a confermarlo anche se indovino, in lui, una comprensibile ansia di far presto, ancor più presto.

Come siano stati spesi quei quattro miliardi e mezzo non si vede: ma Longarone, oggi, ha le fognature nuove, l'acquedotto, le strade, la luce, il telefono, la stazioncina ferroviaria, la chiesetta prefabbricata, la ferrovia riattivata. Quattro miliardi e mezzo si spendono in un batter d'occhio ed è difficile, per un profano di costi e di capitolati d'appalto, indovinare come. Soprattutto se dinanzi ai suoi occhi il deserto bianco che un anno fa sostituì il vivace paesaggio di un centro pulsante di rumori, di luce, di vita e di colori appare ancora desolatamente eguale.

Il sentimento di ribellione viene giustamente dimensionato e l'animo è più sereno, più disposto a una pacata obiettività. Quella stessa che anima il Sindaco Arduini e alcuni abitanti di Longarone coi quali ho parlato e che mi hanno detto, non senza qualche comprensibile riserva, s'intende, di essere soddisfatti per la legge cosiddetta del Vaiont e per il nuovo piano regolatore del prof. Samonà, che è stato approvato in modo da consentire l'inizio dei lavori fra un paio di mesi al massimo. C'è impazienza, è naturale, ma l'attesa è serena e fiduciosa. Facciamo in modo che non sia lunga, perchè i sopravvissuti del Vaiont hanno fretta. Giustamente.

La vita, intanto, ha ripreso il proprio ritmo. Settanta bimbi frequentano la vecchia scuola elementare di Longarone, altri 150 ragazzi vanno alle medie a Castellavazzo e il registro dello Stato civile del Comune, che un anno fa subì una così spaventosa falcidia di nomi, ha fatto segnare un incremento di 54 nuovi abitanti. E' il sintomo più confortante di una decisa volontà di ripresa, di un tenace attaccamento alla terra e alla vallata, di una fiducia e di una speranza che ad appena dodici mesi di distanza dalla catastrofe, appaiono sorprendenti. Oggi Longarone conta 3277 abitanti. Domani tutti, o quasi tutti, si raccoglieranno nella piccola chiesetta del paese, a piangere i loro morti, per attingere qui, nel ricordo di chi non è più, la forza ancora necessaria a resistere e a lottare perchè Longarone sopravviva.

Isi Benini

(«Attualfoto»)
Il paesaggio a monte della diga. Il cumulo di terra al centro è una parte della frana

CRONACHE SPORTIVE

L'IMPERATORE HIRO HITO PRESENTE ALLA SOLENNE CERIMONIA

Fra poche ore s'inaugurano i Giochi

Una salva d'artiglieria e il volo di diecimila colombi saluteranno la bandiera olimpica - L'arrivo di Yoshinori Sakai, ultimo tedoforo

Lo studente giapponese Joshinori Sakai che domani giungerà, ultimo tedoforo della staffetta che ha percorso mezzo mondo, nello stadio olimpico di Tokio con il fuoco acceso in Grecia. La fotografia lo ritrae mentre partecipa nella capitale nipponica alla prova generale della cerimonia inaugurale dei Giochi

Tokio, 8

Al suono della tradizionale musica dei templi giapponesi, irradiata con un modernissimo sistema elettronico, principale innovazione tecnica della manifestazione, si inaugureranno, alle ore 13.50 locali (ore 6 italiane) di sabato 10 ottobre i Giochi della 18.a Olimpiade moderna.

L'Imperatore Hiro Hito prenderà posto nella tribuna d'onore, al suono dell'Inno nazionale giapponese; successivamente, accompagnati dalla musica delle fanfare, faranno il loro ingresso nello stadio le rappresentative olimpiche precedute dai portabandiera, che si schiereranno, dopo aver fatto il giro dello stadio, al centro del campo, fronte alla tribuna di onore, trovandosi così raggruppati in colonne.

A questo punto il presidente del comitato organizzatore, Daigoro Yasukawa, pronuncerà dall'alto di un palco posto nel campo un breve discorso di benvenuto. Per qualche secondo si udirà la voce di Pierre de Coubertin, registrata ai Giochi olimpici di Berlino del 1936. Poi il presidente del Comitato olimpico internazionale, Avery Brundage, inviterà l'Imperatore Hiro Hito a proclamare aperti i Giochi di Tokio. Immediatamente dopo la proclamazione d'apertura, una fanfara dei trombettieri suonerà una composizione di Mitsuya Imai.

Il Sindaco di Roma, Amerigo Petrucci, entrerà nello stadio dalla Porta Nord e consegnerà al Governatore di Tokio la bandiera olimpica offerta dal Comitato olimpico belga in occasione dei Giochi di Anversa del 1920. Questa bandiera sarà portata fra quattro anni dal Governatore di Tokio a Città del Messico per i prossimi Giochi.

La bandiera olimpica sarà issata da marinai giapponesi su un pennone alto 15 metri, mentre 350 coristi intoneranno l'Inno olimpico, scritto dal poeta greco Palama su musica di Samara. Una salve d'artiglieria saluterà l'ascesa della bandiera e circa 10.000 colombi saranno liberati in volo.

A questo punto lo studente giapponese Yoshinori Sakai, ultimo tedoforo della lunga staffetta olimpica, entrerà nello stadio dalla Porta Nord, effettuerà di corsa un giro completo dello stadio e salirà le scale per accendere il tripode, situato nella parte superiore dello stadio, e che arderà per tutta la durata dei Giochi.

Yoshinori Sakai, studente di 19 anni del primo anno dell'Università di Waseda, nato nello stesso giorno del bombardamento atomico di Hiroshima (6 agosto 1945), è stato ufficialmente scelto come l'ultimo portatore della fiaccola olimpica fra dieci candidati, dopo una meticolosa selezione ed una serie di prove. Sakai è stato scelto anche per il suo fisico e per la bellezza del suo stile. Ochiaia Mitsuyasu di 13 anni, studente del secondo anno del Liceo di Meguro, è stato scelto come riserva di Sakai.

Dal punto di partenza, fissato al Palazzo Reale, allo Stadio nazionale, meta ultima del fuoco, saranno dieci i giovani tedofori che porteranno la fiaccola.

La Corea del Nord si ritira dai Giochi

Tokio, 8

M. Pain, segretario generale della Federazione internazionale d'atletica leggera, ha annunciato che si è svolta, durante la seduta del Consiglio, una votazione sugli atleti sospesi per aver partecipato ia Giochi «Ganefo». Per dieci voti contro due è stato deciso di mantenere questa sospensione.

In precedenza una delegazione nord-coreana aveva cercato di presentare una petizione alla Federazione internazionale, affinchè fosse tolta agli atleti coreani che avevano partecipato al Giochi del «Ganefo» (fra cui la Sim Kin Dam), la sospensione a suo tempo inflitta loro.

In seguito alla decisione della FIAL, il capo della delegazione della Corea del Nord, Kim Tchon Han, ha dichiarato che il suo Paese non parteciperà ai Giochi. La dichiarazione è stata fatta tre giorni dopo l'arrivo nella capitale nipponica dei 180 atleti nord-coreani selezionati per le Olimpiadi. Anche il rappresentante della Indonesia ha dichiarato che il suo Paese si ritirerà dai Giochi se tra due giorni non sarà tolta la squalifica agli atleti che avevano partecipato ai Giochi del «Ganefo».

Da parte sua, invece, la Federazione internazionale di pugilato dilettantistico ha annullato la sospensione a dodici pugili della Corea del Nord, Indonesia e Cambogia, i quali avevano partecipato lo scorso novembre ai Giochi del «Ganefo» a Giacarta.

Anche l'Ecuador ha rinunciato a partecipare ai Giochi. In questo caso però si tratta di beghe interne: infatti nel Paese esistono due Comitati olimpici, ognuno dei quali sostiene di essere quello ufficiale.

Lusinghiero riconoscimento

De Stefani membro del C.I.O.

Tokio, 8

Il dott. Giorgio De Stefani, presidente della Federazione italiana tennis, è stato nominato componente del Comitato esecutivo del CIO. Dopo il barone Thaon di Revel, che lo è stato per qualche anno, De Stefani è il secondo italiano a entrare a far parte dell'organismo più importante del massimo ente mondiale sportivo.

La nomina di De Stefani costituisce un riconoscimento alla lunga carriera sportiva del dirigente italiano, e alla stima generale che egli riscuote

Il Ministro della Difesa, on. Giulio Andreotti, ha visitato questa sera il Villaggio olimpico, accompagnato dal presidente del CONI, avv. Onesti, e da numerosi presidenti di Federazioni nazionali. Il Ministro, dopo aver girato per il Villaggio, sotto una fitta pioggia, è stato presentato agli atleti italiani.

Il dott. Carlo Fantini, medico dell'équipe azzurra controlla il nostro ciclista Giorgio Ursi durante un allenamento sui rulli

UNA GIORNATA AL VILLAGGIO OLIMPICO

Pioggia a dirotto impermeabili a ruba

Soddisfatti i cestisti dell'esito del sorteggio - Ottoz dolorante a una caviglia - E' consigliabile svitare la sella della bicicletta...

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 8

Prosegue la preparazione degli azzurri, anche se la pioggia crea gravi impacci. Questa sera i pallanotisti si sono allenati fra loro. E' sceso in acqua anche Lonzi la cui presenza nella partita con la Romania è ormai da considerare sicura. Sono stati resi noti frattanto gli orari delle partite del turno eliminatorio della pallanuoto. Per quanto riguarda l'Italia il programma prevede:

Giorno 11: Italia-Romania; giorno 12. Italia-Giappone.

Particolarmente contrariati per la pioggia sono i rappresentanti azzurri dell'atletica leggera, alcuni dei quali (Ottolina, Berruti, Morale e Frinolli), volevano approfittare di questi giorni di vigilia per rifinire la loro forma, non ancora perfetta.

I nuotatori da parte loro, hanno continuato ad allenarsi normalmente nella piscina del Ginnasio nazionale, e forse domani disputeranno alcune prove di selezione per la formazione delle staffette.

Mario Capio e Marco Sartori, i due componenti dell'equipaggio azzurro nella categoria dei «Flying Dutchman», hanno effettuato questa mattina un proficuo allenamento. Al rientro nel porticciuolo Capio ha detto: «Siamo andati piuttosto bene, ma gli olandesi ci hanno davvero impressionato. Disponiamo di un battello veloce anche con vento leggero. Speriamo che le condizioni meteorologiche durante le regate olimpiche siano identiche a quelle di oggi, e cioè con il vento che soffi con forza tre. Queste sono le condizioni che troviamo ordinariamente al largo di Genova».

L'esito del sorteggio per la composizione dei gironi del torneo olimpico di pallacanestro è stato accolto favorevolmente nell'ambiente dei cestisti azzurri, anche se il gruppo nel quale figura l'Italia è meno facile di quanto appaia a prima vista. Gli azzurri l'11 ottobre affronteranno il Messico, il 12 il Portorico, il 13 la Polonia, il 14 il Canada, il 16 l'Ungheria, il 17 il Giappone e il 18 l'Unione Sovietica.

L'allenatore italiano, Nello Paratore, ha dichiarato in proposito: «Certamente, se mi avessero detto di scegliere il girone, avrei preferito quello nel quale siamo stati sorteggiati, dato che in questo gruppo possiamo puntare ai primi quattro posti. Nel secondo la presenza della Jugoslavia avrebbe reso molto più difficile un nostro piazzamento nell'alta classifica. Comunque se ci dovesse capitare una disavventura in una sola partita del primo girone, può accadere che diventi poi molto difficile classificarsi tra le prime otto squadre, cioè ottenere l'automatica qualificazione al torneo olimpico di Città del Messico. Nel secondo girone non avremmo corso questo rischio. Comunque la differenza sostanziale tra i due gruppi è che nel primo, a parte il Canada, tutte le squadre si presentano agguerrite e sono tutte da battere, mentre nel secondo Uruguay, Finlandia, Perù, Australia e Corea sono nettamente inferiori alle altre rappresentative. Per la Jugoslavia è certa fin da ora la sua classifica tra le prime otto compagini; per l'Italia invece ogni partita sarà molto impegnativa. Ad ogni modo abbiamo concrete possibilità di difendere il quarto posto conquistato a Roma, e ovviamente faremo di tutto per raggiungere questo scopo».

Il regolamento prevede che le squadre classificate entro l'ottavo posto del torneo olimpico siano qualificate d'ufficio al torneo della successiva Olimpiade: le altre compagini devono disputare le eliminatorie. Nelle ultime partite l'Italia ha vinto con il Messico, ha perduto per pochi punti con il Portorico ai mondiali, ha battuto il Giappone, l'Ungheria e la Polonia.

I cestisti azzurri sono fiduciosi di ben figurare e lo stesso esito del sorteggio non ammetterebbe giustificazioni o remore per eventuali passi falsi. Gli atleti sono tutti in buone condizioni, tranne Bertini, che avverte i soliti dolori reumatici, e Sardagna che ha un leggero stiramento a una gamba. Nel girone in cui figura l'Italia, questo è l'ordine delle teste di serie: URSS, Italia, Polonia, Giappone, Ungheria, Messico e Canada.

La continua pioggia, a tratti torrenziale, ha oggi scombussolato la consueta vita del Villaggio Olimpico. Gran parte degli allenamenti sono stati sospesi e molti atleti, avvertendo una persistente e pericolosa umidità, hanno trascorso buona parte della giornata nei propri letti. In serata i viali del Villaggio erano deserti mentre, unico segno di vita, affollatissimo era il teatro olimpico dove si proiettava un film. Nei negozi del Villaggio sono andati a ruba fino all'esaurimento impermeabili e cappelletti.

Ottoz aveva un lieve dolore alla caviglia sinistra e, correndo sotto la pioggia da un cottage all'altro, zoppicava. Sembra si tratti di una leggera tendinite, provocatagli dalla forte umidità. La caviglia, ora fasciata e impomatata, è stata sottoposta a una energica cura di raggi infrarossi. I velocisti, che si sono allenati nella tarda mattinata, sono rientrati negli alloggi con la tuta completamente bagnata. Berruti si è lamentato perchè l'indumento, indispensabile per gli allenamenti, probabilmente non sarà asciutto per domani.

Incuranti della pioggia, sono usciti a maratoneti Ambu e Jegher, quindi Pamich accompagnato da Dordoni, e hanno percorso in tutto circa venti chilometri. I cavalieri, invece, non si sono allenati: non a causa della pioggia ma per il fatto che i cavalli dovranno rimanere fermi alcuni giorni in infermeria per motivi sanitari.

Ieri sera è arrivato a Tokio Graziano Mancinelli. Il cavaliere azzurro, che nei giorni scorsi è stato al centro dell'attenzione per la sua incerta partecipazione ai Giochi, è stato oggetto di congratulazione da parte di tutta la comitiva italiana.

La sveglia generale alla popolazione olimpica la danno le donne della pulizia. Sono tutte simpatiche, linde e sveltissime, sono tutte uguali, e hanno la decisione dei kamikaze quando entrano nelle stanze per riordinarle non c'è modo alcuno di fermarle. Puliscono, e come un tifone spazzano via, inesorabilmente, tutto quanto non è ben assicurato, chiuso e riposto. E' capitato a qualcuno di lasciare in stanza un pullover e di ritrovarlo poi in un canale.

I giornalisti europei, a causa del fuso orario favorevole di 8 ore, vorrebbero lavorare soprattutto di notte, fino alle prime del mattino, svegliandosi a mezzogiorno. Ma a Tokio si può dormire solo di notte.

Al Villaggio Olimpico, si diventa tutti ciclisti. Infatti all'interno del vasto recinto (a parte le poche macchine delle singole rappresentative e gli autobus) si può circolare soltanto con le biciclette, che sono state messe a disposizione di atleti, giornalisti, accompagnatori e visitatori. Non occorrono formalità per avere una bicicletta: basta trovarla libera, dovunque essa sia. Chi scende dalla bicicletta deve scegliere: o ha un amico fidato che gliela custodisca, o se la porta in spalla in stanza per non rischiare di rimanere senza o doversi fare alcuni chilometri a piedi alla ricerca di un'altra incautamente abbandonata dal precedente ciclista. C'è chi svita il sellino e se lo porta con sè. Sono espedienti utili, cui i giapponesi non avevano ancora pensato.

Sergio Chizzola

PER GUIDO COSTA QUESTE OLIMPIADI SONO UN FATTO PERSONALE

A Tokio tenterà di difendere le medaglie conquistate a Roma

Ma la situazione fra i pistards che egli allena è alquanto mutata - Eccezionale pendenza (45 gradi) della pista di cemento - Le limitate possibilità di Ursi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 8

Per Guido Costa, commissario tecnico dei pistards azzurri, queste Olimpiadi sono anche un fatto personale. Dopo le polemiche di questi ultimi anni e il suo «esilio» triennale, Costa ritorna per la quarta volta alle Olimpiadi alla guida della squadra italiana: deve difendere, per quanto possibile, il bottino di medaglie d'oro fatto a Roma (4 su 4) e anche il suo ricco «curriculum vitae» olimpico: in tre edizioni olimpiche ha già collezionato per i colori italiani 8 medaglie d'oro (2 a Helsinki, 2 a Melbourne e 4 a Roma), 2 d'argento e 2 di bronzo.

Per i Giochi di Tokio, però, ha ambizioni limitate in considerazione di vari fattori che egli considera sfavorevol: egli sarebbe soddisfatto se i suoi ragazzi potessero conquistare un paio di medaglie d'oro (inseguimento a squadre e tandem); altre due specialità le considera con un punto interrogativo (chilometro da fermo e velocità), mentre per la quinta, inseguimento individuale, per la prima volta introdotta alle Olimpiadi, Costa si accontenterebbe di un piazzamento.

Costa ha due motivi fondamentali per avanzare qualche riserva: anzitutto fa notare che non gli è stato possibile preparare una forte squadra in un solo anno, da quando cioè è ritornato al ciclismo italiano dopo tre anni di assenza; «In un anno è impossibile costruire un campione», egli afferma. In secondo luogo pensa alle condizioni della pista. Mentre Rimedio medita ed osserva i venti per i suoi stradisti, Costa guarda la pericolosa pendenza delle curve e le condizioni della pista del velodromo olimpico.

La pista, che misura 400 metri, è nuovissima: è in cemento, ma molto liscio, e le gomme non aderiscono molto. «Si presta facilmente — osserva Costa — a sbandamenti e a bruschi scarti, e purtroppo fa temere che si verifichino cadute. Inoltre la pista, in certi tratti, è ondulata, così che si trasmette un fastidioso tremolio al manubrio e alla sella e si possono verificare spostamenti delle ruote posteriori. E poi le curve: mentre sulla pista del velodromo di Roma, in legno e quindi più scorrevole e veloce, la pendenza delle curve era di 38 gradi, qui la pendenza è vertiginosa, con ben 45 gradi. Con una pendenza del genere, in Italia c'è soltanto il velodromo di Carpi, ormai quasi completamente inutilizzato, dove, quando si corre, si verificano frequenti cadute. I ragazzi nei primi giorni avevano decisamente paura. Poi, provando in continuazione, si sono abbastanza rassicurati».

Sono stati fatti anche sondaggi presso altre squadre, come quella australiana, e anche quella giapponese, che pure avevano rilevato i difetti della pista; poi tutti si sono rassegnati.

Tutti i pistards azzurri sono in ottime condizioni, nel fisico e nel morale, e al massimo rendimento, dice Costa. A fine settimana cominceranno a rallentare il ritmo della preparazione per le gare, che si svolgeranno dal 16 al 20 ottobre.

Secondo Costa, il ciclismo italiano della pista si presenta ai Giochi con queste possibilità: nel tandem «si dovrebbe poter vincere» con Bianchetto e Damiano; pure «si potrebbe vincere» nell'inseguimento a squadre con Testa, Rancati, Mantovani, Roncaglia (Greco). Gli ultimi due hanno sostituito Benfato, dopo i recenti campionati mondiali di Parigi: Greco, più veloce, correrà la prima prova: Roncaglia, più resistente, le prove seguenti.

Nel chilometro da fermo Pettenella ha prospettive incerte, di fronte ad un campo di avversari comprendente il belga Sercu, ex campione del mondo, il francese Trentin, attuale iridato, l'argentino Vasquez e il giapponese Sato. «Purtroppo — aggiunge Costa per questa prova non abbiamo un Gaiardoni, che lascerebbe tutti per strada».

Un compito difficile e un futuro incerto attendono anche Bianchetto e Pettenella nella velocità. Sulla carta i favoriti sono ancora Sercu e i francesi Trentin e Morelon. Gli italiani dovrebbero avere un certo vantaggio per la loro esperienza e abilità di fronte alla maggiore potenza degli avversari. «Le speranze non sono tante — dice Costa — per Ursi, nella nuova specialità olimpica, l'inseguimento individuale. A Parigi vi sono stati dei fenomeni che hanno fatto tempi eccezionali. Sarei contento di un ingresso in semifinale».

Avvicinando gli azzurri, fa una certa impressione vedere Franco Testa (che ha in comune con Bianchetto la responsabilità di difendere la medaglia d'oro di Roma) con vaste escoriazioni alla gamba destra e un vistoso cerotto sul ginocchio. E' lui stesso però che, con un sorriso, tranquillizza chi si mostra preoccupato. «Non è niente — dice —. L'altro giorno in pista un ciclista mi ha tagliato la strada e sono caduto. Sono finito a terra con la spalla e potevo anche rompermi la clavicola. Invece non mi sono fatto proprio niente: solo un paio di graffi che non mi danno alcun fastidio».

Bianchetto, dal canto suo, conferma che nei primi giorni la pista del velodromo gli faceva paura. «Poi — aggiunge — ci siamo ambientati. La preparazione è stata fatta come a Roma: quindi... speriamo di fare come a Roma. Il problema delle irregolarità del fondo non mi preoccupa: tanto i dislivelli ci sono per tutti...».

Carlo Brazzi

Due ciclisti svizzeri si scontrano con un'auto

Tokio, 8

Due ciclisti elvetici, il campione svizzero su strada Hans Luthi e Heinz Heinamann, hanno avuto un incidente mentre si allenavano sul circuito di Hachioji, ad una quarantina di km. da Tokio. I due corridori svizzeri, che nonostante il cattivo tempo si allenavano su strada, sono entrati in collisione con una macchina. Caduti violentemente a terra, sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale. Tuttavia le radiografie a cui sono stati soggetti hanno permesso di constatare che non vi è alcuna frattura. Ambedue sono tornati poi al Villaggio Olimpico.

Hans Luthi, infortunato al torace ed al braccio sinistro, è dei due nelle peggiori condizioni e dovrà rinunciare a partecipare alla gara su strada. Al contrario, Heinz Heinamann, che è stato vittima di contusione multiple, potrà proseguire i suoi allenamenti.

Intervista con i sovietici

Tokio, 8

Molti atleti della squadra olimpica sovietica erano oggi presenti al teatro del Villaggio Olimpico. La stampa sportiva mondiale ha potuto constatare l'ottima prestanza fisica di alcuni tra loro, come il sollevatore di pesi Youri Vlassov, il vogatore Viatcheslav Ivanov, la schermitrice Galina Gorokhova e le primatiste mondiali della rana Stevlana Babalina (100 m.) e Galina Porzumenscikova (200 m.).

In un'intervista Ivanov ha dichiarato: «I più temibili avversari nella mia specialità sono l'americano Don Spija ed il cecoslovacco Kozak. Non so ancora se abbandonerò lo sport attivo dopo i giochi olimpici».

Interrogato sul campo di regata, Ivanov ha aggiunto: «Sfortunatamente il bacino non ha le installazioni che noi avremmo desiderato. Non vi è una barriera di protezione, per cui è possibile sentire la differenza, a seconda che si remi da una parte o dall'altra. Questo si può trasformare in uno svantaggio di almeno quattro secondi su di un tracciato di 500 metri».

Per quanto riguarda l'atletica leggera, un dirigente della squadra sovietica ha dichiarato che, nonostante gli sforzi degli allenatori, protrattisi ormai per molti anni, è stato impossibile avere dei velocisti di grande valore internazionale.

La campionessa olimpica di Roma, Larissa Latynina, ha dichiarato che nelle gare femminili di ginnastica, la lotta sarà ristretta principalmente fra la Cecoslovacchia, il Giappone, la Germania e l'URSS. Quanto agli uomini, la Latynina pensa che URSS e Giappone si divideranno le vittorie.

La nuotatrice Galina Porzumenscikova ha indicato fra le sue più agguerrite rivali l'olandese Biemold e la britannica Flattery. Essa ha poi aggiunto: «Penso che ormai mi sono completamente rimessa dall'operazione di appendicite subita due mesi fa. Spero vivamente di poter migliorare il record del mondo».

Alla fine di questa breve conferenza stampa, i dirigenti sovietici hanno reso noto il messaggio di Nikita Kruscev indirizzato ai Giochi Olimpici e al Comitato olimpico internazionale. La lettura di questa missiva ha causato una certa polemica tra i delegati.

Nel messaggio Kruscev plaudiva all'opera del CIO, intesa a promuovere la pace e la comprensione nel mondo. Immediatamente il rappresentante francese si alzava a protestare per questa mossa sovietica, affermando che la prossima volta egli leggerà all'assemblea un messaggio del Presidente De Gaulle, e Willi Daume (rappresentante tedesco) farà conoscere il contenuto di un messaggio di Adenauer (il quale non è più Cancelliere della Germania Federale). E' stato quindi convenuto che messaggi simili siano recapitati per posta al CIO.

AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI MEDICINA SPORTIVA

Registrate tutte le sostanze definite causa di «doping»

Tokio, 8

I problemi del «doping» sono stati ampiamente discussi durante i lavori del congresso della Federazione internazionale di medicina sportiva. Sono intervenuti ai lavori, ormai alla loro conclusione, i professori A. Dirix (Belgio), J.G.P. Williams (Granbretagna), M.M. Novich (Stati Uniti), Schmidt (Cecoslovacchia) e A. Venerando (Italia).

E' stata designata una commissione che ha elaborato una definizione sul «doping» e alcune raccomandazioni sul piano pratico in modo da poterlo combattere in campo nazionale ed internazionale.

«Il doping è la somministrazione o l'uso di un agente estraneo all'organismo (in qualsiasi modo sia somministrato) o di una sostanza psicologicamente in quantità anormale o somministrata in maniera anormale, con il solo scopo di aumentare artificialmente ed in maniera dannosa le prestazioni del soggetto. Quando un trattamento medico anche controllato serve ad aumentare le prestazioni oltre il limite naturale umano, in maniera artificiale e dannosa all'organismo, lo si dovrà intendere come un ricorso al doping». Questa è la definizione del «doping» adottata dalla apposita commissione designata e che figura nel rapporto stabilito dal dott. Ludwig Prokop (Austria).

«In una lista che si dovrà sempre tenere presente — prosegue il rapporto ufficiale — saranno registrate tutte le sostanze considerate come causa di doping». La commissione ha considerato fra i casi di «doping» anche certi metodi d'ipnotismo.

Nel seguito del rapporto il dott. Prokop dice che differenti pene sono state istituite dalla commissione anti-doping che, come in Francia, ha adottato una legge specificatamente anti-doping. La commissione ha proposto e raccomandato di combattere sia sul piano nazionale che su quello internazionale il «doping». La commissione «anti-doping» della FIMS è stata composta dal dott. Ludwig Prokop di Vienna e dai professori Asahina (Giappone), Gomez (Brasile) e Dirix (Belgio).

FORMIDABILE LA RAPPRESENTATIVA DI NUOTO DEGLI STATI UNITI

La più forte squadra mai vista

Tokio, 8

Gli americani sono a Tokio con la più grande squadra di nuoto che mai sia stata vista. Essi contano, nei primi tre posti delle varie classifiche dell'anno (per specialità olimpiche), ben 26 atleti dei 39 inclusi. Sarà compito dei vari Saari, Roht, Schmidt, Schollander, Jastresmki, Da Varona, Ramenofsky, Stouder, Duenkel, punte del fortissimo e compatto squadrone USA, reggere l'urto delle brillanti individualità dei nuotatori di altre nazioni: della Francia, con il recente primatista dei 100 stile libero Gottvalles, autore di uno stupefacente 52"9, e con la graziosa dorsista Christin Caron; della Granbretagna con lo scozzese Bob Mc Gregor, atleta di una carica nervosa eccezionale, capace di 53"9 sulle 110 yards; dell'URSS con i suoi ranisti e con le raniste; più, individualmente, della farfallista olandese Ada Kok, del fondista messicano Echevarria che pare abbia nuotato, a 2500 metri di altezza, i 1500 in un tempo vicino ai 17'.

Come seconda forza gli americani avranno di fronte i «canguri» australiani, che si sono permessi il lusso di escludere dalla loro rappresentativa Rose, due volte campione olimpico ed attuale primatista mondiale. Le «punte» degli australiani sono il primatista mondiale dei 200 farfalla, Berry, Windle e Phegan (400 stile libero), e soprattutto la favolosa Dawn Fraser, che sarà senza alcun dubbio la figura più patetica di questi Giochi. Dawn, infatti, ha perduto, in un incidente stradale, nel quale è rimasta infortunata lei stessa, la madre. Tuttavia questa meravigliosa atleta ha voluto, appena tornata in condizioni fisiche buone, riprendere la pratica natatoria per sconfiggere, con la sua volontà, le avversità del destino. La Fraser ha nuotato recentemente, in frazione, i 100 s.l. in 59"3, tempo che le sarebbe più che sufficiente per conquistare il suo terzo alloro olimpico. Gli australiani, tuttavia, vengono considerati un'incognita, in quanto la loro attività agonistica è incominciata appena da poco causa la differenza stagionale.

La Germania si presenta come la nuova forza mondiale del nuoto, e ambirà sicuramente al terzo posto nella graduatoria assoluta facendosi forte dei suoi liberisti Klein, Wiegand, Hetz e del dorsista Kuppers. La staffetta tedesca 4x200 sarà in lotta con gli Stati Uniti per la prima piazza.

Infine i giapponesi, nuotatori tradizionali, che però stanno attraversando un periodo di involuzione. Essi hanno le loro speranze in Yamanaka, Matsumoto, Fukushima, Sato e la Tanaka.

Degli italiani, si può dire che Tokio rappresenterà un'altra tappa di un lungo cammino, intrapreso a Melbourne da Angelo Romani, a Budapest da Paolo Pucci, e continuato a Roma da Fritz Dennerlein e Roberto Lazzari, dalla 4x200 stile libero e dalla 4x100 mista maschile. Sarà la volta ora di altre staffette (4x200 s.l., 4x100 mista maschile e 4x100 s.l. femminile), oltre che degli individualisti come Daniela Beneck, Rora, Della Savia, Rastrelli, Caramelli, di dimostrare che il nuoto italiano ha fatto altri progressi dall'ultimo cimento mondiale. Il compito non sarà certamente facile in così agguerrito lotto di concorrenti.

Oggi, in seno alla squadra di nuoto americana, è stata fatta una selezione per la composizione della staffetta 4x200 stile libero, al fine di stabilire chi, assieme a Schollander, detentore del record mondiale dei m. 200 in 1'57"6, scenderà in acqua nella competizione olimpica. Nuotatori, tecnici e giornalisti erano attorno alla piscina olimpica in attesa dello avvenimento; cronometrista ufficiale Murray Rose.

Ottimi i tempi registrati: Roy Saari, vincitore della seconda serie, ha ottenuto 1'59"5, tempo che, dopo l'1'57"6 di Schollander e l'1'58"2 del tedesco Klein, è il terzo mai realizzato nel mondo; Clark (2'00"1) e Illman (2'00"2), primo e secondo della prima serie, hanno migliorato i propri primati personali. Gli americani sono così apparsi in eccellenti condizioni, tanto che i risultati ottenuti nella selezione lasciano prevedere che sarà battuto il record mondiale della specialità (8'01"8 di Schollander - Mettler - Wall - Lyons) in un tempo approssimativamente vicino ai 7'57"0.

Saari, il quale ha stabilito recentemente un primato mondiale sui 1500 metri stile libero con il tempo di 16'58"7, prenderà così parte alla staffetta 4x200, ai 1500 metri, ai 400 metri stile libero e alla staffetta 4x100 stile misto.

L'U.T.A.T. PER GLI SPORTIVI

Gita a Valdagno e Padova

Presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2 si chiudono oggi le iscrizioni per la gita a Valdagno e Padova organizzata al seguito delle squadre dell'Unione Sportiva Triestina.

OBERWEGER ESAMINA LE POSSIBILITA' DELLA NOSTRA ATLETICA LEGGERA

«Punteremo a una medaglia con sei elementi e una staffetta»

Ottolina colpito da uno stiramento durante le prove Il solo Pamich ha in pieno i favori del pronostico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 8

Giorgio Oberweger ha 51 anni e da 18 anni guida il settore tecnico dell'atletica italiana, prima come allenatore, poi come commissario tecnico e da poco come vicepresidente della Federazione di atletica, incaricato della supervisione della unica branca che gli interessa nello sport, quella tecnica. La sua ultima gara fu ai Giochi di Londra, dove si iscrisse non per vincere o piazzarsi, ma per poter essere a fianco di Consolini e Tosi da lui allenati e guidati verso la conquista di una medaglia d'oro e una d'argento nel lancio del disco, specialità in cui brillò come atleta. Ai Giochi Olimpici del 1948, Oberweger fu, infatti, uno dei due concorrenti eliminato nelle qualificazioni, ma potè restare in campo ad assistere i due giganti azzurri. Vedendolo che dava consigli, un allenatore britannico protestò affermando che gli allenatori non possono entrare in campo, ma Oberweger sollevò la tuta e fece vedere il suo numero di concorrente. «Ha visto come si deve fare? — fece allora un dirigente inglese al suo allenatore —. La prossima volta si iscriva anche lei».

«A Tokio — dice Oberweger — abbiamo sei elementi e una staffetta su cui puntare per una medaglia o per uno dei primi posti e precisamente Frinolli, Ottolina, Morale, Ottoz, Pamich, Ambu e la staffetta 4x100 con Berruti. A Roma, quattro anni fa, solo tre erano le nostre speranze: Lievore, Berruti e Pamich e conquistammo la medaglia d'oro nella prova più difficile. Quindi mi sembra che alla vigilia la nostra situazione non sia peggiore di quella dei Giochi di Roma. Gli altri che abbiamo portato qui a Tokio sono uomini da semifinale, alcuni con qualche possibilità di finale. La loro presenza testimonia che l'atletismo italiano non ha solamente quei cinque o sei campioni che possono ottenere grandi affermazioni, ma fa affidamento su un buon gruppo di altri atleti di valore internazionale».

Quanto alle prove di atletica di Tokio (14-21 ottobre) nel loro complesso, «Ober» dice che non si può affermare che si siano fatti progressi in tutti i settori rispetto a Roma. «I Giochi di Tokio sono più affollati — precisa — ma mi sembra che vi sia un minor numero di figure dominanti. In alcune specialità si farà un bel balzo avanti, comunque tranne che nel peso, nell'asta, nell'alto, non è sicuro che vi saranno sensibili miglioramenti, anche se le graduatorie sono più affollate in testa. Ad esempio, negli 800, 1500, 5000 e 10.000 metri e nel triplo è aumentata la quantità ma raramente anche la qualità».

Per quanto riguarda lo scontro USA-URSS, il tecnico azzurro ritiene che la superiorità americana sarà in campo maschile ancora maggiore che nel passato, mentre gli europei dovrebbero poter inserirsi con forze nuove.

Ecco il parere di Oberweger su ciascuna specialità:

Velocità: favoriti gli americani nei 100 e 200. Ottolina e Berruti disputeranno soltanto i 200 e la staffetta. Per quanto riguarda Ottolina, parte come un «outsider» ma nulla di più e le sue speranze di conquistare una medaglia non sono molte.

Si è saputo più tardi che Sergio Ottolina, ha dovuto recarsi all'ospedale essendosi prodotto uno stiramento alla coscia sinistra durante gli allenamenti in pista. Il malanno era saltato fuori già alcuni giorni dopo il suo arrivo a Tokio, mentre il velocista azzurro si produceva in uno scatto. Le conseguenze dello stiramento non sono ancora valutabili, per cui non si sa se devono ritenersi compromesse le sue possibilità di partecipazione alle gare olimpiche.

400: Favoriti gli americani e in secondo luogo lo svizzero Laeng e il britannico Brightwell.

800: Netta supremazia degli americani.

1500: Lotta aperta con Snell in primo piano e se correrà in questa prova.

5000 e 10.000: La supremazia sovietica specie nei 10.000 è in pericolo e si stanno affacciando alcuni atleti dell'Europa centrale, britannici e francesi più un giovane sorprendente americano, Lindgren, che potrebbe riuscire nel colpo.

110 ostacoli: Per Ottoz vincere una medaglia è un sogno. Comunque egli è un ragazzo che sale. Freddo, deciso, tecnico, con temperamento, ha un solo difetto: di non essere alto. Per la specialità sfiora ogni ostacolo, ma non ha altra scelta e deve sparare così senza curarsi dell'ostacolo tutte le sue cartucce. Ritengo che solo per un incidente Ottoz potrebbe non arrivare in finale, perchè ha classe autentica di ostacolista. Oltre ai tre americani, grandi favoriti, vi sono altri due sovietici, fra cui Mikhailov, un inglese, il francese Duriez in buona evidenza. In questa gara abbiamo altri due elementi: il bravo e serio Mazza e il regolarissimo Cornacchia. Ambedue hanno possibilità di ben figurare e sarebbe una gran cosa se assieme ad Ottoz anche uno di questi due entrasse in finale. La gara per noi diventerebbe meno difficile.

400 ostacoli: Tre americani e due italiani tutti forti e con le carte in regola per entrare in finale. Morale è deciso, sa che questo appuntamento di Tokio è il più importante della sua carriera. E Morale non è mai mancato agli appuntamenti importanti. Frinolli ha anch'egli grosse possibilità. Dovrebbe essere una gara molto bella: negli 80 metri finali, dal primo ostacolo al traguardo, si deciderà il titolo.

Alto: Recentemente Brumel, che è il più forte, è stato battuto nettamente due volte da Shavlakadze, campione olimpionico, protagonista a Roma della maggiore sorpresa dei Giochi. Non credo, tuttavia, che Brumel fallirà.

4x100: Favoriti gli Stati Uniti per quello che possono fare più che per quello che hanno fatto, con Francia, Polonia, Italia, Germania, Granbretagna subito dopo. La sorpresa potrebbe venire dal Venezuela e dal Giappone; comunque, il quartetto italiano avrà vita molto difficile.

4x400: Gli americani dovrebbero vincere scherzando. Un gradino al di sotto inglesi e tedeschi.

Lungo: Si preannuncia una bella gara con Boston favorito davanti a Ter Ovanesian.

Triplo: Schmidt non si è molto allenato e non credo che la gara sarà del livello di Roma. Il polacco dovrebbe comunque farcela.

Asta: Americani e tedeschi sono ormai i grandi specialisti di questa prova, in cui la tecnica dell'atleta è passata ormai in secondo piano.

Disco: Una gara tremenda con gli americani che rischiano di essere sconfitti dopo 16 anni di vittorie. Ho visto Daniek lanciare in allenamento a 63.50.

Peso: Contro gli americani non c'è niente da fare.

Giavellotto: Pedersen, Sidlo e Lusis in primo piano. Per quanto riguarda Lievore, tutto dipende da come si sentirà. Non gli mancano classe e volontà. Il CONI ha lasciato praticamente a lui la decisione di venire a Tokio. Se riuscirà per un momento a dimenticare i timori per la spalla, a lanciare in scioltezza, potrà ottenere un ottimo risultato.

Marcia: Nella 20 chilometri Matthews, poi i sovietici e i tedeschi. Nei 50 chilometri Pamich in primo luogo, i sovietici e i britannici.

Maratona: I favoriti sono i coreani, i giapponesi, i finlandesi, i britannici e Abebe, se si sarà ripreso dall'operazione di appendicite. Ma c'è anche Ambu, che ho visto in gran forma e che ha tutte le qualità per ottenere un gran risultato.

Infine, nell'atletica femminile, Oberweger ritiene che le americane si avvicineranno ancora di più alle sovietiche. Gli Stati Uniti hanno trovato nella Mac Guire un elemento degno di succedere alla Rudolph e anche le polacche hanno forti atlete nelle gare di velocità, in cui l'URSS non potrà dir nulla. Specie i 100 e i 200 metri femminili saranno gare tutte da vedere. Nei lanci, la lotta dovrebbe essere ristretta a sovietiche e tedesche e nei salti la romena Balas non ha avversari nell'alto, mentre nel lungo la gara è apertissima.

Sergio Chizzola

Tokio — L'azzurro Ambu e l'abissino Bikila, vincitore della maratona alle Olimpiadi di Roma, cercano d'intendersi sulla gara cui parteciperanno. Bikila è convalescente di appendicectomia

SERIE A - CINQUE SQUADRE IN VETTA DOPO IL RICUPERO DELL'INTER

La Sampdoria con il vento in poppa ospite difficile per l'affaticato Bologna

Anche i nerazzurri di H. H. saranno impegnati a fondo in casa del Genoa Motivi di incertezza aggiunti al torneo dalle partite internazionali di Coppa

Si riprende con cinque squadre in vetta alla classifica. Infatti, l'Inter, vincendo il ricupero di mercoledì contro il Messina, è andata ad affiancarsi a Sampdoria, Atalanta, Milan e Catania nel posto di maggiore responsabilità. Con tante concorrenti, che si affollano nei quartieri elevati, il campionato diventa interessante per forza, anche a dispetto di un calendario compilato in maniera da evitare grossi scontri, finchè non si fosse conclusa l'Olimpiade di Tokio.

Ecco dunque un Bologna-Sampdoria che assurge inopinatamente a incontro di cartello, quando appena qualche mese fa sarebbe stato considerato nulla più che un riempitivo. E invero nessuno avrebbe potuto valutare altrimenti una gara tra l'undici campione d'Italia e un complesso rimasto tra le elette per il rotto della cuffia (leggi meglio: attraverso un travagliato spareggio col Modena). Ora invece i liguri filano col vento in poppa e hanno in comune con la formazione senza nerbo e senza carattere della stagione precedente soltanto il colore delle maglie. E non è che i blucerchiati costituiscano un fenomeno «casalingo»; i pareggi conseguiti a Vicenza e a Cagliari dimostrano che essi sanno cavarsela anche in campo avverso. Il «test» di Bologna è però assai più arduo, è appena il caso di ricordarlo. Tuttavia la gara non è affatto chiusa per gli undici uomini di Ocwirk e ne diciamo subito le ragioni.

La compagine di Bernardini (e chi l'ha seguita al video contro l'Anderlecht se ne sarà reso conto) non attraversa certamente un periodo felice. La manovra dei rossoblù procede a strattoni, non ha nè sbocchi nè respiro, soffre di lucidità e di precisione. E' chiaro che la successione degli sforzi e la pesantezza degli impegni stanno logorando i nervi di troppi atleti. A questa situazione si può rimediare, facendo ricorso ai molti e validi rincalzi, di cui dispone la scuderia bolognese. Ma l'accorgimento, buono per superare il modesto Messina, può anche non funzionare al cospetto della più classica ed esperta Sampdoria.

IL PROGRAMMA

Atalanta - Juventus
Bologna - Sampdoria
Genoa - Inter
L. R. Vicenza - Varese
Mantova - Cagliari
Messina - Catania
Milan - Lazio
Roma - Fiorentina
Torino - Foggia

Certo questa faccenda delle Coppe, che assorbono l'attività di tante squadre nel bel mezzo della settimana, introduce nuovi motivi d'incertezza nello svolgimento del massimo campionato. Inter (il cui ricupero col Messina era una conseguenza della finalissima con l'Independiente), Torino, Juventus e Fiorentina sono state impegnate appena due giorni fa in confronti che le hanno costrette a una fatica non indifferente; ma tra 48 ore saranno di nuovo in campo, per misurarsi con rivali certamente poco inclini alla... comprensione. E passi per i campioni del mondo, che dispongono di due schieramenti in grado di battersi quasi con il medesimo rendimento; ma quale sarà il rendimento delle altre, tenuto conto delle loro modeste disponibilità in fatto di... pezzi di ricambio?

Comunque il compito che attende l'Inter a Marassi non è agevole. Anche nel caso dei neroazzurri i problemi tecnici si confondono con quelli psicologici. L'undici di Helenio Herrera non ha troppo convinto dopo la conquista del titolo più ambito; a Roma (contro la Lazio) ha pareggiato con un gol fortunoso, a S. Siro ha sconfitto il Messina, esibendo però un giuoco afflitto da presunzione.

Delle altre comandanti in... capo, il calendario sembra favorire Atalanta e Milan. A Bergamo è attesa la Juventus, mentre la Lazio sarà ospite dei rossoneri. La classifica (e non solo la classifica) è tutta per i padroni di casa e lascia poco margine alle viaggianti. Infatti i neroazzurri di Valcareggi sono in grado di controllare agevolmente gli zebroni bianconeri, anche se costoro potranno disporre di Del Sol e Combin. D'altra parte non è pensabile che i «diavoli» di Liedholm insistano ulteriormente nelle loro stravaganze interne, consentendo anche alla squadra di Mannocci di vendemmiare nella loro vigna. Non si deve dimenticare poi che il Milan potrà disporre probabilmente di un certo Rivera, il cui impiego dovrebbe risultare determinante specialmente nella fase d'impostazione e rifinitura.

Il Catania, al contrario, non ha molte ragioni per gioire del programma del quinto turno. I rossoazzurri infatti si accingono a sostenere quell'esame sempre indecifrabile che si identifica nel derby di Messina. E' bensì vero che la tradizione è nettamente per gli etnei (imbattuti da ben dodici anni al «Celeste») e che i peloritani non sono nè freschi (avendo nelle gambe il «mercoledì» con l'Inter) nè completi (Derlin, Canella e Morbello sono ancora inutilizzabili). Ma sono sufficienti queste circostanze favorevoli, per affermare che almeno il pari rientra nelle possibilità del Catania?

La partita tra Roma e Fiorentina riguarda due compagini assai ben piazzate. Entrambe sono staccate di una sola lunghezza dalle prime, ma forse l'apparenza è migliore della realtà. In particolare il rilievo sembra adattarsi ai gigliati, che sinora hanno offerto prove per niente entusiasmanti.

Poi ci sono le gare che mettono di fronte concorrenti appartenenti a... ceti assai diversi. Così il povero Mantova riceve un Cagliari abbastanza agiato, così il Lanerossi dal bilancio deficitario farà gli onori di casa ad un Varese ben... nutrito. Il contrasto di censo e di interessi promette lotta ad oltranza in ambedue i casi. Infine il Torino, appena promosso dal primo turno della Coppa delle Coppe, si propone di far saltare il bunker foggiano.

P. T.

A Padova debutta Rancati

Impegnate in tre campi le squadre alabardate

Puppo e Renosto hanno varato ieri le tre formazioni alabardate, che saranno impegnate, tra sabato e domenica, sui campi di Padova, Reggio Emilia e Ferrara. Per la trasferta di Padova viene annunciata una novità nella linea attaccante: Rancati farà il debutto stagionale. Il giocatore è stato preferito a Mantovani e verrà schierato pertanto all'ala destra. Tutto il resto della formazione rimarrà immutato rispetto la partita di domenica giocata contro il Lecco. I partenti per Padova saranno dodici e precisamente Colovatti, Frigeri, Ferrara, Pez, Varglien, Sadar, Rancati, Dalio, Bernasconi, Cignani, Novelli, Palcini. La formazione juniores partecipante alla Coppa De Martino giocherà domani pomeriggio a Reggio Emilia. La partenza dei dodici giocatori prescelti avrà luogo venerdì alle ore 16 in pullman. Questi i partenti: Scorti, Gobet, Cattonar, Capitanio, Pellegrini, Godas, Mantovani, Scala, Pelin, Ispiro, Di Giorgio e Basiacco.

La squadra «primavera» debutterà invece domenica a Ferrara. La partenza è fissata per domenica mattina alle ore 8.30 in pullman. Contro la Spal verranno utilizzati i seguenti giocatori: Zadel, Gerbini, Guerra, Ramani, Celant, Giorgiutti, Tommasi, Beorchia, Canzian, Milcenich, Pozzecco e Schipizza.

HOCKEY - DUE PARTITE DECISIVE PRIMA DI ARCHIVIARE LA SERIE A

LA TRIESTINA A VALDAGNO PER CONFERMARSI CAMPIONE

Il Novara arriverebbe ad una «bella» per lo scudetto piegando il Ferroviario e in caso di sconfitta alabardata

Se la pioggia non ci mette lo zampino, sabato sera il campionato di hockey su pista della Serie A toccherà definitivamente il traguardo finale. Rimangono infatti da disputare ancora due partite, a Trieste ed a Valdagno. Entrambe saranno decisive agli effetti dell'assegnazione dello scudetto 1964. Come è noto il campionato ha lasciato in sospeso sia la questione del titolo, una questione che riguarda da vicino la Triestina ed il Novara ra con Marzotto e Ferroviario «partners» di lusso, sia quella relativa alla retrocessione. In «B» è andato per il momento solo il Pirelli, in quanto Bassano e Bolzanetese, avendo terminato alla pari ed avendo quindi occupato lo stesso posto (il penultimo) in classifica, dovranno vedersela tra di loro in un confronto di spareggio.

La Triestina giocherà a Valdagno, ospite del Marzotto; il Novara invece sarà a Trieste per rendere visita al Ferroviario. Per gli... smemorati, ove ce ne fossero in giro, è il caso di chiarire le idee. La Triestina guida la classifica con due punti di vantaggio sul Novara. Per coronare il suo sogno e le sue ambizioni, il Novara quindi dovrebbe vincere a Trieste e poi... attendere il verdetto di Valdagno. Solo in caso di sconfitta della Triestina il Novara verrebbe riammesso in corsa per il titolo e quindi si andrebbe incontro alla più grande ed unica «bella» di tutta la storia dei campionati italiani. Quindi la «A» potrebbe anche non concludersi definitivamente sabato sera, ma avere una coda.

Sia per la Triestina, sia per il Novara gli ostacoli da superare, entrambi in trasferta, sono di difficoltà quasi eguali. Il Marzotto ed il Ferroviario saranno dei clienti non tanto facili per gli aspiranti al titolo. La Triestina si trova in smaglianti condizioni di forma. Ha confermato questo suo stato proprio di recente, al torneo internazionale di Losanna, ove ha saputo imporsi davanti a squadre del massimo riguardo come le formazioni nazionali della Svizzera, dell'Olanda, della Germania e del Belgio, classificatesi nell'ordine. Con questa affermazione il morale degli alabardati è salito alle stelle. I triestini saranno quindi a Valdagno per riconfermarsi campioni d'Italia, oltre che per riscattare la sconfitta subita sulla propria pista per uno a zero nel girone d'andata.

Il Novara non avrà meno preoccupazioni della Triestina. Giocherà contro una squadra che ha sempre il pallino fisso della conquista del quarto posto. Inoltre il Ferroviario vorrà aiutare indirettamente i propri concittadini della Triestina, facendo loro un gradito dono, quello di fermare, magari attraverso un pareggio, l'ultimo avversario rimasto alle calcagna degli alabardati. Il Ferroviario, come la Triestina, seppur in misura più... ampia, ha da riscattare la sconfitta patita nell'incontro d'andata (8 a 1 per i piemontesi). Insomma ci attendono due partite il cui pronostico è incertissimo, ed è nelle mani, tra l'altro, di Giove Pluvio.

B. I.

Pugilato

In palio tre titoli a Torino il 16 ottobre

VOGRIG IN LIZZA NEI MEDIOMASSIMI. PRAVISANI INTERESSATO A SCORDA-OBERTI

Torino, 8

Nella riunione pugilistica che si svolgerà il 16 ottobre al Palazzo dello Sport di Torino, saranno in palio tre titoli nazionali: lo ha annunciato oggi lo organizzatore Carlo Restelli, nel corso di una conferenza stampa.

Piero Del Papa affronterà lo udinese Alfredo Vogrig per il campionato dei mediomassimi; Franco Brondi si batterà con Michele Gullotti per il titolo dei leggeri; Lino Mastellaro affronterà Alberto Serti per il titolo dei piuma.

E' la seconda volta che in Italia in una sola riunione vengono messe in palio tre corone tricolori (la prima fu a Roma il 7 dicembre 1962): ai due combattimenti già previsti per i titoli dei leggeri e dei piuma, per i quali la «GBC» aveva vinto tempo addietro le relative aste, si è aggiunto quello fra lo sfidante Vogrig e il detentore del titolo Piero Del Papa.

Altri due combattimenti completano il programma, entrambi nella categoria dei pesi leggeri, presentando così al pubblico torinese una panoramica completa del meglio che la categoria offra oggi in Italia: il brasiliano Carrasco si batterà contro l'anziano ma tuttora valido Pravisani, mentre il torinese Scorda affronterà il genovese Oberti. Il vincitore di questo combattimento incontrerà Pravisani; ed a sua volta chi avrà la meglio in questo «spareggio» affronterà, titolo in palio, il campione italiano.

DECISO AL CONGRESSO DELLA FIFA

Si svolgeranno in Messico i «mondiali» di calcio del '70

Concesso ai naturalizzati di giocare nella nazionale

Tokio, 8

La designazione del Messico come sede dei campionati mondiali di calcio del 1970, la possibilità per i calciatori naturalizzati di giocare nella squadra nazionale del loro nuovo Paese, la nomina di una commissione incaricata di elaborare un progetto di riorganizzazione della Federazione e la sospensione dell'Africa del Sud a causa della politica di discriminazione razziale praticata dal Paese, sono le principali decisioni prese oggi dal congresso della Federazione internazionale di calcio (FIFA), nella Metropolitan Festival Hall di Tokio.

Il Messico, che organizzerà i campionati mondiali del 1970, dopo il torneo del 1966 che si svolgerà in Inghilterra, ha ottenuto la maggior parte dei voti favorevoli (sono stati complessivamente 56 contro i 32 dell'Argentina, con sette astensioni) dalle giovani nazioni dell'Africa, dai rappresentanti dell'Europa orientale, dai Paesi del Nord America e dell'America centrale e da un certo numero di Paesi dell'Europa settentrionale e occidentale tra cui l'Italia. Le sette astensioni sono state del Belgio, della Francia, della Spagna, della Svizzera, di Cipro, della RAU e della Costa d'Avorio. Gli altri Paesi hanno sostenuto la candidatura dell'Argentina.

Il delegato messicano Josuè Saenz è stato molto persuasivo esponendo i vantaggi di un'organizzazione al Messico dei campionati mondiali che si disputeranno due anni dopo le Olimpiadi del 1968 a Città del Messico, ed ha così ottenuto una preferenza maggiore del previsto.

La Germania occidentale e la Spagna sono candidate ad organizzare i campionati del 1974, l'Argentina quelli del 1978, la Germania occidentale o la Spagna quelli del 1982. Tutto questo senza pregiudicare altre candidature che possono essere ulteriormente presentate. La scelta spetterà d'ora in avanti al comitato esecutivo che provvederà ad inviare nei Paesi interessati una commissione di ispezione.

Formata la commissione «Premi CONI 1964»

E' stata formata presso il Comitato provinciale la commissione che ha il compito di proporre la graduatoria dei premi CONI per il 1964. La commissione è presieduta, in assenza del delegato provinciale del CONI, prof. Combatti, dal vicedelegato rag. Aurelio Cotterle ed è formata dall'avv. Mario Silvano Adami, dal dott. Oscar Armani, dal giornalista Dante di Ragogna e dal sig. Claudio Torrenti.

La commissione, dopo aver esaminato il regolamento per la concessione dei premi, ha già preso i primi accordi sui criteri di massima da seguire per la compilazione della graduatoria provinciale. A cura della segreteria del Comitato provinciale del CONI verrà inviato, quanto prima, a tutte le società sportive della provincia oltre a un estratto del regolamento generale una comunicazione sui termini stabiliti per l'invio da parte delle società stesse delle relazioni sull'attività svolta nel periodo 15 novembre 1963 - 15 novembre 1964.

Campionato locale juniores. Orari e campi delle gare di domenica prossima, IV giornata di andata. GIRONE A: Fortitudo - Primorie, campo Muggia, ore 10; Ponziana A-Libertas A, Ponziana, 9; Roianese-Esperia A, Guardiella, 12.30; Edera - Muggesana A, Flavia, 10.15; CRDA A-San Sergio, San Giovanni, 10; San Giovanni A-Sant'Anna, San Giovanni, 13.15. GIRONE B: Ponziana B-Muggesana B, campo Ponziana, ore 10.30; Triestina B-San Giovanni B, campo Guardiella 10.30; Triestina C-Ponziana C, Guardiella, 9; Libertas B-Esperia B, Flavia, 8.30. Riposa CRDA B.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

TAPPETI persiani cinesi originali finissimi prezzi bassi più sconto speciale; approfittate. S.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

FIDATISSIMA media età offresi pulizia uffici, riscuotitrice, qualunque lavoro decoroso. Cassetta 29367 A, UPI.

SIGNORA sola indipendente, massima serietà, offresi governo casa per 1-2 persone ore combinarsi. Prego telef. 58432, ore pomeriggio. 29362 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA a ore cercasi. Tel. 96007 in mattinata. 29403 B

GIOVANE tuttofare onestissima amante bambini cercasi ore 8-17. Telef. 48655, ore 9-13. 69600 B

STABILE cercano giovani coniugi. Telef. 38896. 48691 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefonare 722232. 29288 C

A. A. A. A. A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 29299 C

A.A.A.A. MURATORE piastrellista capace offresi. Telef. 93616. 29277 C

A. TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 68936 C

CONIUGI marito autista cameriere tuttofare, moglie pratica cucina, offronsi possibilmente zona Pordenone. Cassetta 69604 C, UPI.

DATTILOGRAFA 16enne pratica lavori ufficio offresi. Tel. 63323. 29359 C

FABBRO capace offresi. Settefontane 5. Telefonare 49405 dalle 19 in poi. 68996 C

IMPIEGATA stenodattilografa corrispondente italiano tedesco occuperebbesi mezza giornata. Cassetta 29327 C, UPI.

PITTORE decoratore offresi subito. Tel. 91231, 95704. 48684 C

RAGIONIERA perfetto tedesco pratica dattilografia offresi mezza giornata per lavori ufficio. Cassetta 29380 C, UPI.

RAGIONIERA pratica paghe, contributi, previdenza, dattilografia, mezza giornata offresi. Cassetta 29381 C, UPI.

RAGIONIERE giovane militesente pratica ufficio contabilità generale e prima nota conoscenza inglese serbo-croato nozioni tedesco patente offresi. Cassetta 48476 C, UPI.

SIGNORINA 22 anni, licenza scuola media, conoscenza inglese, bella presenza primo impiego occuperebbesi, mitissime pretese. Scrivere cass. 10100 C, UPI

SIGNORINA perfetta conoscenza lingua italiana offresi quale dattilografa, massima serietà. Telef. 47927, dalle 13 alle 16. 48656 C

UNIVERSITARIO medicina pratico terapia occuperebbesi infermiere. Casella postale 227, Imperia. 6147 C

31ENNE capacissimo patente D cerca lavoro preferibilmente consolare, perfetta conoscenza inglese. Telef. 54531. 48643 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista posa in opera raschiatura verniciatura riparazioni vari preventivi gratuiti. Tel. 50036. 48586 CC

CALLISTA pedicure diplomata, servizio domicilio. Telef. 99496. 29391 CC

INSTALLATORE acqua gas, impianti, riparazioni immediate con garanzia. Telefonare 723739. 29383 CC

LABORATORIO specializzato riparazioni televisori e impianti antenna. Interventi immediati. Telefono 75233. 29375 CC

OROLOGI riparazioni accurate pronta consegna. Darwil Hollesch, piazza San Giovanni 1. 29363 CC

PARCHETTI Abatangelo & Gaspari. Pavimentazioni riparazioni raschiature e verniciature. Telefono 74092. 48715 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica; puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, telefono 50895. 69460 CC

PELLICCIAIA confeziona rimoderna ripara qualsiasi pelliccia. Battisti 19, II, sinistra, tel. 731039 29363 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46, tel. 734279. 48667 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera per bar «alla Pineta» cercasi. Telefonare 36426, 61839. 48722 D

AIUTO commesso fattorino cercasi. Salumeria Amadei, v. delle Torri 1. 29378 D

APPRENDISTA cercasi, retribuzione maggiorata. Fiaschetteria via S. Francesco 18. 69603 D

APPRENDISTA ragazzo o signorina, cerca bar. Telef. 731330. 69550 D

APPRENDISTA 14-16 anni riscaldamento, idraulico, cercasi. Telefonare 734483. 29377 D

APPRENDISTA cercasi. Mode Bianca, S. Caterina 7. 29397 D

APPRENDISTA volonteroso impianti sanitari e riscaldamento, cercasi. Ditta Ideale, via Settefontane 3, telef. 96541. 29248 D

APPRENDISTA pasticciere cercasi. Gasperi, Carducci 39. 48644 D

BANCONIERA e internista cercansi. Buffet Benedetto, XXX Ottobre 19. 29365 D

GARZONA negozio fiori cercasi. Presentarsi in via Giulia 62, Fiori Nizza. 29370 D

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, paghe previdenze, assumesi. Offerte dettagliate, cassetta 48687 D, UPI.

GARZONA per tintoria cercasi. Rivolgersi via Imbriani 9. 48640 D

INDUSTRIA locale cerca stenodattilografa provetta massimo età 22 anni. Scrivere offerte cassetta 48692 D, UPI.

LABORATORIO protesi dentale cerca apprendista 15-16 anni. Crismani, via Geppa 2. 29385 D

LA BUSSOLA Muggia, assume ambosessi apprendisti banco. Presentarsi lunedì 9-12. 29364 D

LAVORANTE mezzalavorante sarta donna cercansi. Tel. 68192 29356 D

MACCHINISTA magliaia espertissima e apprendista cercansi. Telef. 23405, 15-17. 29366 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera capace cercasi. Tel. 55173. 69568 D

RAGAZZO o ragazza per legatoria di libri apprendista. Via A. Manzoni 4. 69602 D

F Off. camere e pens. L. 30

A.A.A. CENTRALISSIMA lussuosa matrimoniale bagno termosifone affittasi 31998. 29379 F

MOBILIATA bellissima una persona telefono affittasi. S. Francesco 20, III. 29357 F

STANZA vuota ingresso scale, centro, affittasi uso alloggio. Amsterdam, p. Benco 2. 1300 F

(Continua in 14.a pagina)

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA BARI

PARTENZE

5.45 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
6.46 R	Venezia Roma (Roma prenot. oblig.)
9.15 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.10 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia - Milano - Parigi
16.05 D	Venezia - Parigi
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.17 DD	Milano - Parigi - Bari
18.40 R	Venezia
18.50 A	Monfalcone - Portogruaro
19.27 A	Monfalcone - Cervignano
21.50 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.45 R	Venezia
11.48 DD	Parigi - Milano
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.30 D	Parigi - Milano - Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07 A	Monfalcone (**)
18.52 R	Bologna - Venezia (*)
19.24 A	Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32 A	Venezia - Monfalcone
23.55 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
14.30 A	Udine
16.24 A	Udine - Tarvisio
17.30 A	Udine
19.10 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
21.55 A	Udine

ARRIVI

1.08 D	Udine
7.05 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.12 A	Udine
9.20 D	Vienna - Monaco
12.00 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.30 A	Udine
18.58 DD	Tarvisio - Udine
20.00 A	Udine
21.15 A	Udine
22.40 A	Udine
22.50 D	Vienna - Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

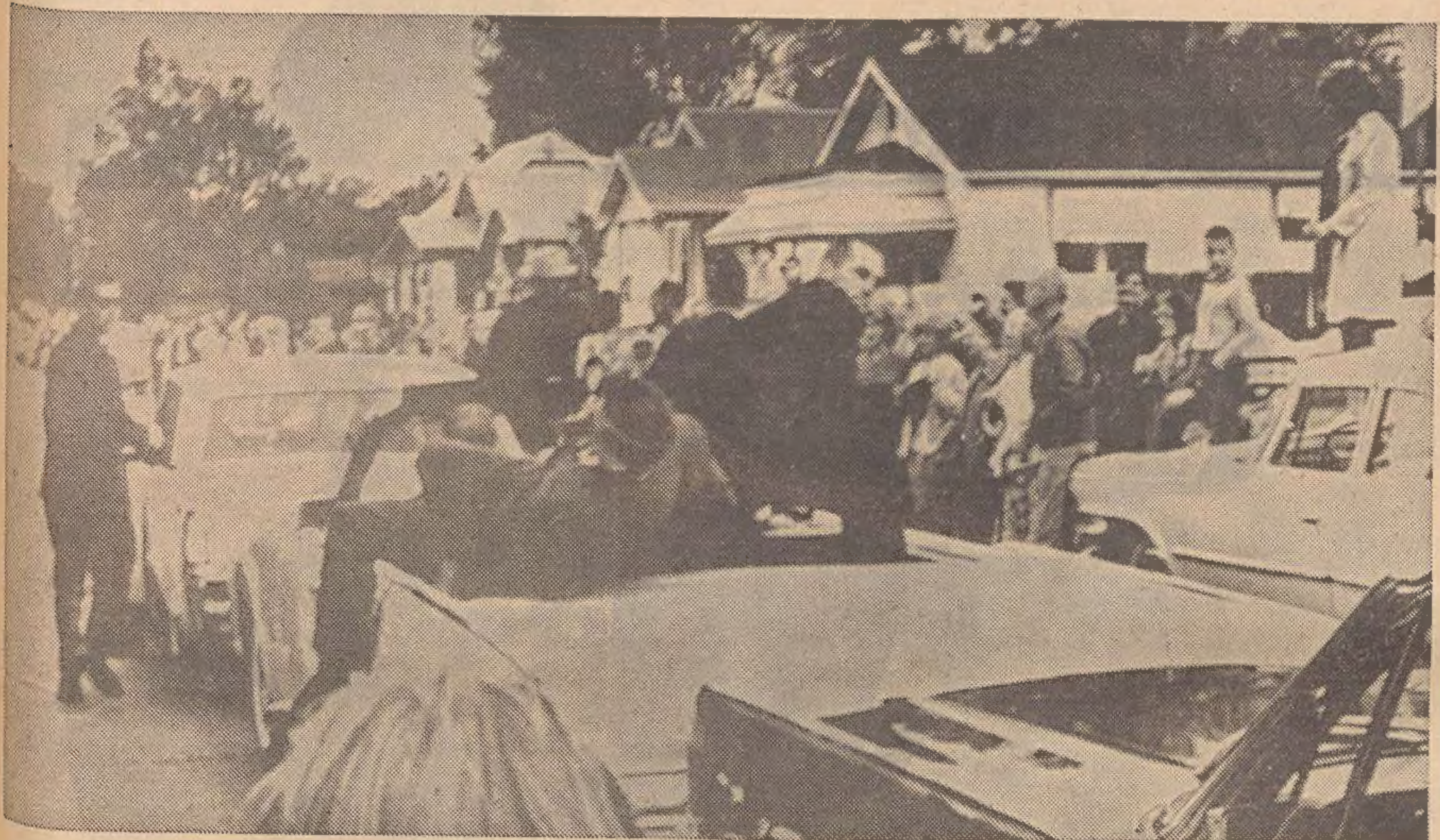
0.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.22 A	Poggioreale
8.35 D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.06 DD	Fiume - Lubiana - Zagabria
13.40 A	Poggioreale
18.00 A	Poggioreale
20.22 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12 A	Poggioreale
8.30 D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20 A	Poggioreale
16.55 A	Poggioreale
17.05 DD	Zagabria - Fiume
19.35 D	Lubiana - Fiume - Poggioreale
21.40 A	Poggioreale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CADONO GLI AGENTI DEL PRESIDENTE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Chicago — Agenti del servizio segreto al seguito del Presidente cadono sull'auto che li trasporta dopo una brusca frenata. Di spalle si nota Johnson sceso dalla sua vettura per stringere la mano ai suoi sostenitori. Il fatto è accaduto a Peoria (Illinois)

LA GERMANIA OCCIDENTALE HA SPESO MOLTI MILIONI DI MARCHI

Ottocento «politici» barattati da Pankow con generi alimentari

Accordo e scambio avvenuti in segreto - Bonn spera che si possa trattare anche per altri prigionieri e per i figli dei liberati

Bonn, 8

Un portavoce del Ministero per gli affari pantedeschi di Bonn ha confermato che la Germania occidentale ha ottenuto nei mesi scorsi la liberazione di circa 800 prigionieri politici dalla Germania orientale in cambio di beni per un valore di «molti milioni di marchi». Il portavoce ha dichiarato alla «Reuter» che si spera di concludere un accordo affinchè gli ex prigionieri possano essere raggiunti dai loro figli tuttora nella Germania Est e per ottenere la liberazione di altri prigionieri in quanto le autorità di Pankow hanno indicato che potrebbero accettare un accordo del genere.

Lo stesso portavoce ha detto che l'accordo per i prigionieri politici è stato raggiunto attraverso uno studio legale di Berlino Ovest in collaborazione con il Ministero per gli affari pantedeschi e con uno studio legale di Berlino Est. Il Ministro per gli affari pantedeschi, il liberale Erich Mende, si incontrò in Berlino Ovest con il rappresentante dello studio legale di Berlino Est parecchi mesi fa. In tale occasione, il rappresentante tedesco orientale, con sorpresa di Mende, fece proposte concrete per la liberazione di prigionieri politici nella Germania orientale in cambio di concessioni di carattere economico. Il portavoce ha aggiunto che dopo che Mende consultò le autorità tedesco-occidentali competenti, fu concordato che la Germania orientale avrebbe ricevuto beni come burro, caffè e altri generi alimentari e fertilizzanti, per un valore di molti milioni di marchi in cambio della liberazione dei prigionieri. Il portavoce ha detto di non escludere che la liberazione, da parte della Germania occidentale, di un piccolo numero di prigionieri politici rientri nel quadro dell'accordo.

La Germania occidentale, è stato ancora precisato, non ha versato denaro contante per la liberazione dei prigionieri nè ha concesso alla Germania orientale crediti a carattere straordinario. I negoziati per la conclusione di un accordo sono stati tenuti segreti perchè non incontrassero ostacoli. Il portavoce ha dichiarato anche che i primi prigionieri sono stati liberati alla fine dell'agosto scorso e che tutti i detenuti liberati sono già arrivati nella Germania occidentale. In alcuni casi, la Germania occidentale ha indicato i nomi dei prigionieri dei quali desiderava la liberazione. La fornitura delle merci non è stata ancora completata.

Secondo il giornale «Politiken», di Copenaghen, che per primo ha dato la notizia, lo scambio è avvenuto al posto di confine «Wartha», nel massimo segreto. Autocarri provenienti dal settore occidentale si sono inoltrati per duecento metri circa nel territorio orientale verso un punto nel quale erano in attesa degli autocarri della Germania orientale e nel quale è avvenuto lo scambio. «Politiken» riferisce che complessivamente, circa ottocento persone hanno attraversato la frontiera verso l'Occidente.

Realistiche per Erhard le relazioni franco-tedesche

Bonn, 8

In un'intervista al settimanale «Die Zeit», il Cancelliere della Germania occidentale Erhard ha dichiarato che le relazioni franco-tedesche sono poste su una base realistica. Egli ha detto che i rapporti fra i due Paesi sono stati straordinariamente «drammatizzati», soprattutto a Bonn, e ha aggiunto: «L'atmosfera delle relazioni franco-tedesche si è raffreddata soltanto apparentemente. In realtà le relazioni tra i due Paesi sono state poste alla fine su una base realistica».

Il Cancelliere federale Erhard è rientrato in volo a Bonn nella tarda mattinata, dopo tre giorni di permanenza a Berlino dove ha presieduto una riunione del Governo federale. Nell'ex capitale tedesca si sono svolti anche lavori parlamentari e colloqui fra rappresentanti dei partiti della coalizione governativa. Alla sua partenza dall'aeroporto di Tempelhof, Erhard ha dichiarato che «l'atmosfera dei colloqui e dei lavori governativi a Berlino è stato ottima», e dopo aver affermato che Berlino e la Repubblica federale tedesca sono strettamente unite, ha promesso di ritornare presto tra i berlinesi.

Nel porto di Detroit

Due morti e tre feriti su una nave in fiamme

Detroit, 8

Un incendio scoppiato a bordo del mercantile tedesco «Erato», di 3450 tonnellate di stazza, ormeggiato nel porto di Detroit, ha causato la morte di due marinai e il ferimento di altri tre. L'incendio, che è stato domato dopo alcune ore da una settantina di vigili del fuoco, sembra sia divampato nell'alloggio dell'equipaggio, dove le vittime sono rimaste bloccate.

I due marinai morti sono Ernst Zhroeder di 17 anni, di Nord-Leida, e Christian Knuckling di 25 anni, di Eutin. I tre marinai feriti sono ricoverati all'ospedale dove le loro condizioni sono state giudicate gravi, per ustioni di primo e di secondo grado.

DE GAULLE A MONTEVIDEO sotto una pioggia torrenziale

Montevideo, 8

Il Presidente francese De Gaulle è giunto oggi a Montevideo, proseguendo il suo giro di visite nei Paesi dell'America latina. Lungo l'Avenida 18 de Julio, decine di migliaia di persone hanno tributato al Generale una accoglienza trionfale, lanciando fiori e coriandoli verso la macchina presidenziale. A un certo punto, nonostante la pioggia, De Gaulle ha voluto trasferirsi dalla macchina coperta su cui aveva fino ad allora viaggiato su un'auto scoperta. Giunto alla Casa del Governo, De Gaulle è stato presentato ai nove membri del Consiglio nazionale ed ha quindi consegnato al Presidente Giannattasio la Gran Croce della Legion d'Onore. Sotto una pioggia torrenziale accompagnata da un vento impetuoso, De Gaulle è poi sceso nella piazza dell'Indipendenza per deporre una corona ai piedi del monumento al generale Artigas, eroe dell'indipendenza uruguayana.

Turbinosa la campagna elettorale in Inghilterra

Londra, 8

La campagna elettorale britannica si fa sempre più turbinosa. Stasera, il leader laburista Wilson e il Primo Ministro conservatore Douglas Home sono stati ripetutamente zittiti e «beccati» da disturbatori nel corso di due comizi tenuti rispettivamente presso Southampton e Birmingham. Wilson ha mandato in bestia i suoi ascoltatori, in maggioranza portuali e quindi presumibilmente favorevoli ai laburisti, con un incauto accenno a una disputa sindacale tuttora in corso. Quando la folla si è fatta minacciosa, la polizia è intervenuta prontamente, ma Wilson ha urlato: «Lasciateli stare». Due individui, sono stati comunque allontanati di peso dal luogo del comizio.

A Birmingham, Douglas Home si è trovato di fronte a una delle scene più turbolente della sua campagna elettorale. Varie centinaia di laburisti, mescolatisi a circa diecimila persone presenti al comizio, hanno levato furenti clamori allo indirizzo del Primo Ministro che, imperterrito, ha continuato a urlare incollando le labbra al microfono.

Prima del discorso, Douglas Home aveva visto sfilare davanti alla sala un colossale dinosauro di panno rosso mosso da una cinquantina di persone. La testa del dinosauro riproduceva le sembianze del Primo Ministro e due uomini portavano uno striscione che dice: «Troppa corazza e cervello troppo piccolo». Adesso è estinto».

«Dopo quello che ho visto — ha detto Home — dubito della capacità di governare della gente che si affida a questo tipo di appoggio». La polizia ha dovuto scortare il Primo Ministro quando ha lasciato la sala.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

NUOVE VOCI DI FONTE AUSTRIACA SU IMMINENTI OPERAZIONI TERRORISTICHE

GRUPPI ARMATI FINO AI DENTI SAREBBERO ENTRATI IN ALTO ADIGE

Un giornale viennese fornisce particolari rivelando che si tratta di 36 persone
Il Cancelliere Klaus ribadisce il ripudio della violenza e invita alla moderazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 8

Voci di una imminente ripresa delle attività terroristiche in Alto Adige rimbalzano con preoccupante frequenza in questi giorni agli onori della cronaca. La settimana scorsa un quotidiano della destra ha annunciato «nuove ondate» nei mesi di ottobre; oggi un altro organo indipendente viennese «Neues Oesterreich» informa che gruppi d'azione hanno già superato il valico del Brennero armati fino ai denti e si apprestano a rivendicare la morte di Luis Amplatz». Le informazioni del giornale sono dettagliate al punto da permettergli di scrivere che si tratta di 12 gruppi di tre persone, cioè 36 terroristi.

E' mai possibile, ci chiediamo, che le nostre frontiere siano tanto smagliate da permettere il passaggio clandestino di un numero così elevato di terroristi? Perchè una cosa è certa: costoro non sono entrati in Italia attraverso i valichi ufficiali; la loro via è quella stessa che seguono le cassette di tritolo. A Bolzano, Innsbruck e a Vienna, il giornale ha raccolto informazioni che gli permettono di annunciare per la metà di ottobre l'ondata. Nelle file degli estremisti, che hanno tenuto la settimana scorsa il raduno delle leghe nazionali alla «Sophien-Saal», chiedendo la «revisione della frontiera del Brennero», si sarebbe apertamente parlato di ripresa della violenza. A pronunciare frasi in questo senso, in circoli però meno ufficiali, sarebbero stati gli stessi oratori che pochi minuti prima si erano presentati in pubblico come «difensori spirituali dell'insurrezione tirolese».

Basta scorrere la lista dei nomi e la paternità delle voci è facilmente stabilita. Vogliono far fallire le trattative con l'Italia, sabotare l'incontro di Ginevra, far cessare i colloqui bilaterali e chiedere «tutto» al Governo di Roma. Vale a dire non più l'autonomia o l'autoamministrazione ma l'annessione del Tirolo meridionale al Paese di origine. Per chi segue gli avvenimenti altoatesini con particolare cura, queste dichiarazioni non stupiscono di certo, ma è probabile che a Roma in taluni ambienti vengano registrate come «doccia fredda» se non, peggio, sottovalutate.

Parlando intanto ad un raduno di clausura di funzionari della Volkspartei, in corso al Sommering, il Cancelliere federale Klaus ha affermato che l'Austria dev'essere un fattore di stabilità nel cuore dell'Europa e apportare la sua quota per la pace del mondo: «A questi principi — egli ha detto — ci dobbiamo attenere anche nel caso dell'Alto Adige al quale ci unisce una storia che fino ad una generazione era la nostra stessa e stretti legami di sangue. Noi vogliamo che vengano rispettati i termini dell'accordo di Parigi, i diritti di questo gruppo etnico e faremo del nostro meglio nelle trattative in corso per raggiungere tale quota. L'impiego della violenza lo respingiamo recisamente come pure le utopistiche richieste alla cui attuazione non si crede neppure nell'Alto Adige. La nostra politica dev'essere una politica di fermezza, fedeltà agli accordi, serenità e giustizia e comunque non esprimersi nella vendita per un piatto di lenticchie dei diritti già sanzionati (questa frase venne pronunciata a suo tempo dall'ex Cancelliere Raab quando si parlò in Austria dell'eventualità di alleggerire la politica altoatesina verso Roma chiedendo come compenso che l'Italia aiuti l'Austria ad entrare nel MEC; qualche gruppo sostenne a quell'epoca che questa sarebbe stata una vendita per un «piatto di lenticchie»); deve essere anche una politica di moderazione che rinuncia a provocare reazioni, che — come abbiamo dovuto apprendere con profonda costernazione — sono state causa di dolori e umiliazioni per migliaia di persone in Alto Adige. La meta della nostra politica deve essere quella di alleviare la vita degli altoatesini e rendere realizzabili quei diritti che fino ad ora non sono stati loro riconosciuti».

La presidenza del partito socialista — come informa la «Sozialistische Korrespondenz» — ha preso oggi la seguente decisione:

«Il partito socialista è per una soluzione del problema del Tirolo del Sud nel senso della autoamministrazione del popolo sudtirolese e desidera determinare una tale soluzione con mezzi pacifici. Esso respinge i metodi di violenza di là e di qua dalla frontiera austriaca, così come minacce e richieste insensate. Il deputato al Parlamento Kranebitter, del partito popolare del Tirolo, in una riunione che per il suo tumultuoso svolgimento ha richiamato alla memoria le manifestazioni degli estremisti di destra degli anni trenta, ha chiesto un cambiamento della frontiera del Brennero. Poichè un tale mutamento, come sa ogni persona assennata, non può essere realizzato per via pacifica, la richiesta del deputato popolare Kranebitter significa che la discussione sul Tirolo del Sud, che sinora è stata condotta con mezzi pacifici, adesso deve essere continuata con metodi che devono condurre a gravi conflitti con la nostra vicina Italia e coi suoi alleati. Sino ad oggi, gli uomini responsabili del partito popolare non si sono distanziati dalle irresponsabili dichiarazioni di Kranebitter. Il partito socialista rivolge agli uomini responsabili del partito popolare l'appello di professarsi univocamente e pubblicamente per la comune politica sul Tirolo del Sud».

Com'è noto, il deputato Kranebitter è presidente nazionale dell'Associazione «Berg Isel Bund», che ha organizzato la manifestazione «tumultuosa» di venerdì sera nella Sophien-Saal di Vienna.

Bruno Tedeschi

Il Ministro Palewski in visita a Mosca

Parigi, 8

Il Ministro di Stato incaricato della ricerca scientifica e delle questioni atomiche e spaziali, Gaston Palewski, è partito stamane per Mosca, dove è stato invitato dalle autorità sovietiche a visitare installazioni scientifiche e tecniche. Era a salutarlo all'aeroporto l'Ambasciatore dell'URSS a Parigi, Vinogradov.

RITENENDOLI GUERRIGLIERI VIETCONG

Elicottero americano spara sui governativi di Saigon

Uccisi 25 soldati sudvietnamesi e feriti altri 27
La contraerea risponde abbattendo l'apparecchio

Saigon, 8

Fonti militari sud-vietnamesi hanno dichiarato oggi che un elicottero militare statunitense precipitato ieri ad ovest della capitale non è stato abbattuto da guerriglieri Vietcong, come era stato comunicato in un primo tempo, ma da forze governative che hanno aperto il fuoco dopo che l'elicottero aveva attaccato con razzi e con il fuoco delle mitragliatrici un gruppo di uomini della milizia governativa, uccidendone 25 e ferendone 27. Un portavoce militare americano a Saigon si è rifiutato di confermare o smentire tale notizia.

L'elicottero stava sorvolando il relitto di un altro elicottero statunitense abbattuto precedentemente dalla contraerea Vietcong, attorno al quale si trovavano numerosi uomini della milizia sud-vietnamese. L'elicottero li avrebbe scambiati per guerriglieri Vietcong.

Il generale Tran Thien Khiem, componente del triumvirato militare che dirige il Vietnam del Sud, è intanto giunto oggi ad Hongkong. Ha dichiarato ai giornalisti che il suo viaggio di tre mesi nelle capitali di Paesi che hanno aiutato il Vietnam del Sud non deve essere considerato un esilio politico. Khiem ha riaffermato il suo appoggio al generale Khan ed ha precisato che si recherà a Bonn, a Londra e, forse, negli Stati Uniti.

Secondo informazioni da fonte privata, provenienti da Quang Ngai nel Vietnam centrale, nuove manifestazioni sarebbero avvenute ieri in tale città. Una ventina di persone sarebbero state uccise o ferite dai soldati che avrebbero aperto il fuoco per ordine del capo della provincia. Secondo le stesse fonti, le manifestazioni sarebbero state originate dalla presenza di ex aderenti al partito diemista «Can Lao» nei quadri dell'amministrazione. I manifestanti avrebbero chiesto l'epurazione e la condanna di tali funzionari.

Il Premier romeno a colloquio con Mao

Pechino, 8

Mao Tse-tung e altri capi comunisti cinesi fra cui Chu En-lai, Liu Shao-chi, Tung Pi-wu ed altri, si sono incontrati questo pomeriggio con Gheorghe Maurer, Capo del Governo e della delegazione romena, attualmente in visita in Cina, e con altri esponenti romeni.

SECONDO UN GIORNALISTA FRANCESE TORNATO DI RECENTE DA PECHINO

L'atomica di Mao «preparata» da due scienziati statunitensi?

Gli studiosi, di origine cinese, si trovano attualmente in Cina
Un'esplosione nucleare potrebbe verificarsi entro questo mese

Parigi, 8

Il settimanale parigino «Candide» scrive oggi che due scienziati americani di origine cinese, entrambi vincitori del Premio Nobel, hanno avuto una parte essenziale nell'acquisto da parte della Cina della capacità nucleare. L'articolo di «Candide», firmato dal giornalista francese Edouard Calic, che recentemente si è recato in Cina, precisa che i due scienziati sono Chen Ning-Yang e Tsin Dao-Lee, dell'Università di Princeton, entrambi cittadini americani. Nel 1957 i due scienziati ottennero il Premio Nozel per la fisica.

Il settimanale aggiunge che i due scienziati attualmente si trovano in Cina «dove, certamente, non stanno a sorvegliare le pecore». La Cina comunista — prosegue «Candide» — ha inoltre ricevuto aiuto nelle sue ricerche nucleari da Hsue Shen-Tsien, un cinese specialista di aerodinamica, il quale ha lavorato all'Università della California. Calic dichiara infine di aver appreso da alti funzionari cinesi che la Cina ha risolto il problema relativo alla costruzione della bomba atomica diversi mesi fa.

Da parte sue «Le Monde» afferma oggi, citando una «fonte diplomatica degna di fede», che la Cina comunista potrebbe procedere ad un'esplosione nucleare entro la fine di ottobre. «Le Monde» aggiunge che Pechino avrebbe annunciato le sue intenzioni a certi Governi amici della Cina ed appartenenti al campo afro-asiatico. Il quotidiano parigino aggiunge fra l'altro: «Dato che alcuni Governi del gruppo afro-asiatico si sono pronunciati contro qualsiasi esperimento nucleare sia del blocco occidentale che di quello comunista, Pechino cerca di evitare reazioni pubbliche contrarie alla causa cinese da parte degli afro-asiatici tentando di convincerli che sarebbe un vantaggio per il «campo anti-imperialistico» se la Cina possedesse la bomba atomica».

Identificata in Francia la donna fatta a pezzi

Parigi, 8

La polizia ha identificato la donna fatta a pezzi, i cui resti — la testa e un braccio — furono trovati lunedì scorso in una valigia abbandonata presso Pavillons-sous-Bois. Si tratta di un'algerina di 38 anni, Lahouria Salah, che abitava in questa località con la famiglia, e godeva di una ottima reputazione tra i suoi vicini di casa.

Il marito, il quale è in stato di fermo al Quai des Orfevres, ha dichiarato che lunedì mattina era uscito di casa per recarsi alla fonderia dove lavora per tutta la giornata. La moglie era uscita dopo di lui, per recarsi anch'essa al lavoro, ma la sera non era tornata a casa. Egli non se ne era preoccupato, perchè già un'altra volta, dopo un litigio, la moglie si era rifugiata in casa di amici, a Parigi, ed era tornata solo dopo tre settimane. I tre figli della coppia, che hanno rispettivamente 12, 8 e 6 anni, confermano che la donna è uscita di casa, lunedì, dopo il marito.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Pechino — L'uno applaude gli altri. Mao risponde ai battimani dei cantanti dell'opera «Prendendo la roccaforte dei banditi»

G Istruzione L. 30

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno etc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

FRANCESE lezioni conversazioni impartisce signora. Telefonare 30061 pomeriggio. 1234 G

PREPARAZIONE completa licenza scuola media, avviamento 6000 mensili. Giulia 26. 29274 G

I Off. appart. bott. L. 30

A. A. A. A. A. A. A. AFFITTANSI PRONTINGRESSO CASTAGNETO 53, soggiorno, stanza, bagno, poggiolo panoramico. CASTAGNETO 47, piano II, stanza, stanzetta, soggiorno. BAIAMONTI 56, telef. 732325, PRONTINGRESSO ENTRO L'ANNO, 1, 2 stanze, soggiorni, poggioli. GIUSTINELLI, ATTICO 2 stanze, salone, vista golfo. STRADA FRIULI 60, cucina, saloncino, 4 stanze, doppi servizi, affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, 38102, PONTEROSSO 3. 715 I

A.A. APPARTAMENTO in stabile signorile via Giulia 2 stanze saloncino cucina doppi servizi ripostiglio poggioli cantina ascensore céntralnafta, affitta IMMOBILIARE GIULIANA, p. Dalmazia 3, tel. 28300. 48650 I

A.A. APPARTAMENTO mobiliato soleggiato stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore via S. Marco, affitta IMMOBILIARE GIULIANA, telefono 28300. 48650 I

A.A. LOCALE per uso negozio via Gambini affittasi prontamente. Telefonare 29159. 29374 I

A.A. VIALE Ippodromo appartamenti lussuosi pronto ingresso 3 stanze cucina e 3 stanze salone doppi servizi tutti comforts, affitta IMMOBILIARE GIULIANA, tel. 28300. 48650 I

A.A. VIALE R. Sanzio, Beato Angelico, appartamenti nuovi 2 stanze soggiorno cucinino servizi ascensore centralnafta, affitta IMMOBILIARE GIULIANA telefono 28300. 48650 I

A. IACP Gretta, camera soggiorno cucinino doccia, scambiasi con camera in più Borgo San Sergio. Telef. 30876. 40001 I

A. ZONA Paganini IV piano senza ascensore, 5 stanze stanzetta cucina bagno, affittasi. Informazioni 95982. 29336 I

AGEP passo Goldoni 2 affitta appartamenti ogni comforts, 2-3-5 stanze, zone: Goldoni, Giulia, Perugino. 29384 I

APPARTAMENTI primo ingresso 1-2-3-4 stanze soggiorno cucinino o cucina bagno ripostiglio poggioli centralnafta ascensore garage affitta IMMOBILIARE VESTA v. Gallina 4. 730344. 29402 I

APPARTAMENTINO 2 camere cucina bagno, affittasi 22.000 mensili compensando spese. Amministrazione immobiliare, largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 29395 I

APPARTAMENTINO periferico, stanza cucina, affittasi 12.000 mensili. Amsterdam, p. Benco 2. 1300 I

APPARTAMENTO Opicina in villetta, 3 stanze soggiorno cucinino bagno giardino garage, affittasi. Informazioni 95982. 29336 I

APPARTAMENTO 3 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore cantina affittasi L. 35.000. Telef. 30256. 29389 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno poggiolo vista mare centralnafta, affitta 32.000 consegna novembre Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 29393 I

APPARTAMENTO GRETTA panoramico, 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta, affitta 28.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 29393 I

APPARTAMENTO ROMAGNA signorile, 3 stanze cucina doppi servizi poggiolo centralnafta ascensore giardino, affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 29393 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento, affitta 23.000 compensando Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 29394 I

BELLISSIMO pieno centro, tre stanze accessori moderni, affittasi. Informazioni 95982. 29336 I

CAMERA cucina 12.000 con prelievo mobilio affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 29376 I

CAMPO MARZIO, 3 stanze stanzetta servizi ascensore autoriscaldamento, affittasi 35.000. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 29386 I

FONDO 250 mq. per deposito affittasi. Rivolgersi Amm. Failla corso Italia 29. 29396 I

FONDO con tettoie centrale, 800 mq., affittasi prontamente. Informazioni 95982. 29336 I

LOCALE casa nuova, zona grande sviluppo, affittasi subito. Telefonare 25236. 29382 I

MAGAZZINO paraggi chiesa S. Giovanni, mq. 30, affittasi. Informazioni 95982. 29333 I

NEGOZIO zona Battisti, mq. 150, adatto svariate attività, affittasi. Informazioni 95982. 29335 I

NEGOZIO paraggi Timeus, 40 mq., affittasi prontamente. Informazioni 95982. 29335 I

NUOVO in costruzione zona D'Annunzio, 2 stanze cucina bagno, affittasi gennaio 1965. Informazioni 95982. 29335 I

OPICINA, appartamento villa 3 stanze, bagno, cucina, affittasi prontamente, contratto annuale. Tel. 29-159. 69534 I

TRISTANZE bagno autoriscaldamento, centrale, affitto 25.000 prelevando cucina stanza seminuova. Telef. 46639. 29400 I

UFFICIO centrale restaurato, I piano, 8 locali centraltermica ascensore, affittasi. Infor. 95982. 29334 I

UFFICIO paraggi Posta, 2 stanze centralnafta, affittasi. Informazioni 95982. 29334 I

Z. ZONA Filzi, 4 stanze cucina bagno centraltermica, affittasi. Informazioni 95982. 29335 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 2 stanze servizi piccole spese cercasi in affitto. Cassetta 1234 L, UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori comforts moderni cerco in affitto. Telef. 24200. 29389 L

APPARTAMENTO camera cucina massimo 15.000 cercasi, inintermediari. Cass. 1234 L, UPI.

STATALE cerca affitto appartamento mobiliato 1 camera cucina servizi. Cass. 69607 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

LETTINO rete metallica e rete di protezione nuovissimo vendesi occasione. Tel. 25933 ore 21. 25872 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone, Cervignano. 69508 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 29 M

REGISTRATORE Grundig 23 automatic, cinepresa e proiettore Sekonic nuovi vendo occasione. Cantinetta, via Nordio 16. 29388 M

STUFA moderna altra 3500 sparherd Zoppas vendo occasionissima. Bosco 12, magazzino. 29398 M

STUFA fuoco continuo Reischon 350 seminuova vendesi occasione ore mattino. Bazzoni 11, mezzanino, sinistra. 29369 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO cineserie quadri soprammobili camere letto pranzo cucine mobili ufficio singoli. Tel. 56338. 29387 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili giacenze ereditarie; telef. 30358. 69507 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 38196. 69584 N

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*
SERRA — corso Vitt. Eman.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, quadri, soprammobili; telef. 23485. 69507 NN

A. CUCINE modelli, matrimoniali, tinelli, salotti poltronelletto pancheletto, divaniletto, brandine, assortimento materassi Permaflex, gomma piuma, crine, attaccapanni, armadi, guardaroba, lettini, carrozzine. Prezzi bassissimi. Tarabocchia 6.

A. LETTINI grandioso assortimento carrozzine seggioloni recinti girelli tricicli automobilini materassini. Prezzi bassissimi, «tutto per il bambino». Tarabocchia 6. 48410 NN

BANCO per negozio qualsiasi genere vendesi occasionissima. Corso Italia 17. 29397 NN

MATRIMONIALE palissandro lussuosa ultimo modello vendesi occasione, rateazioni. Tesa 13 falegname. 29354 NN

STUDIO moderno e salotto vendonsi causa trasferimento. Tel. 722286 ore pomeridiane. 29390 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

STUFETTE tascabili giapponesi conosciute, cerco concessionari acquirenti zone libere. Pedrosi, Indipendenza 22, Bologna.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*
BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri - via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi

Q Auto, moto, cicli L. 50

OPEL 1958, 103 1958, 600 1958, 500 1960, Giardiniera 1961, Bianchina 1959. Bosco 20. 29405 Q

GIULIETTA TI 1961 vendesi causa trasferimento. Tel. 722286 ore pomeridiane. 29390 Q

1100 D km. 12.000 aprile '64 vende privato. Autorimessa v.le R. Sanzio 31. 29401 Q

R Cap soc. cess. az. L. 60

A.A.A.A.A. BOUTIQUE avviata in posizione centrale a Trieste, lavoro assicurato dimostrabile, vendesi causa malattia, trattasi direttamente. Scrivere Cassetta 148 R, UPI. Trieste.

A. ATTREZZATISSIMO salone parrucchiera vendesi rione San Giovanni. Tel. 56307. 29310 R

A. PRESTITI ad impiegati. Riservatezza, rapidità, modicità. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 29264 R

ITALFIDI concede sovvenzioni fiduciarie a tutti. Investe capitali conto terzi, alto reddito. Udine, via Aquileia 94, tel. 54589 6137 R

FIGEMI Studio finanziario per qualsiasi operazione; ricupero crediti senza spese. Piazza Ponterosso 6, II, tel. 68659. 29373 R

SALONE parrucchiera paraggi p. Garibaldi, 4 posti, vendesi 400.000. Telef. 54941. 29392 R

S Case ville terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.X. AFFARONE bellissimo appartamento in zona signorile vista mare, casa nuova, 4 stanze stanzino cucina doppi servizi ripostiglio armadio muro poggiolo balconata, vendesi. Agenzia Domus, galleria Tergesteo. 148 S

A.A.A.A.A.A.A.X. BELLISSIMO sotto attico centrale, prossima consegna, 2 stanze cucina bagno gabinetto poggiolo balconata ripostiglio ascensore termonafta, vendesi. Agenzia Domus, galleria Tergesteo. 148 S

A.A.A.A.A.A.A.X. COMBINAZIONE prossima consegna zona centrale, matrimoniale soggiorno cucinino bagno gabinetto ripostiglio poggiolo, vendesi. Agenzia Domus, galleria Tergesteo. 148 S

A.A.A.A.A.A.A.X. PALAZZINE signorili in posizione incantevole, prossima consegna, salone tre stanze stanzetta cucina doppi servizi ripostiglio poggiolo balconata termonafta ascensore autorimessa vendonsi. Agenzia Domus, galleria Tergesteo. 148 S

A.A.A.A.A. VIALE D'ANNUNZIO 1 (PIAZZA GARIBALDI), appartamenti locali d'affari in condominio 2-5 stanze, doppi servizi, ascensori, centralnafta, terrazze attici isolazioni termoacustiche vista mare, accurate finiture, consegna marzo 1965. Vendite: geom. Germani, Carducci 10, telefono 35606. 4118 S

A. CARDUCCI, 4 stanze stanzetta cucina bagno, II piano, adatto ufficio, vendiamo. Agenzia v. Foscolo 4, I piano. 29376 S

A. PALAZZINA appena ultimata in via Baiamonti alta, ultimo alloggio: 2 camere grande soggiorno cucinino servizi cantina poggioli con vista mare centralnafta ascensore, eventualmente autobox, vende Impresa favorevoli condizioni. Telef. 90420. 69605 S

ALLOGGI e locali d'affari centralissimi ottimo investimento. Informazioni: Studio Fast, Roma 9, dalle 18 alle 19.30. 69395 S

APPARTAMENTI prima entrata ottima posizione 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore vendonsi occupati ottima rendita. Telefonare 30256. 29389 S

APPARTAMENTI zona BAIAMONTI, 1-2 stanze soggiorno cucinetta bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore facilitazioni pagamento VENDE IMMOBILIARE VESTA v. Gallina 4. 730344. 29402 S

APPARTAMENTI in palazzina zona panoramica, soleggiata, Chiadino, 2-3-4 stanze soggiorno cucinino o cucina centralnafta cantina giardino eventuale garage, vende Impresa direttamente. Facilitazioni pagamento. Accettansi aldisiani. Telef. 37511. 69606 S

APPARTAMENTO occupato due stanze stanzetta cucina, 76 mq. I p., vendesi 3.850.000. Visite sul posto, oggi ore 16, D'Annunzio 10. 29404 S

APPARTAMENTO primingresso zona FABIO SEVERO; 2 stanze stanzino cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore, vende 5.900.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 29394 S

APPARTAMENTO zona LOCCHI, 3 stanze tinello cucinino bagno ripostiglio ascensore centralnafta poggioli, vende prontamente Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 29393 S

APPARTAMENTO zona TIGOR, 2 stanze cucina bagno, rinnovato vende libero Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 29393 S

APPARTAMENTO 4 stanze cucina ripostiglio bagno 2 poggioli riscaldamento autonomo cantina vendesi. Tel. 24200. 29389 S

BAIAMONTI 63, vende direttamente Impresa alloggi 1-2 stanze soggiorno cucinetta bagno ripostiglio armadio a muro centralnafta ascensore e giardino. Visita cantiere giornalmente. Telefono 37973. 48349 S

BELLISSIMO prossima consegna zona Severo, salone 2 stanze stanzetta ricchi accessori vendesi. Informazioni 95982. 29334 S

EDIFICATRICE ING. RAGONE, CENTRALISSIMI APPARTAMENTI ED UFFICI, PREZZI FAVOREVOLI, RATEIZZAZIONI ANCHE OLTRE IL 50%. VIA ROMA 28. Tel. 38585 - 38212. 48689 S

MODERNO zona Rosmini, ammezzato, 4 stanze stanzetta cucina, biservizi, centraltermica, vendesi occasione. Informazioni 95982. 29334 S

PALAZZINE signorili (1 o 2), bella posizione, complessivi 16 appartamenti rendita 7%, vendonsi. Offerte cass. 69599 S, UPI

PANORAMICA parte casetta zona Crispi, 3 stanze, cucina, terrazza, giardino, vendesi. Informazioni 95982. 29334 S

PRONTA entrata 2 camere cameretta cucina possibilità bagno vendesi via Ponziana 12. Telefonare 722258. 69601 S

RESTAURATO zona San Vito, 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, riscaldamento, vendesi occasione. Informazioni 95982. 29333 S

SEMINUOVO in palazzina, Besenghi, 3 stanze, cucina, biservizi, terrazza, cantina, garage, vendesi. Informazioni 95982. 29333 S

TERRENO panoramico adatto costruzione villetta vendesi. Telefonare 68888. 69588 S

TERRENO bellissimo Opicina, 1000 mq., acqua, luce, recintato vendesi. Informazione 95982. 29333 S

TERRENO meraviglioso, zona panoramica, vista mare, vendo Sistiana - Visogliano. Tel. 752... 29375 ...

Z. OPICINA, parco bellissimo 6000 mq. con villa signorile, vendesi. Informazioni 95982. 29333 ...

Z. PALAZZO Supercinema, magnifici appartamenti, tutti comforts, vendonsi. Nessuna provvigione. Visite, informazioni sul posto, Brunner 2, dalle 11-12. Pomeriggio. Fabio Severo 92. Telefono 96104. 6927...

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.